

RESOCONTO STENOGRAFICO

7.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Proposte di legge:		Conferimento degli incarichi ai ministri senza portafoglio e nomina dei sottosegretari di Stato:	
(Annunzio)	638	(Annunzio)	636
(Ritiro)	643	Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro:	
Proposta di legge costituzionale:		(Trasmissione di un documento) . .	644
(Annunzio)	643	Documenti ministeriali:	
Interrogazioni, interpellanze e mozione:		(Trasmissione)	644, 645
(Annunzio)	645	Giunta delle elezioni:	
Annunzio della formazione del Governo	635	(Costituzione)	637
Commissioni permanenti:		Giunta per le autorizzazioni a procedere:	
(Convocazione per la loro costituzione)	638	(Costituzione)	637

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

	PAG.		PAG.
Nomine ministeriali:		Ordine del giorno della prossima seduta	645
(Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978)	643	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	645
Presidente del Consiglio dei ministri		ALLEGATI:	
(Consegna del testo delle dichiarazioni programmatiche):		Dichiarazioni programmatiche del Governo:	
PRESIDENTE	638	(Testo del discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri, Onorevole Giovanni Gorla, al Senato della Repubblica nella seduta del 30 luglio 1987)	646
GORIA GIOVANNI, Presidente del Consiglio dei ministri	638	Documento programmatico annesso alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Giovanni Gorla	656
Presidente del Consiglio dei ministri:			
(Trasmissione di documenti)	644		
Presidenza del Consiglio dei ministri:			
(Trasmissione di documenti)	644		
Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	644		

La seduta comincia alle 18.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 22 luglio 1987.

(È approvato).

Annunzio della formazione del Governo.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato, in data 29 luglio 1987, la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

mi onoro informare la Signoria vostra che il Presidente della Repubblica, con decreti in data 28 luglio 1987, ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 28 aprile 1987 dal Gabinetto presieduto dal senatore Amintore Fanfani ed ha altresì accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai sottosegretari di Stato.

Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica, avendo io accettato l'incarico di comporre il Ministero conferitomi in data 13 luglio 1987, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Con ulteriore decreto, sempre di pari

data, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato: l'onorevole professore Giuliano Amato, deputato al Parlamento, Vice Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro;

l'onorevole avvocato Remo Gaspari, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole dottore Giorgio Santuz, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Aristide Gunnella, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Rosa Jervolino Russo, senatore della Repubblica, ministro senza portafoglio;

il professore Antonio La Pergola, ministro senza portafoglio;

l'onorevole professore Sergio Mattarella, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

il professore Antonio Ruberti, ministro senza portafoglio;

l'onorevole Carlo Tognoli, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole dottore Giulio Andreotti, deputato al Parlamento, ministro degli affari esteri;

l'onorevole professore Amintore Fanfani, senatore della Repubblica, ministro dell'interno;

il professore Giuliano Vassalli, ministro di grazia e giustizia;

l'onorevole dottore Emilio Colombo, deputato al Parlamento, ministro del bi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

lancio e della programmazione economica;

l'onorevole avvocato professore Antonio Gava, deputato al Parlamento, ministro delle finanze;

l'onorevole dottore Valerio Zanone, deputato al Parlamento, ministro della difesa;

l'onorevole professore Giovanni Galoni, deputato al Parlamento, ministro della pubblica istruzione;

l'onorevole dottore Emilio De Rose, deputato al Parlamento, ministro dei lavori pubblici;

l'onorevole dottore Filippo Maria Pandolfi, deputato al Parlamento, ministro dell'agricoltura e delle foreste;

l'onorevole avvocato Calogero Mannino, deputato al Parlamento, ministro dei trasporti;

l'onorevole dottore Oscar Mammi, deputato al Parlamento, ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

l'onorevole dottore Adolfo Battaglia, deputato al Parlamento, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

l'onorevole dottore Salvatore Formica, deputato al Parlamento, ministro del lavoro e della previdenza sociale;

il dottore Renato Ruggiero, ministro del commercio con l'estero;

l'onorevole Giovanni Prandini, senatore della Repubblica, ministro della marina mercantile;

l'onorevole Luigi Granelli, senatore della Repubblica, ministro delle partecipazioni statali;

l'onorevole Carlo Donat Cattin, senatore della Repubblica, ministro della sanità;

il dottore Franco Carraro, ministro del turismo e dello spettacolo;

l'onorevole professore Carlo Vizzini, deputato al Parlamento, ministro per i beni culturali e ambientali;

l'onorevole professore Giorgio Ruffolo, senatore della Repubblica, ministro dell'ambiente.

«Firmato: GIOVANNI GORIA».

TOMMASO STAITI DI CUDDIA DELLE

CHIUSE. E Zamberletti è rimasto sepolto in Valtellina!

Annunzio del conferimento degli incarichi ai ministri senza portafoglio e della nomina dei sottosegretari di Stato.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato, in data 30 luglio 1987, la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

mi onoro informarLa che, con proprio decreto in data 29 luglio 1987, su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica ha nominato sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le funzioni di Segretario del Consiglio medesimo, l'onorevole dottore Emilio Rubbi, deputato al Parlamento.

Con altro decreto in pari data, il Presidente della Repubblica, su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha conferito ai ministri senza portafoglio i seguenti incarichi:

all'onorevole avvocato Remo Gaspari, deputato al Parlamento, il coordinamento della protezione civile;

all'onorevole dottore Giorgio Santuz, deputato al Parlamento, la funzione pubblica;

all'onorevole avvocato Aristide Gunnella, deputato al Parlamento, gli affari regionali;

all'onorevole avvocato Rosa Jervolino Russo, senatore della Repubblica, gli affari speciali;

all'onorevole professore Sergio Mattarella, deputato al Parlamento, i rapporti con il Parlamento;

all'onorevole Carlo Tognoli, deputato al Parlamento, i problemi delle aree urbane;

al professore Antonio La Pergola, il coordinamento delle politiche comunitarie:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

al professore Antonio Ruberti, il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.

Con ulteriore decreto, in data odierna, il Presidente della Repubblica, su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato i seguenti sottosegretari di Stato:

alla Presidenza del Consiglio dei ministri, il senatore Lelio Petronio (Mezzogiorno), l'onorevole Angelo Maria Sanza (Mezzogiorno) e il senatore Learco Saporo (Ricerca scientifica);

agli affari esteri, il senatore Susanna Agnelli, il senatore Gilberto Bonalumi, il senatore Luigi Franza e l'onorevole Mario Raffaelli;

all'interno, l'onorevole Saverio d'Aquino, il senatore Giorgio Postal, l'onorevole Ferdinando Russo e l'onorevole Valdo Spini;

alla grazia e giustizia, il senatore Franco Castiglione e il senatore Francesco Cattanei;

al bilancio e programmazione economica, l'onorevole Mario D'Acquisto e l'onorevole Giuseppe Demitry;

alle finanze, l'onorevole Stefano De Luca, l'onorevole Piergiovanni Malvestio, l'onorevole Carlo Merolli e l'onorevole Domenico Susi;

al tesoro, l'onorevole Felice Contu, l'onorevole Tarcisio Gitti, l'onorevole Carmelo Pujia e l'onorevole Maurizio Sacconi;

alla difesa, l'onorevole Gaetano Gorgoni, il senatore Delio Meoli, il senatore Angelo Pavan, l'onorevole Giuseppe Pisanu e l'onorevole Martino Scovacricchi;

alla pubblica istruzione, l'onorevole Beniamino Brocca, il senatore Luigi Covatta, l'onorevole Savino Melillo e l'onorevole Anna Maria Nucci Mauro;

ai lavori pubblici, l'onorevole Raffaele Costa, l'onorevole Marte Ferrari e il senatore Gualtiero Nepi;

all'agricoltura e foreste, il senatore Francesco Cimino e l'onorevole Giovanni Zarro;

ai trasporti, l'onorevole Angelo Gaetano

Cresco, l'onorevole Alessandro Ghinami e l'onorevole Carlo Senaldi;

alle poste e telecomunicazioni, l'onorevole Giuseppe Astone, l'onorevole Vincenzo Sorice e l'onorevole Francesco Tempestini;

all'industria, commercio e artigianato, l'onorevole Paolo Babbini, il senatore Pietro Mezzapesa, l'onorevole Gianni Ravaglia e l'onorevole Romeo Ricciuti;

al lavoro e alla previdenza sociale, l'onorevole Silvano Costi, l'onorevole Luigi Foti e l'onorevole Gianfranco Rocelli;

al commercio con l'estero, l'onorevole Enrico Ermelli Cupelli e l'onorevole Alberto Rossi;

alla marina mercantile, l'onorevole Filippo Fiorino;

alle partecipazioni statali, l'onorevole Giulio Santarelli;

alla sanità, il senatore Natale Carlotto e il senatore Elena Marinucci;

al turismo e spettacolo, il senatore Antonio Muratore e l'onorevole Luigi Rossi di Montelera;

ai beni culturali e ambientali, l'onorevole Gianfranco Astori;

all'ambiente, il senatore Anna Gabriella Ceccatelli.

«Firmato: GIOVANNI GORIA».

Costituzione della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta per le autorizzazioni a procedere, nella seduta del 29 luglio 1987, ha proceduto alla propria costituzione, eleggendo presidente il deputato Bruno Fracchia, vicepresidenti i deputati Ettore Paganelli e Andrea Buffoni, segretari i deputati Filippo Caria, Lino Armellin e Stefano De Luca.

Annunzio della costituzione della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta di mercoledì

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

29 luglio 1987, ha proceduto alla propria costituzione, eleggendo presidente il deputato Vincenzo Trantino; vicepresidenti i deputati Bruno Stegagnini e Gian Carlo Binelli; segretari i deputati Giovanni Gei, Paolo Bruno e Giovanna Filippini.

Consegna da parte del Presidente del Consiglio dei ministri del testo delle dichiarazioni programmatiche.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la consegna da parte del Governo del testo delle dichiarazioni programmatiche.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

GIOVANNI GORIA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, mi onoro depositare, secondo la prassi, copia del discorso che ho pronunciato testé al Senato, cui è annesso il documento programmatico sul quale i partiti che si sono dichiarati disponibili a votare la fiducia al Governo hanno convenuto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Presidente del Consiglio dei ministri. Prendo atto della consegna da parte sua del testo delle dichiarazioni rese nella giornata odierna al Senato della Repubblica e dell'annesso documento programmatico, che saranno pubblicati integralmente in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Convocazione delle Commissioni permanenti per la loro costituzione.

PRESIDENTE. Comunico che le Commissioni permanenti I, II, III, IV, V, VI e VII sono convocate martedì 4 agosto 1987, alle 13,30, per procedere alla propria costituzione.

Comunico altresì che le Commissioni VIII, IX, XI, XII e XIII sono convocate martedì 4 agosto 1987 alle 15, per procedere alla propria costituzione.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 23 luglio 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BALESTRACCI e BROCCA: «Disposizioni a favore del personale insegnante e non insegnante nelle scuole elementari, medie e superiori poste in comuni delle isole facenti parte del territorio nazionale, ad esclusione della Sicilia e della Sardegna» (1181);

PEDRAZZI CIPOLLA ed altri: «Modifica delle norme relative alla nomina a magistrato di cassazione e alle funzioni direttive superiori» (1182);

ROSINI ed altri: «Adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra» (1183);

ROSINI ed altri: «Indennità ai presidenti delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura» (1184);

BAGHINO ed altri: «Ripristino delle decorazioni al valor militare per i combattenti della guerra di Spagna» (1185);

ARTIOLI: «Tassa annuale per la libera circolazione sulle autostrade» (1186);

MARTINI: «Tribunale per i minorenni e per la famiglia» (1187);

MARTINI: «Trasformazione dell'istituto musicale pareggiato 'Luigi Boccherini' di Lucca in conservatorio di musica di Stato» (1188);

MARTINI: «Istituzione della sezione distaccata di corte di appello di Lucca» (1189);

ROSSI DI MONTELERA: «Norme per il conferimento di supplenze ai ricercatori universitari confermati» (1190);

CANNELONGA ed altri: «Istituzione dell'università degli studi di Foggia» (1191);

POLI BORTONE ed altri: «Istituzione del difensore civico per la donna» (1192);

POLI BORTONE e RALLO: «Passaggio dei tecnici laureati nel ruolo degli assistenti universitari» (1193);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

POLI BORTONE E RALLO: «Integrazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271, concernente il riconoscimento di benefici giuridici ed economici al personale non docente della scuola di cui all'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336» (1194);

POLI BORTONE E RALLO: «Istituzione delle cattedre di metodologia e didattica negli istituti magistrali» (1195);

POLI BORTONE E RALLO: «Norme per il passaggio di presidenza nella scuola secondaria di secondo grado» (1196);

POLI BORTONE E RALLO: «Modifiche e integrazioni alla legge 20 maggio 1982, n. 270, recante norme per il reclutamento del personale docente e per la sistemazione del personale precario» (1197);

POLI BORTONE E RALLO: «Trasferimento nei ruoli degli insegnanti delle scuole statali del personale che svolge attività integrative nelle scuole comunali» (1198);

COLONI ed altri: «Istituzione ed esercizio della professione del tributarista» (1199);

SANGUINETI E COLUCCI: «Nuove norme in materia di spedizionieri doganali» (1200);

SANGUINETI: «Norme per la realizzazione di nuovi collegamenti con convogli a trazione elettrica viaggianti su rotaie» (1201);

TAGLIABUE ed altri: «Norme per la prevenzione e la limitazione dei danni derivanti dal tabagismo e per la regolamentazione della propaganda dei prodotti da fumo» (1202);

RODOTÀ ed altri: «Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza» (1203);

MENSORIO: «Estensione della deroga al limite di età pensionabile per i sanitari dipendenti delle unità sanitarie locali, fino al raggiungimento dei quaranta anni di servizio e comunque non oltre il compimento del settantesimo anno di età» (1204);

GELLI ed altri: «Ordinamento della professione di psicologo» (1205);

PAJETTA ed altri: «Riforma del Ministero degli affari esteri» (1206);

GARAVAGLIA: «Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale» (1207);

GARAVAGLIA: «Istituzione delle scuole superiori statali di sanità per la qualificazione degli esercenti le professioni sanitarie» (1208);

GARAVAGLIA: «Norme-quadro per l'attività di estetista e modificazioni alla disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini» (1209).

In data 24 luglio 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CRISTONI ed altri: «Nuove disposizioni sulle lotterie, tombole e pesche organizzate da associazioni ricreative, culturali e sportive senza fini di lucro» (1210);

FIORI: «Decorrenza dei benefici previsti dall'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, per i pubblici dipendenti collocati in quiescenza tra le date di decorrenza giuridica e quelle di decorrenza economica, stabilite dalla legge 11 luglio 1980, n. 312» (1211);

FIORI: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui partiti politici» (1212);

FIORI: «Norme per il controllo delle consulenze e degli incarichi affidati dalle pubbliche amministrazioni» (1213);

FIORI: «Regolamentazione giuridica dei partiti politici» (1214);

DE LUCA ed altri: «Norme sul passaggio di particolari categorie di tecnici laureati nel ruolo ad esaurimento degli assistenti universitari» (1215);

MELILLO e BATTISTUZZI: «Disposizioni sull'adozione e sulla obbligatorietà dell'uso delle cinture di sicurezza» (1216);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

ZANONE E DE LORENZO: «Tutela della fauna e dei diritti degli animali» (1217);

BASSANINI: «Disposizioni sul procedimento amministrativo e sui diritti dei cittadini di fronte alle pubbliche amministrazioni» (1218).

In data 27 luglio 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ANDÒ ed altri: «Modifiche alle norme concernenti i delitti contro la pubblica amministrazione» (1219);

ANDÒ ed altri: «Nuove norme per l'ingresso in magistratura, per l'istituzione del Centro studi giudiziari e forensi e per l'organizzazione di scuole post-universitarie per la formazione dei magistrati ordinari e dei procuratori legali» (1220);

ANDÒ ed altri: «Norme in materia di concorsi unici nelle amministrazioni statali» (1221);

CAPPIELLO: «Modifiche ed integrazioni alla legge 20 febbraio 1958, n. 75, concernente abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui» (1222);

CAPPIELLO ed altri: «Applicazione dell'articolo 351 del codice di procedura penale, concernente il diritto ad astenersi dal testimoniare, nei confronti dei dottori commercialisti, ragionieri e periti commerciali» (1223);

ANDÒ ed altri: «Nuove norme per l'ammissione dei ciechi ai concorsi negli enti pubblici» (1224);

ANDÒ ed altri: «Nuove norme sulla pubblicità degli appalti di opere pubbliche e delle pubbliche forniture ad untegrazione della legge 2 febbraio 1973, n. 14» (1225);

CAPPIELLO: «Norme sulla scelta del cognome della famiglia» (1226);

CAPPIELLO: «Norme sull'impresa familiare» (1227);

CAPPIELLO: «Riconoscimento del figlio naturale» (1228);

CAPPIELLO: «Istituzione di una commissione nazionale per l'uguaglianza fra uomo e donna» (1229);

CAPPIELLO: «Riforma del diritto di famiglia» (1230);

CAPPIELLO: «Nuove disposizioni sulle lotterie, tombole e pesche organizzate da associazioni ricreative, culturali e sportive senza fini di lucro» (1231);

CAPPIELLO: «Ordinamento della professione di chimico» (1232);

CAPPIELLO: «Istituzione del corpo della polizia municipale» (1233);

In data 28 luglio 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

STEGAGNINI: «Modifica dell'articolo 2, secondo comma, del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 1970, n. 576, cncernente il riconoscimento del servizio prestato prima della nomina in ruolo del personale insegnante e non insegnante delle scuole di istruzione elementare, secondaria ed artistica» (1234);

STEGAGNINI: «Modifiche ed integrazioni della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani» (1235);

STEGAGNINI: «Norme concernenti l'allevamento dei colombi viaggiatori per l'impiego sportivo» (1236);

STEGAGNINI: «Modifica dell'articolo 1 del regio decreto 11 dicembre 1930, n. 1945, concernente norme per l'ordinamento dell'istruzione musicale ed approvazione dei nuovi programmi d'esame» (1237);

STEGAGNINI ed altri: «Istituzione della provincia di Fermo» (1238);

STEGAGNINI ed altri: «Modifiche alla legge 23 marzo 1983, n. 78, riguardanti il trattamento economico fuori sede del personale civile della Difesa imbarcato su navi militari» (1239);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

STEGAGNINI: «Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri» (1240);

STEGAGNINI: «Adeguamenti e modifiche delle indennità spettanti agli ufficiali e sottufficiali delle forze armate e ai graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri in ausiliaria, in riserva e in congedo assoluto» (1241);

STEGAGNINI: «Nuovo ordinamento del muso nazionale delle armi di Castel Sant'Angelo» (1242);

STEGAGNINI: «Riconoscimento giuridico della professione di investigatore privato ed istituzione dell'albo professionale» (1243);

STEGAGNINI: «Norme per la limitazione e il controllo della produzione, detenzione, esportazione e transito di armamenti e materiale bellico» (1244);

STEGAGNINI: «Aumento del numero dei marescialli maggiori e aiutanti di battaglia dell'Arma dei carabinieri da nominare alle cariche speciali» (1245);

STEGAGNINI: «Abrogazione dell'articolo 80 del testo unico delle disposizioni concernenti gli stipendi ed assegni fissi per l'esercito, approvato con regio decreto 31 dicembre 1928, n. 3458, relativo al mancato computo del tempo trascorso in servizio per effetto di rafferme annuali a titolo di esperimento» (1246);

STEGAGNINI: «Conferimento di una promozione onorifica agli ufficiali, sottufficiali e graduati decorati al valore militare» (1247);

STEGAGNINI: «Modifiche della legge 10 maggio 1983, n. 212, concernenti il conferimento della qualifica di 'aiutante' o 'scelto' ai marescialli maggiori dei carabinieri e della Guardia di finanza che abbiano fruito di promozioni 'a scelta' o per 'benemerienze di istituto'» (1248);

STEGAGNINI: «Nuove provvidenze economiche per il personale militare impiegato all'estero presso delegazioni, rappresentanze militari, enti, comandi ed organismi internazionali» (1249);

STEGAGNINI: «Riconversione del Centro applicazioni militari per l'energia nucleare (CAMEN) di San Piero a Grado (Pisa) in Centro ricerche, esperienze e studi per le applicazioni scientifiche e tecnologiche di interesse militare (CRE-SAM)» (1250);

STEGAGNINI: «Equipollenza agli effetti legali del ciclo di studi compiuto dagli ufficiali in servizio permanente delle forze armate e della Guardia di finanza presso le Accademie e le scuole di applicazione militari al ciclo di studi delle Università statali» (1251);

STEGAGNINI: «Istituzione del Consiglio della giustizia militare» (1252);

STEGAGNINI: «Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 681, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1982, n. 869, concernente perequazione del trattamento economico del personale militare dirigente» (1253);

STEGAGNINI: «Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto del nastro azzurro tra combattenti decorati al valore militare» (1254);

STEGAGNINI: «Provvidenze economiche a favore del personale militare grande invalido per servizio» (1255);

STEGAGNINI ed altri: «Nuovo sistema automatizzato di votazione e scrutinio per l'elezione del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati, dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo, dei consigli regionali, provinciali, comunali, circoscrizionali e per i referendum popolari» (1256);

STEGAGNINI: «Equiparazione del trattamento fiscale degli emolumenti corrisposti alle vittime del dovere e ai loro superstiti alle pensioni di guerra» (1257);

STEGAGNINI: «Modifiche e interpretazioni autentiche di alcune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, e della legge 10 maggio 1983, n. 212, concernenti il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

reclutamento, lo stato e l'avanzamento di sottufficiali ed ufficiali delle Forze armate» (1258);

CRESO ed altri: «Immissione nel ruolo del personale della carriera ausiliaria degli autisti del Ministero di grazia e giustizia assunti ai sensi della legge 11 novembre 1982, n. 861» (1259);

CRESO ed altri: «Norme per l'assunzione, tramite concorso, presso il Ministero della difesa di talune categorie di personale dipendente da ditte appaltatrici» (1260);

CRESO: «Modifica al secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 giugno 1980, n. 243, riguardante la straordinaria riqualificazione professionale degli infermieri generici e degli infermieri psichiatrici» (1261);

CRESO: «Norme concernenti la posizione assicurativa del personale degli enti mutualistici e delle gestioni sanitarie sopresse collocato presso amministrazioni pubbliche centrali o locali» (1262);

CRESO ed altri: «Riforma del collocamento obbligatorio per tutte le categorie di invalidi» (1263);

CRESO ed altri: «Legge quadro per la regolamentazione del divieto della navigazione a motore sui laghi» (1264);

CRESO: «norme integrative in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali» (1265);

BOTTA: «Programma quinquennale per la realizzazione di alloggi di servizio per le forze di polizia e programma quinquennale per la costruzione di nuove sedi di servizio, scuole ed infrastrutture della Polizia di Stato» (1266);

ZOLLA ed altri: «Norme generali per lo sviluppo e la diffusione delle attività sportive e fisico-motorie» (1267);

ZOLLA ed altri: «Istituzione della provincia di Verbania» (1268);

COLUCCI: «Indennità di accompagnamento per i ciechi civili» (1269);

BORRI ed altri: «Tutela della denominazione di origine 'prosciutto di Parma'» (1270);

BORRI: «Norme per lo snellimento delle procedure amministrative riguardanti la gestione del personale docente e non docente delle scuole» (1271);

BORRI: «Istituzione della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici per le provincie di Parma e Piacenza» (1272);

BORRI: «Istituzione delle federazioni degli ordini e collegi professionali» (1273);

In data 29 luglio 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ZANGHERI ed altri: «Divieto per i magistrati di rendere dichiarazioni sui procedimenti a loro affidati» (1274);

MARTINAZZOLI ed altri: «Nuove norme per il riconoscimento degli studi compiuti presso l'Accademia militare di Modena e la Scuola ufficiali carabinieri di Roma ai fini della iscrizione alla facoltà universitaria del corso di laurea in giurisprudenza da parte degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma dei carabinieri» (1275);

CASINI CARLO: «Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 10 luglio 1984, n. 301, concernente norme di accesso alla dirigenza statale» (1276);

RUBINACCI ed altri: «Disposizioni agevolative a favore dei titolari di credito IVA maturato per effetto di cessioni ad esportatori abituali a norma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633» (1277);

CASTAGNOLA ed altri: «Realizzazione dell'Esposizione internazionale di Genova 1992 sulle 'esplorazioni marittime, i mezzi e gli strumenti di navigazione dall'età di Colombo ai giorni nostri'» (1278);

COLOMBINI ed altri: «Nuova disciplina del sostegno alle attività di promozione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

sociale e contributi alle associazioni combattentistiche» (1279);

CRISTOFORI: «Istituzione della giornata dell'unità nazionale e delle forze armate» (1280);

BINELLI ed altri: «Norme sugli accordi interprofessionali e sui contratti di coltivazione e vendita di prodotti agricoli» (1281);

STEFANINI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi» (1282);

BINELLI ed altri: «Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione» (1283);

USELLINI: «Soppressione del voto di preferenza multiplo nelle elezioni politiche ed amministrative» (1284);

ORCIARI: «Ripristino della cadenza annuale della rivalutazione delle rendite erogate dall'INAIL» (1285);

BUFFONI ed altri: «Norme concernenti lo svolgimento in una sola giornata delle consultazioni elettorali e referendarie» (1286);

BUFFONI ed altri: «Contributo dello Stato a favore delle associazioni nazionali 'WWF — Sezione italiana del Fondo mondiale per la natura', 'LIPU — Lega italiana protezione uccelli' e 'Lega per l'ambiente'» (1287);

BUFFONI: «Istituzione della provincia di Lecco» (1288);

VITI ed altri: «Provvedimenti urgenti per la docenza universitaria» (1289);

BUFFONI ed altri: «Norme per la tutela industriale dei programmi per elaboratori elettronici» (1290);

DE LUCA ed altri: «Norme contro lo sfruttamento della prostituzione» (1291).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

AMIRANTE ed altri: «Sottoposizione del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri al giudizio della magistratura ordinaria per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni» (1292).

Sarà stampata e distribuita.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Balestracci ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

BALESTRACCI ed altri: «Istituzione del servizio nazionale della protezione civile» (675).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro delle partecipazioni statali, con lettera in data 23 luglio 1987, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottore Francesco Pacifico a consigliere d'amministrazione dell'Ente autonomo mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo.

Il ministro della difesa, con lettera in data 27 luglio 1987, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del cappellano militare capo don Giovanni Castioni a membro del Consiglio di ammi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

nistrazione dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori.

Tali comunicazioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 27 luglio 1987, ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del generale di corpo d'armata (riserva) Alvaro Rubeo a vicepresidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia.

Tale richiesta sarà deferita alla Commissione competente.

Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera 23 luglio 1987, ha trasmesso il testo dello studio preliminare sulla previdenza integrativa, elaborato dalla Commissione per il lavoro, la previdenza sociale e la cooperazione del CNEL.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del garante dell'attuazione della legge per l'editoria — con lettere rispettivamente in data 23 e 25 luglio 1987 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416, le comunicazioni del 21 e del 24 luglio 1987, con relativi allegati, del garante stesso.

Queste comunicazioni saranno trasmesse alla Commissione competente.

Trasmissione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. La Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento per la funzione pubblica — con lettere in data 24 luglio 1987, ha trasmesso, in osservanza al disposto dell'articolo 6, diciottesimo comma, della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986), richiamato dall'articolo 8, dodicesimo comma, della legge 22 dicembre 1986, n. 910 (legge finanziaria 1987), due comunicazioni illustrative in ordine alle particolari esigenze di personale del Ministero della difesa.

Queste comunicazioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Trasmissione dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 10 luglio 1987, ha trasmesso, ai sensi della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, come sostituita dalla legge 5 marzo 1982, n. 84, copia della delibera adottata dal consiglio di amministrazione dell'ENEA, concernente la partecipazione del suddetto ente della società CAMPEC a rl.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro del lavoro e della previdenza sociale.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 24 luglio 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 26, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, la relazione sull'attività della Commissione centrale e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

delle commissioni regionali per l'impiego relativa agli anni 1985 e 1986. (doc. LXXVIII, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione dal ministro
delle finanze.**

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze con lettere rispettivamente in data 25 e 27 luglio 1987, ha trasmesso la relazione e i relativi allegati sullo stto dell'amministrazione finanziaria e su alcune misure da adottare con urgenza.

Questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 3 agosto 1987, alle 16:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 18,15.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Russo Franco n. 4-00323 del 16 luglio 1987.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22,10.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

ALLEGATI

DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE DEL GOVERNO

Testo del discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giovanni Gorla, al Senato della Repubblica nella seduta del 30 luglio 1987

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi,

la X legislatura repubblicana prende avvio dopo un periodo tormentato durante il quale le forze politiche sembravano avere perso il filo di un discorso che ha garantito al paese una stabilità di Governo assai prolungata e, con questa, risultati evidenti e positivi sia dal punto di vista sociale che da quello economico.

Tuttavia, dopo la consultazione elettorale, anche se non si sono verificate le condizioni per la ricostituzione di una organica alleanza politica, si è potuto registrare tra i partiti che hanno consentito la stabilità dell'esecutivo nella passata legislatura, una chiara volontà di garantire la continuità dell'azione di governo.

In questo quadro politico, che il Presidente della Repubblica ha riscontrato caratterizzato da gravi difficoltà, l'incarico di formare il Governo ha risposto primariamente all'esigenza imprescindibile di rendere possibile, dopo le elezioni, la normale ripresa dell'attività parlamentare ed il rilancio di un'azione di governo in grado di affrontare i problemi che stanno di fronte al paese.

Lo stesso incarico risponde anche alla necessità, altrettanto fondamentale, di favorire una ulteriore, utile fase di confronto tra le forze politiche finalizzata a superare progressivamente le difficoltà ed a consentire quindi la ripresa di una alleanza politica qualificata dalla convergenza su comuni obiettivi di ampio respiro e rilevante significato.

Con queste prospettive mi sono mosso per cercare di organizzare una maggioranza intorno ad un programma di Governo che, tenendo conto di tutto il lavoro svolto nella IX legislatura e rimasto incompiuto per la sua brusca interruzione,

desse garanzia di continuità all'azione di governo per la soluzione dei problemi più urgenti del paese e per impostare risposte essenziali da dare alle sfide che, nel medio periodo, la nostra società pone.

La richiamata difficoltà a costituire una alleanza organica tra i partiti che hanno deciso di far parte della maggioranza di Governo sulla base di un programma, non può certamente ridurre l'importanza dell'impegno del Governo e del Parlamento dinanzi a scadenze e sfide tanto significative per il nostro futuro.

D'altra parte, i governi si qualificano innanzitutto per quello che riescono a fare e il nostro impegno prioritario è quello di garantire il massimo di buon governo.

Noi riteniamo che, se tutti insieme, riusciremo a rispondere alle sfide che ci stanno di fronte con un'azione di governo, attenta alle domande del paese, ed agli strumenti utilizzati a tal fine, il consenso non mancherà e con questo, la possibilità di ricostruire una maggioranza politica che vada al di là di un accordo contingente sulle cose da fare, per puntare in alto.

Credo perciò che possa costituire un qualche motivo di soddisfazione l'essere riusciti, pur in una situazione politica grave — come ha sottolineato il Presidente della Repubblica — a mantenere una coalizione, cui per altro, per quanto mi riguarda, ho partecipato con il massimo impegno e a livelli di responsabilità elevata.

Penso cioè che sia importante e positivo il fatto che le forze politiche che concorrono alla maggioranza di Governo hanno trovato un punto di equilibrio intorno ad un programma, facendo prevalere il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

senso delle comuni responsabilità verso il paese e verso le istituzioni.

Le difficoltà politiche che stiamo vivendo pongono, per altro, l'esigenza di un rigoroso e leale comportamento reciproco sia nel Governo che nel Parlamento, ispirato alla logica di un impegno unitario delle forze politiche che hanno dato vita a questo Governo, per la realizzazione dei traguardi concordati e per la salvaguardia delle istituzioni.

Un programma serio di un governo non può essere immaginato come se si partisse da zero, ma deve essere costruito sui grandi processi di evoluzione della nostra società e sui "tracciati di governo" che su tale evoluzione hanno operato nel corso degli ultimi anni, gestendo e sforzandosi di correggere i processi economici e sociali, in modo da calibrare continuamente le scelte di indirizzo e controllo da parte dell'autorità pubblica.

Garantire la continuità del tracciato dell'azione di governo degli anni '80, è dunque il primo impegno del nuovo Governo.

Sono convinto che i risultati positivi raggiunti nell'opera di risanamento e sviluppo, in termini di ritrovata stabilità del sistema economico, di ripresa della ricchezza delle famiglie, di controllo dell'inflazione, di sviluppo degli investimenti produttivi, pur nel permanere di squilibri territoriali ancora gravi, sono da attribuire certo, innanzitutto, non solo alla grande vitalità dei diversi soggetti sociali ma anche al ruolo primario di una attività di governo costante nel tempo e articolata negli strumenti.

Quando un nuovo Governo si presenta al giudizio del Parlamento, probabilmente c'è l'interrogativo sulla natura, sulla tenuta e sulla portata dello stesso. Ma saranno i colleghi parlamentari e gli osservatori ad esprimere un giudizio; da parte mia voglio solo sottolineare che questo Governo si affida al suo programma ed alla sua volontà di portarlo avanti.

Per cercare consonanza fra la realtà e noi che dobbiamo governarla, credo sia possibile solo una sommissa promessa di serietà.

Una società in costante sviluppo come la nostra, ha bisogno di un Governo serio, fedele alle istituzioni, e capace di assecondare continuamente lo sviluppo del paese.

Non richiamerò dettagliatamente il programma scritto e formalmente approvato dai partiti della maggioranza. Esso è stato depositato alla Presidenza dei due rami del Parlamento. I colleghi troveranno in esso, come segno di continuità due scelte di fondo: la politica dello sviluppo del Sud e la politica di bilancio. Troveranno inoltre tante indicazioni di settore.

Per quanto riguarda queste ultime, si potrà anche avere l'impressione, specialmente per le indicazioni settoriali, che si tratti di un esercizio rituale, di sterile ripetizione di temi e di buoni propositi; e forse è in parte vero.

In fondo il ritualismo è componente ineliminabile dell'organizzazione statale. Ma vorrei dire che un Governo serio deve essere capace soprattutto di attenzione ai problemi particolari. Deve cioè lavorare anche su compiti per altri apparentemente noiosi. Un Governo serio deve trovare gusto ai problemi antichi. Non gli è concesso di fuggire in avanti.

E spero che anche per noi e per me valga quella bella frase di Platone, per cui "l'anima non è mai vecchia per le cose e le cose non sono mai vecchie per l'anima".

Il senso del governare tuttavia, non è soltanto restare ancorati e ben saldi sulle radici dello sviluppo e sulla continuità dell'azione pubblica, è anche — specialmente per la gente comune — impegnarsi ad aprire spazi per il futuro. Il bisogno di senso e di direzione di marcia che viene dalla società può essere soddisfatto solo da un Governo che dia impulso al nuovo, che si apra verso l'esterno, verso una dimensione internazionale che, sola, può dare una prospettiva realistica al nostro futuro.

Poche fasi della vita internazionale sono state cariche di attese come quella attuale, che richiede pertanto un'attenta partecipazione dell'Italia sia sul piano bi-

laterale che nell'ambito delle alleanze alle quali appartiene.

Il nostro obiettivo deve essere, anzitutto, quello di creare un più stabile clima di fiducia e di collaborazione tra Occidente ed Oriente. Dobbiamo essere capaci di cogliere i fermenti nuovi che vengono dall'Unione Sovietica e fare in modo che il credito di fiducia fin qui maturato venga confermato dai fatti, incluso un progresso stabile e significativo nel campo dei diritti umani ed un apporto costruttivo alla soluzione delle tensioni regionali.

Opereremo in particolare perché il negoziato in corso tra Stati Uniti d'America ed Unione Sovietica sull'eliminazione delle armi nucleari intermedie si concluda in maniera positiva. Opereremo tenendo presente che l'Italia è non soltanto paese di schieramento ma è altresì un paese non nucleare, attento ad evitare che si creino diverse zone di sicurezza o si suscitino, in qualcuno degli alleati, l'impressione di un'insufficiente solidarietà. Intendo dire che, scendendo i gradini della scala nucleare, dovremo far mostra di una solidarietà interalleata non minore di quella manifestata lungo il cammino inverso, quando fu necessario schierare le armi nucleari che ora ci apprestiamo a togliere.

Gli accordi in via di auspicabile conclusione pongono una duplice esigenza: da un lato, si tratterà di allargare il negoziato alla stabilità convenzionale (a questo proposito è quasi emblematico del ruolo di stimolo e di iniziativa dell'Europa che sia stata proprio l'Italia a presentare a Vienna il 27 luglio lo schema occidentale inteso a realizzare un equilibrio stabile e sicuro, a livelli più bassi, tra le forze armate di terra nello spazio compreso tra l'Atlantico e gli Urali); dall'altro, occorrerà riflettere sulle possibili forme della collaborazione europea, tenendo conto del fatto che anche in questo settore non possiamo prescindere dalla solidarietà con gli Stati Uniti d'America.

Obiettivo prioritario della nostra azione continua ad essere quello dell'integrazione europea e, al suo interno la realiz-

zazione entro il 1992 di uno spazio economico comune agli altri nostri unici *partners*.

Occorrerà imboccare con decisione la strada del rafforzamento istituzionale, che passa non soltanto attraverso l'affievolimento delle singole sovranità nazionali ma anche attraverso il conferimento di maggiori prerogative e poteri alle istituzioni previste dai trattati di Roma, a cominciare dal Parlamento europeo.

Ma perché il Mercato unico diventi effettivo sarà necessario accorciare le distanze esistenti tra le aree più prospere e quelle meno favorite della Comunità europea. Si tratterà, in altre parole, di realizzare con opportune misure di carattere strutturale e lo sviluppo delle politiche comuni (soprattutto quelle della ricerca e della innovazione tecnologica) e una progressiva ed efficace convergenza, anche sul piano sociale, delle singole economie nazionali.

La nostra, dunque, deve essere un'azione di largo respiro, capace di cogliere le esigenze delle nostre società per un miglioramento certo e costante della qualità della vita. Questo, del resto, è il senso del nostro stare nella Comunità e del nostro modo di intendere il processo di integrazione sia politica che economica dell'Europa. È il senso che De Gasperi, Sforza, Martino e Spinelli hanno attribuito alla partecipazione dell'Italia alla Comunità europea.

L'Europa, e l'Italia, debbono però essere aperte verso l'esterno; e debbono essere guidate nella loro azione concreta, dalla consapevolezza che il mondo è diventato piccolo e che il benessere economico e sociale di un continente e di un paese sono funzione diretta del benessere di tutti. C'è un principio di solidarietà che va esaltato, che non va, dunque, mortificato in sterili e, tutto sommato controproducenti, contrapposizioni. Del resto, il messaggio lanciato a Venezia dai sette paesi industrializzati va proprio in questa direzione, per quanto riguarda sia il reciproco coordinamento delle azioni di politica economica che i problemi dell'indebitamento e dello sviluppo dei paesi emergenti.

In questo quadro, il Governo è impegnato, attraverso una politica di cooperazione allo sviluppo che sia concreta e coerente, ad esaltare i tradizionali rapporti di amicizia con i paesi dell'Africa, dell'America Latina e dell'Asia, attento a favorire il superamento delle crisi regionali, il rispetto dei diritti umani, in una parola a respingere i fattori di destabilizzazione, a cominciare dal terrorismo e dalla droga.

Il divario Nord-Sud va superato non attraverso formule puramente assistenziali. Bisogna portare avanti una azione che badi alle situazioni concrete, ai singoli problemi specifici e, soprattutto, entro una cornice che privilegi la cooperazione, con parità di impegno, tra paesi donatori e paesi beneficiari.

Particolare attenzione l'Italia continua a rivolgere al Medio oriente ed ai recenti avvenimenti nel Golfo Persico.

La guerra tra l'Iran e l'Iraq suscita, anzitutto, la nostra solidarietà per la perdita di vite umane, troppo spesso messe in ombra dalle implicazioni internazionali del conflitto, incluso il principio, anche per noi fondamentale, della libertà di navigazione. Abbiamo per questo appoggiato la risoluzione n. 598 adottata il 20 luglio dal Consiglio di sicurezza, con una solennità sottolineata dalla partecipazione dei ministri degli esteri dei maggiori paesi alleati. Il Governo italiano auspica che essa possa consentire la prosecuzione dell'opera di mediazione del Segretario generale dell'ONU e continuerà in tal senso a sollecitare le parti interessate, avvalendosi dei buoni rapporti con ambedue.

Nel conflitto arabo-israeliano l'idea di una Conferenza di pace si impone gradualmente, sia pur con concezioni diverse, a tutte le parti interessate. Su questa ipotesi lavoreremo perché siano superate le pregiudiziali che tuttora ne impediscono la realizzazione.

La politica estera dell'Italia non può essere che una politica conforme alla lettera della Costituzione: una politica di pace con tutti, una politica che non è passiva ma che impone, soprattutto, nel mo-

mento attuale, sforzo di immaginazione, capacità di reagire tempestivamente agli avvenimenti, capacità ancora, di farsi promotori di iniziative volte a superare frizioni e contrasti.

Una politica di pace è anche una politica di buon vicinato, e ci induce, fra l'altro, a rafforzare i buoni rapporti esistenti con paesi amici, come l'Austria e la Jugoslavia. Ed è una politica che guarda con orgoglio e, diremmo, con gratitudine, all'operosa presenza delle numerose nostre collettività all'estero, alle cui esigenze ed aspirazioni il Governo intende portare la massima attenzione, fra l'altro attraverso la convocazione della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Su queste linee, in conclusione, il Governo si accinge a proseguire una politica estera che si pone nel segno della continuità con quelle dei governi che lo hanno preceduto e corrisponde altresì alle convinzioni della larghissima maggioranza delle forze politiche rappresentate nel nostro Parlamento.

Una sostanziale convergenza delle analisi, delle valutazioni e delle previsioni circa gli obiettivi di politica economica e gli strumenti per conseguirli, è la caratteristica che emerge nel quadro riferimento di breve come di medio periodo.

Anche se i dati, se osservati singolarmente, possono trasmettere segnali contrastanti, è valutazione generale che la tendenza di fondo dell'economia italiana può restare buona purché si agisca per consolidarla e metterla al riparo dagli effetti negativi che possono derivare dall'andamento sostanzialmente deludente dell'economia internazionale.

Come ci ha insegnato l'esperienza di questi anni, la situazione economica del nostro paese può evolvere in condizioni equilibrate soltanto se corre lungo un tracciato molto preciso e, purtroppo, non molto ampio.

In questi ultimi cinque anni i progressi della nostra economia sono stati notevoli e chi ha vissuto l'esperienza di attraversarli oggi può cogliere le differenze fondamentali rispetto ad allora.

L'abbattimento dell'inflazione al di sotto del 5 per cento, il riaggiustamento dei conti con l'estero, lo sviluppo della produzione complessiva, la riduzione dell'incidenza del disavanzo pubblico sul prodotto interno lordo, l'allungamento delle scadenze del debito pubblico da 10 mesi a quasi 4 anni, il risanamento finanziario delle imprese (e l'elenco potrebbe continuare) rappresentano segni concreti dei nostri progressi.

Tuttavia, in economia, le battaglie non si vincono nemmeno in un anno, ma si possono perdere in un giorno e, quindi, l'attenzione dai problemi non può essere distolta.

Per il grado di elevata integrazione del nostro sistema economico con l'economia mondiale — integrazione che verrà ulteriormente rafforzata con la progressiva liberalizzazione dei movimenti di capitale — il sentiero del nostro sviluppo deve necessariamente seguire un tracciato preciso, senza possibilità di deviazioni significative né tanto meno di scorciatoie.

D'altro canto, i problemi della creazione di nuovi posti di lavoro e del rilancio delle condizioni economiche del Mezzogiorno non possono più attendere.

Il nostro programma economico vuole essere finalizzato alla creazione, al massimo possibile, di nuovi posti di lavoro nel rispetto delle condizioni di equilibrio del sistema economico e, in questo disegno, il Mezzogiorno deve rappresentare il punto di riferimento prioritario.

Non è quindi casuale che i partiti, che hanno deciso di dar vita al nuovo Governo, abbiano accettato la mia proposta di sottolineare il problema numero uno del nostro paese e la conseguente necessità che venga affrontato da tutto il Governo riservando allo stesso Presidente del Consiglio la responsabilità diretta della politica meridionale.

La nostra entrata in Europa nel 1992 avrà successo soltanto se il Mezzogiorno per primo troverà nell'Europa una collocazione che soddisfi le sue legittime vocazioni.

Questo obiettivo di forte sviluppo e di contestuale equilibrio del sistema econo-

mico può essere raggiunto alla condizione che ognuno degli attori del sistema economico svolga una propria funzione, non soltanto nell'ottica del proprio interesse ma anche con quel senso di responsabilità verso gli altri che è la ragione prima che tiene insieme una comunità di persone.

In questo quadro, obiettivi strumentali sono generalmente riconosciuti: il mantenimento e l'accrescimento della competitività e l'allentamento degli equilibri strumentali, attraverso un piano di risanamento della finanza pubblica che persegua l'azzeramento del disavanzo pubblico al netto degli interessi, una politica salariale moderata, un qualificato intervento nelle infrastrutture del Paese e nei servizi pubblici.

A tal fine occorre una sollecita approvazione di quei provvedimenti che, nel quadro della manovra di bilancio illustrata nel documento programmatico, sono prioritari per il raggiungimento degli obiettivi indicati.

Si tratta in particolare dei provvedimenti riguardanti:

la previdenza, la sanità, la finanza locale, i trasferimenti ai centri decisionali di spesa, per quanto attiene al risanamento della finanza pubblica;

ancora, il mercato del lavoro (collocamento, apprendistato, *part time*, contratti di formazione e a termine), la riforma della cassa integrazione guadagni, il sostegno all'innovazione tecnologica ed alla automazione delle imprese (soprattutto quelle piccole e medie) per quanto riguarda la competitività;

e ancora, provvedimenti che riguardano il riequilibrio del carico tributario (tra imposizione diretta ed indiretta), il trasferimento strutturale a carico del fisco degli oneri di natura assistenziale, l'attenuazione del *fiscal drag* con particolare attenzione alla problematica delle famiglie monoreddito.

La prima scadenza significativa fin dalla prossima riapertura delle Camere per dare un seguito operativo agli impegni che il Governo prende con il Parlamento e con il paese, riguarda non a caso

la presentazione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio per il 1988.

L'anno scorso, per l'anticipato termine della legislatura ed il conseguente ridotto lavoro legislativo, rappresenta una situazione di passaggio nella politica di rientro della finanza pubblica, ma, come è facile intuire, non può non costituirne un significativo momento di miglioramento. In questa ottica, il 1988 dovrà rappresentare un nuovo anno di svolta nel bilancio pubblico.

Nel corso di questi anni l'emergenza finanziaria ha trovato una prima risposta nelle scelte economiche del Governo e si è impedito che lo stato di gravità della finanza pubblica oltrepassasse la soglia di pericolosità. Ne sono testimonianza l'osservazione che il disavanzo al netto degli interessi è significativamente diminuito in rapporto al prodotto interno lordo e che possiamo registrare l'allungamento delle scadenze del debito pubblico che ormai sono allineate su condizioni soddisfacenti.

In termini aziendali, l'impresa Italia si sviluppa a ritmo soddisfacente e superiore rispetto agli altri *partners*, ma il rapporto tra debito e fatturato è troppo elevato e deve essere ricondotto ad un nuovo equilibrio più basso.

Per ottenere questo non vi è che una soluzione: le entrate devono rimanere almeno costanti rispetto al prodotto interno, le uscite (soprattutto quelle correnti) devono rimanere costanti in termini reali così da vederne ridotto il peso rispetto al prodotto interno lordo nominale.

Questi tassi differenziati di crescita consentiranno di raggiungere entro pochi esercizi la stabilizzazione del rapporto fra debito pubblico e prodotto interno.

È evidente però che queste regole contabili non possono oscurare il problema di fondo che sta alla base del nostro sistema economico.

Un ritmo di crescita della spesa pubblica non in linea con i vincoli esistenti ed un tasso elevato di elusione ed evasione fiscale sono incompatibili con il risanamento della finanza pubblica, ed è in queste due componenti che dobbiamo in-

tervenire con profonda capacità di incisione.

La politica ipotizzata dal Governo non è né quella dei proclami senza effetti né quella dei tagli indiscriminati. Non dimentichiamo che abbiamo superato gli *shock* degli anni '70 ammortizzando la conflittualità sociale con la redistribuzione di reddito attraverso la spesa pubblica e questo fatto è positivo perché ha consentito alla nostra società di superare i momenti difficili di quegli anni senza un inasprimento incontenibile dei rapporti sociali.

Ma oggi sussistono condizioni ben più favorevoli per avviare con decisione il processo di risanamento. Vi sono ampi spazi per un recupero di entrate fiscali e per una razionalizzazione delle spese: l'obiettivo è quello di superare la condizione di uno Stato che è molto assistenziale e poco sociale, perché distribuisce molto ma con poca efficacia nei confronti di chi ha veramente bisogno.

Dovrebbe essere ormai chiaro a tutti che il risanamento della finanza pubblica è un passo necessario per il consolidamento del nostro Stato sociale e non il suo smobilizzo; perché è vero che garantire tutto a tutti alla fine significa garantire niente a nessuno.

Una società non è mai compiuta, è sempre una "casa non manufatta" che impegna tutti a rifinirla con pazienza e partecipazione: il Governo che ogni giorno deve aggiungere qualcosa alla casa comune; la gente che deve sentire la responsabilità di dare un apporto al lavoro di costruzione della società.

Il Governo che si presenta a chiedere la vostra fiducia non vuole qualificarsi solo per la fedeltà alle traiettorie, ai tracciati, alle tendenze in atto; vuole segnalare a se stesso ed ai suoi interlocutori (Parlamento ed opinione pubblica) che si governa anche costruendo equilibri futuri, evitando che si formino sacche di rancore e di tensione sociale, mettendo in moto ulteriori processi di modernizzazione della società.

Per questo abbiamo voluto inserire nel programma alcuni punti significativi di

medio periodo: per dare il senso a tutti delle direzioni di marcia della comune edificazione, degli obiettivi avanzati della società italiana degli anni '90; e per dare il senso ai giovani che questa società non solo cresce ma ha bisogno di loro, del loro orientamento al futuro come della loro ansia di responsabilità. Abbiamo, in altre parole, voluto dare obiettivi e non solo attenzione alla forza dei giovani: è in declino il tempo in cui tutta la società si domandava che cosa fare per i giovani; i giovani hanno invece bisogno che la società domandi loro qualcosa, per i tratti qualificanti del proprio sviluppo futuro.

In una fase storica di grandi e rapidi cambiamenti nella composizione sociale, lo Stato non può non tenere fissi alcuni punti di riferimento per l'evoluzione della società: la famiglia rappresenta il segno prioritario perché essa costituisce la base della solidarietà sociale.

È indispensabile porre la famiglia in condizioni economiche tali da poter assicurare una diffusa ramificazione della solidarietà, tagliando ove possibile l'intermediazione politica (troppo spesso solo partitica e burocratica) nel soddisfacimento dei bisogni primari.

Il nostro obiettivo vuole anche essere quello di riportare nella famiglia con tutto il supporto economico necessario i segni di una solidarietà più profonda, ritraendo lo Stato da quelle situazioni in cui la sua presenza può creare nuove condizioni di inefficienza e disagio.

Rispetto alla cultura prevalente negli ultimi quindici anni, le posizioni e le indicazioni delle forze sociali sembrano puntare alla integrazione delle conquiste ottenute con la valorizzazione del merito, della professionalità e della responsabilità.

È ben presente in tutti la consapevolezza che i problemi avuti in eredità sono stati appena scalfiti e che già si affacciano quelli derivanti dal processo di aggiustamento avviato. Più accentuata è la sensibilità per le «ingiustizie» redistributive del sistema fiscale e per la inefficienza dell'apparato amministrativo (sia esso periferico che centrale) e dei servizi

in particolare, che pesano negativamente sulla efficienza del sistema produttivo e sulla qualità della vita.

Vi è una generale richiesta di certezza del diritto, di chiarezza della normativa, di garanzia di imparzialità e di equità. In tema di amministrazione e di legislazione significativo è anche l'emergere dell'esigenza diffusa di sedi di coordinamento per l'attuazione di leggi che operano in settori diversi pur perseguendo obiettivi identici (si pensi alle leggi per l'aumento dell'occupazione nel Mezzogiorno, ed alle leggi per la innovazione tecnologica, l'automazione e la ricerca scientifica essenziali per la crescita della competitività) e quindi questioni concernenti il coordinamento di leggi che riguardano un unico settore (sociale, produttivo, eccetera) in testi unici, al fine di avviare concretamente il riordino normativo.

Generale è stata pure la valutazione che, per attaccare a fondo il problema della disoccupazione, la politica economica generale e quella settoriale devono portare ad un aumento degli investimenti e non ad un aumento degli stanziamenti. Pure in questo caso viene evidenziato il problema di sedi di coordinamento dell'attuazione delle leggi relative, anche al fine di accelerare le procedure di realizzazione degli impegni.

Emerge, inoltre, una significativa sensibilità per un corretto e trasparente funzionamento di tutti gli apparati pubblici ed in particolare della giustizia, in termini di certezza del diritto e, quindi, anche per leggi più chiare e rispondenti alle mutate esigenze della vita economica e sociale.

La grave crisi in cui versa l'amministrazione della giustizia impone un ampio ed organico programma di riforme e di interventi al fine di creare le premesse e gli strumenti perché la funzione giudiziaria abbia uno svolgimento più rapido e più rispettoso delle garanzie di indipendenza del giudizio e dei diritti dei cittadini.

Occorre pertanto dare attuazione, nei tempi previsti, alla legge delega per l'attuazione del codice di procedura penale intervenendo anche sotto il profilo del personale e delle strutture; riformare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

profondamente il processo civile, in modo da ridurre i tempi di trattazione delle cause, ormai a livelli inaccettabili; riformare l'ordinamento giudiziario per renderlo conforme pienamente ai principi costituzionali, potenziare la dotazione di organici, mezzi, strutture degli uffici giudiziari, con revisione delle circoscrizioni e riformare la giustizia amministrativa.

Lo spessore della crisi dell'amministrazione della giustizia non consente remore; si rendono necessari alcuni interventi anticipatori che diano il senso di una svolta verso un recupero di efficienza ed incisività dell'esercizio della giurisdizione, nell'assoluta salvaguardia delle garanzie estese ad ogni stadio e grado del processo.

Quanto alla responsabilità civile dei magistrati, si ravvisa comunque la necessità di un rapido intervento del legislatore, che dovrà conciliare, da un lato le esigenze di tutela dei cittadini e, dall'altro, l'esigenza di garantire l'indipendenza delle decisioni giurisdizionali.

In tema infine di amministrazione penitenziaria, occorre procedere all'ammmodernamento delle strutture edilizie ed al potenziamento degli organici del personale, approvando anche una nuova disciplina per il personale di custodia, in modo da dare piena attuazione alla recente riforma dell'ordinamento penitenziario.

I problemi dell'ordine pubblico, in presenza di numerosi segnali di riagggregazione di gruppi eversivi e di efferate imprese delittuose, ancora in attesa di risposte chiare e definitive, richiedono che si seguiti a dare una risposta politica accorta e sagace, mobilitando tutte le risorse disponibili ed immaginabili e proseguendo sulla strada della proficua collaborazione internazionale.

Inoltre, per combattere la grande criminalità organizzata il Governo intende muoversi lungo l'indirizzo tracciato dal Parlamento con la risoluzione approvata il 13 maggio dello scorso anno.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alla lotta contro il traffico di so-

stanze stupefacenti, avviando a soluzione i connessi problemi normativi, mentre dovrà essere affrontato il problema della «microcriminalità», tanto diffusa nei centri urbani, anche attraverso appropriate iniziative che valgano ad incidere sulle radici sociali del fenomeno e garantendo la serenità dei cittadini con un adeguato sistematico e continuo presidio del territorio.

Anche nell'ambito dei problemi istituzionali l'azione del Governo non parte da zero. Il lavoro di commissioni di studio della Presidenza del Consiglio ed i documenti elaborati dai partiti, che hanno manifestato l'intenzione di concorrere a dar vita al primo Governo della X legislatura, hanno offerto analisi ed indicazioni che costituiscono un utile punto di riferimento. In generale, il Governo è pienamente disponibile a fare la propria parte per lo svolgimento del processo di riforma istituzionale, nel quale si sono impegnate le forze presenti nel Parlamento nella passata legislatura.

Il Governo avverte però come indispensabile l'aumento della funzionalità del Parlamento nello svolgimento dei compiti di legislazione, indirizzo e controllo, anche in vista di una adeguata razionalizzazione del suo rapporto con lo stesso, con la riduzione dell'uso della decretazione di urgenza.

In merito a quest'ultimo problema, il Governo sente la necessità inderogabile di chiedere la collaborazione attiva del Parlamento per cercare di sgombrare il campo dell'attività legislativa da tutti i decreti legge attualmente giacenti in Parlamento in attesa di conversione.

Il Parlamento in tal modo avrebbe la possibilità di recuperare la propria programmazione dei lavori ed il Governo potrebbe così ricorrere, solo eccezionalmente, davvero, allo strumento del decreto-legge.

Il Governo, seguirà con la massima attenzione l'attività del Parlamento volta a perfezionare rapidamente l'opera già impostata di revisione dei regolamenti delle Camere. Si tratta della questione del voto segreto e della introduzione di corsie pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

ferenziali per proposte qualificanti dell'esecutivo, da bilanciare con il potenziamento delle strutture di controllo parlamentare nei confronti dell'attività governativa o di quant'altro possa corrispondere ai comuni obiettivi.

In sostanza il Governo punta ad avere nel Parlamento un interlocutore saldo ed incisivo, così da poter essere messo in condizione di svolgere i propri compiti di direzione e di coordinamento nel modo più corretto ed efficace.

Per parte sua il Governo intende sviluppare la riforma dell'organizzazione e delle attività dell'esecutivo e della pubblica amministrazione, sviluppando e dando attuazione alle proposte avanzate nella passata legislatura.

Cruciale, in tal senso, appare una corretta realizzazione di uno Stato delle autonomie che trovi completa attuazione nella definizione ed esaltazione dei rapporti tra lo Stato centrale e le regioni.

Il senso delle riforme istituzionali è quello di fissare in modo adeguato le responsabilità dei pubblici poteri dei partiti e dei cittadini.

In questa chiave il ricorso al referendum diviene significativo se è un modo per far assumere a tutti e a ciascuno responsabilità in ordine a problemi delicati e che, comunque, richiedono molto senso della misura e la consapevolezza delle conseguenze per il nostro futuro.

Con questo spirito il Governo è stato impegnato a presentare subito un provvedimento legislativo che consenta la consultazione referendaria, sui noti temi della responsabilità civile del giudice e di alcune norme che si riferiscono alla realizzazione di centrali nucleari, in tempi ravvicinati.

Nel merito dei problemi sottoposti a referendum, il Governo conferma le indicazioni, contenute nel documento programmatico depositato in Parlamento, ed intorno al quale si è realizzata la maggioranza di Governo.

Sempre in questa prospettiva di ripuntualizzazione delle responsabilità di tutti per il funzionamento complessivo del si-

stema, si colloca il problema di che fare a fronte dello sciopero in alcuni servizi pubblici essenziali la cui indisponibilità suona come grave ingiustizia nei confronti di tutti i cittadini.

Non possiamo nemmeno tralasciare nell'ambito dell'assunzione delle responsabilità collettive che, per quanto riguarda l'Alto Adige occorrerà da un lato completare tutti gli adempimenti per la attuazione del «pacchetto», dall'altro ricercare, nell'ambito di tale quadro, delle soluzioni concrete per garantire il massimo rispetto dei diritti e degli interessi delle minoranze, con l'obiettivo di realizzare una convivenza pacifica per tutti.

Siamo a quarant'anni dalla introduzione della nostra Carta costituzionale: invece di fare una celebrazione esteriore, prepariamoci a fare un bilancio delle grandi conquiste raggiunte con la nostra legge fondamentale e delle contraddizioni antiche e nuove da affrontare per il suo perfezionamento.

Le riforme, quando necessarie, hanno comunque bisogno di un largo consenso, che riguarda sia la maggioranza che l'opposizione. Per ottenerlo occorre aprire un dibattito che consenta di definire una scala di priorità circa le riforme utili e possibili.

La Costituzione del 1948 rimane il più valido punto di riferimento per una società come la nostra che sente logorati i miti ed i simboli ai quali abbiamo attinto in questi anni per stabilire un rapporto tra Governo e popolo e che appare segnata da una grande voglia di crescere.

I valori della libertà e del pluralismo, dell'eguaglianza e della partecipazione, costituiscono il tema più fertile su cui radicare la volontà di sviluppo che ha coinvolto tutto il nostro paese.

Lo sviluppo inteso come progredire sempre verso livelli più alti di convivenza civile e democratica; e la storia, anche la più o meno lunga storia di questo Governo, non come continua ripetizione o continuo ritorno dell'eguale, ma come processo di modernizzazione sostanziale di questa nostra società, e di tutti coloro che in essa (e per essa, se mi è permesso)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

lavorano con tanta intensità e voglia di crescere.

La condizione di oggi non mi consente di abbandonarmi a promesse ma soltanto di assumere impegni, ed auspico che il maggior numero di voi voglia partecipare a questa assunzione di responsabilità, ognuno per la propria parte, ma guardando tutti nella stessa direzione. Solo se la stragrande maggioranza dei cittadini è capace di guardare in alto e lontano, consapevole della necessità di essere solidali nel persegui-

mento degli obiettivi comuni, sarà possibile realizzare quella grande alleanza dei migliori del paese che, sola, potrà consentire di dare una risposta alle attese della nostra gente.

Il mio personale impegno è quello di rendere questo Governo il più rispondente possibile alle domande e alle attese del Paese. Ed è per questo che chiedo la fiducia del Parlamento ed un rapporto efficace con lo stesso, perché quel lavoro e quella voglia di crescere non vengano traditi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

DOCUMENTO PROGRAMMATICO ANNESSO ALLE DICHIARAZIONI
DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ONOREVOLE GIOVANNI GORIA

1. PREMessa

La nostra carta costituzionale compie quest'anno quaranta anni, nel corso dei quali il nostro paese ha subito profonde positive trasformazioni in tutti i campi (culturale, sociale, economico, politico), in un quadro di stabilità delle alleanze con i paesi occidentali.

I mutamenti intervenuti hanno posto naturalmente problemi nuovi, che richiedono un rigoroso e reciprocamente leale comportamento governativo e parlamentare, ispirato alla logica di un impegno unitario per la realizzazione dei traguardi concordati e per la salvaguardia delle istituzioni.

Un programma serio di un governo non può essere costruito come se si partisse da zero, ma deve essere costruito sui grandi processi di evoluzione della nostra società e sui «tracciati di governo» che su tale evoluzione hanno operato nel corso degli ultimi anni: gestendo e correggendo i processi economici e sociali; e calibrando continuamente le scelte di indirizzo e controllo da parte dell'autorità pubblica.

Questa semplice quasi banale verità si impone con forza specialmente in ordine ad una esperienza:

che vuole riprendere il filo di una logica di governo che ha caratterizzato tutta la parte centrale degli anni '80;

che intende favorire la ripresa del confronto e del dialogo costruttivo per una organica collaborazione fra le forze politiche che da molti anni perseguono insieme un disegno di modernizzazione del paese.

Il programma del nuovo Governo non può quindi che essere un programma di continuità, di prosecuzione della traiettoria di sviluppo e del tracciato dell'azione di governo che si sono andate affermando negli ultimi cinque anni. Ed è bene sottolineare la combinazione fra sviluppo e governo, perché una caratteri-

stica essenziale di questi anni è stata quella di affidarsi con convinzione al senso di responsabilità ed allo spirito di iniziativa dei vari soggetti dello sviluppo della società. Tali responsabilità e tali iniziative vanno ulteriormente usate e valorizzate.

Naturalmente, se si vuole mantenere stabile nel tempo l'azione di governo, bisogna avere l'accortezza di aggiustarne continuamente il tiro, sulla base dei problemi della congiuntura economica, sociale e politica che via via emergono. E non si può negare che questi mesi a cavallo fra il 1987 ed il 1988 pongono delicati problemi. Basti pensare al peso che stanno avendo (e più ancora sono destinati ad avere nel prossimo anno) problemi come:

il deterioramento dei conti con l'estero;

la crescita dei consumi e della domanda interna;

la tendenziale crescita delle aspettative di inflazione;

la crescita del disagio nei confronti della insufficiente copertura (e del suo costo crescente) di bisogni sociali.

Se a questi problemi di congiuntura economica e sociale si aggiungono le incertezze politiche legate ad un avvio di legislatura oggettivamente difficile e allo svolgimento di una consultazione referendaria su temi di grande delicatezza anche sociale, si può capire facilmente come un programma di Governo debba accompagnare alla gestione della continuità degli anni '80 anche una specifica azione (concentrata nel tempo) sui problemi oggi sul tappeto. La preparazione della legge finanziaria, la predisposizione delle soluzioni di sistemazione legislativa delle norme sottoposte a referendum, il fronteggiamento dei problemi valutari e monetari che protranno porsi nei prossimi mesi, sono occasioni quindi da non vivere passivamente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

La scelta della continuità e della costanza nel tempo significa infatti anche una scelta di sviluppo futuro. Abbiamo ancora, come paese, voglia di crescere, di investire, di modernizzarci. Basta pensare all'attenzione generalizzata, si potrebbe quasi dire di massa, che viene esercitata verso i problemi della qualità della convivenza collettiva, dell'ambiente, delle reti di servizio, della trasformazione delle città, dello sviluppo delle aree finora marginali; tutti temi che hanno bisogno di un ciclo nuovo (anche culturalmente nuovo) di governo del paese. Ed il nuovo Governo, senza illusioni di programmazione onnicomprensiva, può e deve cominciare ad aprire tale ciclo puntando su alcuni punti significativi e qualificanti.

Il programma di Governo, conseguentemente a quanto detto finora, può articolarsi su alcuni grandi gruppi di impegni: impegnarsi a garantire la continuità; impegnarsi ad impostare i punti significativi di un ulteriore passo in avanti della società e della democrazia italiane; impegnarsi ad affrontare i problemi a cavallo fra il 1987 ed il 1988

2. CONTINUITÀ DELL'AZIONE DI GOVERNO

Impegnarsi a garantire la continuità del tracciato dell'azione di governo degli anni '80 è il primo impegno del nuovo Governo. Non dobbiamo infatti dimenticare che se abbiamo raggiunto risultati molto positivi nell'opera di risanamento e sviluppo (con la ritrovata stabilità del sistema economico, con la ripresa della ricchezza delle famiglie, con il controllo dell'inflazione, con lo sviluppo degli investimenti produttivi, eccetera, pur se ancora dobbiamo realizzare appieno il riequilibrio territoriale), tali risultati sono da attribuire non solo alla grande vitalità dei diversi soggetti sociali ma anche al ruolo primario di un'attività di governo costante nel tempo e articolata negli strumenti:

il processo di sostegno delle attività produttive e di ricapitalizzazione delle imprese; lo stesso processo di regolazione

e difesa del cambio; il processo stesso di riduzione del deficit pubblico;

della politica dei redditi, che sulla base della razionalizzazione degli automatismi salariali operata negli ultimi anni, consente di lavorare per valorizzare i meriti e la professionalità oltre che per ridurre l'area di situazioni inique e di controllare al tempo stesso aumenti non desiderati della domanda interna;

della politica monetaria, che — sulla base del superamento delle traumatiche condizioni del 1983 — consente oggi di favorire ulteriormente: il processo di regolazione di domanda ed offerta del risparmio;

della politica valutaria, che consente di procedere, con prudenza ma anche con grande determinazione, a quella progressiva liberalizzazione dei mercati dei capitali che può coronare il nostro inserimento a pieno titolo nella logica ormai planetaria dell'economia moderna.

Ma i due problemi, che più segnano l'impegno di continuità che il nuovo Governo intende rispettare nei confronti della lunga marcia del risanamento e dello sviluppo del paese, sono i problemi che ancora oggi rappresentano i campi di conflitti più ampi e di azione governativa più integrata: la politica di bilancio e la politica di sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione (specie giovanile).

A) Occorre anzitutto perseverare nella gestione della politica di bilancio, dove i risultati fin qui raggiunti (nella riduzione dei moltiplicatori di spesa, nella politica salariale, nella selettività di molte prestazioni, nella ricerca delle equità di comportamento, eccetera) devono rappresentare la base di un nuovo ciclo di risanamento e trasparenza della finanza pubblica. Vinta l'emergenza, si può alzare la testa e guardare lontano, con precise svolte operative:

confermare, dovendosi rispettare i limiti della spesa, il controllo della crescita della spesa corrente al netto degli interessi, entro il tasso programmato di inflazione e quello della spesa in conto capi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

tale entro il tasso di crescita del prodotto interno lordo nominale;

dare attuazione alla regola che la pressione tributaria e paratributaria viene mantenuta costante a livello statale;

mantenere entro il tasso programmato di inflazione i trasferimenti erariali agli enti decentrati di spesa;

attivare, per gli enti decentrati di spesa, forme di prelievo autonomo capaci di garantire il rispetto del vincolo del bilancio con maggior libertà di decisioni;

modificare, a parità di gettito, la composizione del prelievo, aumentando l'equità e riequilibrando l'imposizione indiretta rispetto a quella diretta;

finalizzare nel tempo la politica fiscale non solo per assicurare la copertura delle spese, ma anche per contribuire allo sviluppo del sistema economico;

controllare la crescita del personale della pubblica amministrazione, nel rispetto dell'obiettivo di aumentarne la produttività, anche realizzando le assunzioni attraverso i progetti di produttività e superando quindi le assunzioni in deroga, e, comunque, attivando meccanismi di mobilità territoriale e settoriale;

selezionare le prestazioni assistenziali secondo situazioni di effettivo bisogno, rapportate alla situazione economica della famiglia come nucleo di riferimento in relazione al numero dei componenti;

la severità selettiva nell'erogazione delle prestazioni potrà così compensarsi con un attacco più incisivo alle situazioni di povertà vera per le quali l'assistenza dello Stato risulta essenziale per attenuare la condizione di disagio;

ragguagliare le prestazioni previdenziali alla contribuzione e viceversa (fatta eccezione per quelle relative ai pensionati in essere della gestione coltivatori diretti per i quali è insostenibile il rapporto attivi pensionati)

operare in modo che la gestione delle aziende autonome nazionali e locali con-

sentita di contenere prima e ridurre poi i disavanzi, in primo luogo con una rigorosa politica di contenimento costi e di aumento di produttività.

Solo con queste scelte la politica di bilancio può uscire dal ciclo del risanamento e cominciare ad essere uno strumento di impulso complessivo del sistema Italia che si dimostra ogni giorno più necessario.

B) Fra queste sfide una non attiene a problemi nuovi ma a problemi antichi e, quindi, rappresenta una continuità di sfida e di impegno: lo sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione, due temi che ormai tendono sempre più ad identificarsi.

Sul Mezzogiorno, i precedenti governi hanno portato avanti delle forti linee di impegno politico e legislativo, marciando su tre direttrici convergenti:

una politica generale per il Sud (si pensi alla legge n. 64) volta a risvegliare e sostenere le energie e le iniziative presenti nelle regioni meridionali;

una politica del lavoro volta a rendere flessibile il mercato e la partecipazione al lavoro, la diffusione dell'imprenditoria locale, e le forme di cooperazione lavorativa;

una specifica politica di promozione e sostegno dell'occupazione giovanile in termini di imprenditorialità associativa (vedi legge n. 44).

Su questo triplice approccio il nuovo Governo deve ulteriormente intensificare il proprio impegno su forti linee di intervento volte a tracciare e realizzare una politica economica per le aree meridionali, che facendo propria l'esperienza dei processi di industrializzazione provati negli anni passati, sia finalizzata a valorizzare le vocazioni naturali di sviluppo delle regioni interessate, con particolare riguardo ai settori agroindustriali ed al turismo ed il terziario. In questa prospettiva, soprattutto, occorre:

intensificare gli sforzi per mettere a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

regime la complessa macchina organizzativa e procedurale definita dalla legge n. 64;

riorganizzare tutto l'apparato centrale di impulso e coordinamento, nonché accelerare le procedure (uffici del ministro, dipartimento, agenzia, ecc.);

rimettere in moto l'insieme degli enti collegati di tipo promozionale;

attuare con determinazione il programma triennale di interventi straordinari, definendo in tempi rapidissimi il piano annuale di attuazione per il 1987, più che nella logica dei completamenti, nel quadro degli obiettivi innovativi del programma triennale 1986-1988;

sviluppare la linea di collaborazione, avviata recentemente, fra azione pubblica ed iniziativa privata chiamata ad impegnarsi anche con rischio e risorse proprie, in alcuni settori strategici (reti, questione urbana, eccetera);

sviluppare la promozione dell'espansione del terziario meridionale, grande occasione di nuova occupazione qualificata;

accrescere la possibilità di utilizzazione del *part time*.

In questa prospettiva l'azione di Governo si qualifica non più come recupero di una generica arretratezza meridionale, ma come inserimento del sud (e dei suoi giovani) nel quadro e nella logica di sviluppo dell'intero sistema nazionale.

Il passo lento ma costante con cui si è cominciato ad operare nel corso degli ultimi anni consente quindi, oggi, di passare ad una logica (almeno potenziale) di concentrazione delle risorse pubbliche per il sostegno dell'investimento produttivo, per il suo orientamento territoriale, la sua finalizzazione ai problemi occupazionali, ancora pesantemente presenti nella realtà del paese.

Ciò vale in particolare per le zone interne e per alcune aree più depresse (da cui la necessità di riproporre ad esempio la legge Calabria).

Si deve infine sottolineare che il richiamo alla continuità nell'azione di governo non intende essere soltanto un accenno formale al passato, ma vuole espressamente riproporre all'attenzione del Parlamento le riflessioni già maturate sul piano delle politiche e delle iniziative legislative nella precedente legislatura e non pervenute a compimento per l'anticipata interruzione dell'attività parlamentare.

Ci si riferisce specificamente alle politiche della giustizia e dell'ordine pubblico, della politica estera, della difesa, dell'istruzione e del patrimonio culturale, della sanità, della politica industriale e di sostegno all'innovazione tecnologica e alla ricerca scientifica, all'agricoltura, del turismo, della protezione civile.

Per quanto riguarda i problemi dell'ordine pubblico, il Governo non trascura di ricordare, anche in presenza di numerosi segnali di riagggregazione di gruppi eversivi, che chiare e definitive risposte attendono ancora efferate imprese delittuose. La risposta politica dovrà seguire ad essere accorta e sagace, mobilitando tutte le risorse disponibili ed immaginabili e proseguendo sulla strada già intrapresa della proficua collaborazione internazionale.

Circa la lotta alla grande criminalità organizzata, il Governo intende muoversi lungo l'indirizzo tracciato dal Parlamento con la risoluzione approvata il 13 maggio 1986. Particolare attenzione dovrà essere riservata alla lotta contro il traffico di sostanze stupefacenti, avviando a soluzione i connessi problemi normativi, mentre dovrà essere affrontato il problema della «microcriminalità» tanto diffusa nei centri urbani anche attraverso appropriate iniziative che valgano ad incidere sulle radici sociali del fenomeno e garantendo la serenità dei cittadini con un adeguato e sistematico e continuo presidio del territorio.

Ferma restando l'apertura del nostro paese nei confronti di ogni cittadino straniero, è tuttavia evidente che, anche per motivi di ordine e sicurezza pubblica, debba essere portato a compimento il di-

segno di organica disciplina del soggiorno degli stranieri e quello relativo alla normativa dello *status* di rifugiato o di profugo.

Per quanto riguarda la grave crisi in cui versa l'amministrazione della giustizia si impone un ampio ed organico programma di riforme e di interventi. Occorre pertanto dare attuazione, nei tempi previsti, alla legge delega per la riforma del codice di procedura penale, realizzando al contempo tutti gli interventi necessari, sul piano del personale e delle strutture, per consentirne l'immediato ed efficiente funzionamento; riformare profondamente il processo civile, recuperando i principi di oralità, concentrazione ed immediatezza, in modo da ridurre i tempi di trattazione delle cause, ormai pervenuti a livelli inaccettabili; riformare l'ordinamento giudiziario in modo da renderlo pienamente conforme ai principi costituzionali; potenziare la dotazione di organici, mezzi, strutture degli uffici giudiziari, con revisione delle circoscrizioni per adeguarle alle attuali realtà territoriali.

Si tratta di iniziative di largo respiro, che richiedono assiduità di impegno e gradualità di tempi. Lo spessore della crisi, tuttavia, non consente remore, onde si rendono necessari alcuni interventi anticipatori che, in attesa delle più ampie riforme, valgano a dare il senso di una svolta verso un recupero di efficienza ed incisività dell'esercizio della giurisdizione, nell'assoluta salvaguardia delle garanzie estese ad ogni stato e grado del processo.

Nel settore penale occorre restringere l'area della custodia cautelare, ribadendone il carattere di eccezionalità. Va altresì garantita, anche in sede di indagini preliminari, effettiva rilevanza al ruolo della difesa.

Nel settore civile è essenziale ridurre i tempi per la realizzazione dei diritti nel processo, assicurando la trattazione delle cause in poche udienze, prevedendo l'esecutività delle sentenze di primo grado, attribuendo al giudice il potere di ordinare l'immediato pagamento di somme

non contestate o già documentalmente provate, potenziando le competenze e gli uffici della magistratura onoraria.

In tema di ordinamento giudiziario vanno rivisti in senso fortemente restrittivo tutti gli incarichi extragiudiziari per i magistrati, allo scopo di eliminare rischi di condizionamento.

Vanno realizzate una efficiente formazione professionale permanente e la riforma del sistema disciplinare, fondata su una rigorosa tipizzazione degli illeciti e delle sanzioni adeguate ai valori compromessi, secondo le linee già emerse nella passata legislatura durante il dibattito svoltosi presso la Commissione giustizia del Senato.

Quanto alla responsabilità civile dei magistrati, si ravvisa comunque necessario un rapido intervento del legislatore, che dovrà conciliare, da un lato, le esigenze di tutela dei cittadini anche nei confronti dell'attività giurisdizionale (e in tal senso vanno recuperate le proposte di legge per l'indennizzo dei danni da ingiusta detenzione) e, dall'altro, l'esigenza di garantire l'indipendenza delle decisioni giurisdizionali.

Su questa via, utile punto di riferimento è il progetto Rognoni, già esaminato nella passata legislatura.

In tema di amministrazione penitenziaria occorre procedere all'ammodernamento delle strutture edilizie e al potenziamento degli organici del personale in modo da dare piena attuazione alla recente riforma dell'ordinamento penitenziario. In particolare occorre approvare al più presto una nuova disciplina per il personale di custodia sulle linee del disegno di legge approvato dal Senato nella passata legislatura.

Per quanto riguarda la politica estera, tre aspetti sul piano internazionale meritano, in questa fase, una particolare attenzione: l'Est-Ovest, l'integrazione europea e, nell'ambito delle crisi regionali, il Medio Oriente.

Est-Ovest: gli accordi in via di auspicabile conclusione tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica sulle armi nucleari intermedie pongono una duplice

esigenza per l'azione internazionale del nostro paese nel quadro dell'Alleanza atlantica, che riteniamo insostituibile, e sul piano bilaterale. Anzitutto, dobbiamo operare perché il negoziato sul controllo degli armamenti comprenda anche lo squilibrio esistente sul piano degli armamenti convenzionali al fine di realizzare, nel quadro di una accresciuta sicurezza reciproca, una riduzione globale degli armamenti in Europa al livello più basso possibile; In secondo luogo, siamo chiamati a fornire nei prossimi mesi un contributo di riflessioni e di proposte concrete in tema di cooperazione europea. A questo riguardo l'UEO sembra offrire la base per l'auspicato rafforzamento di tale cooperazione.

Integrazione europea: la realizzazione del mercato unico entro il 1992 rappresenta un obiettivo allo stesso tempo possibile ed ambizioso. Essa richiede un duplice sforzo di adattamento sui piani comunitario e nazionale. Infatti, si tratta non soltanto di operare perché vengano eliminate le barriere tuttora esistenti contro la libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali; ma è necessario, a livello nazionale, un fortissimo sforzo legislativo ed amministrativo volto ad adeguare il diritto interno ed i comportamenti dell'amministrazione nazionale alle intese che saranno raggiunte dai dodici.

A questo proposito va tenuto presente che:

l'obiettivo del mercato unico non deve farci perdere di vista la necessità di realizzare adeguamenti strutturali nelle economie e nelle aree più deboli, che rappresentano, anzi, la condizione del successo dello stesso mercato unico;

occorre sviluppare nuove politiche comuni, con particolare riguardo a quella della ricerca e dell'innovazione tecnologica;

particolare rilievo, proprio nella prospettiva della realizzazione del mercato unico, assumono il rafforzamento ed il completamento del sistema monetario europeo.

Sul piano degli equilibri istituzionali tra gli Stati della Comunità europea occorrerà agire perché il disegno integrativo riprenda vigore. Tappe significative di questa azione sono il miglioramento delle procedure decisionali del Consiglio, il rafforzamento dei poteri della Commissione, il potenziamento dell'attività di controllo del Parlamento europeo e l'attribuzione allo stesso Parlamento di un vero potere di codecisione circa gli accordi internazionali.

La politica agricola comune resta uno degli elementi fondamentali della costruzione europea, ma necessita di un adattamento all'evoluzione della situazione degli ultimi anni. In particolare, si tratta di rendere i livelli di produzione compatibili con le possibilità di sbocco sui mercati interno ed internazionale e ciò nel quadro di un'azione diretta a conseguire, fra l'altro, una migliore utilizzazione delle risorse di bilancio disponibili.

Questo processo di adattamento dovrà tenere conto delle necessità di adottare le opportune misure sociali e regionali in relazione all'importanza che l'agricoltura riveste per gli aspetti di risistemazione del territorio e della conservazione dell'ambiente naturale.

Il completamento del mercato unico entro il 1992 deve accompagnarsi con lo sviluppo di politiche strutturali volte a realizzare fra le diverse aree geografiche della Comunità europea una maggiore coesione economica e sociale. Dobbiamo essere coscienti che la libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali non può essere conseguita senza ridurre progressivamente ed in parallelo il divario esistente fra il nord ed il sud dell'Europa. In altri termini, senza in trasferimento di risorse dalle aree più ricche a quelle più povere della Comunità anche l'obiettivo di un grande spazio economico diventa illusorio e si rischia, di conseguenza, di rendere più ricchi i ricchi e più poveri i poveri.

Medio oriente: per quanto riguarda il conflitto arabo-israeliano proseguirà il processo, tuttora lento, ma che ancora qualche tempo fa appariva impossibile,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

verso la convocazione di una Conferenza internazionale.

Per quanto riguarda la guerra tra l'Iran e l'Iraq la politica dell'Italia, in linea con quella dei dodici, continuerà ad appoggiare l'azione delle Nazioni unite perché si ponga fine al conflitto. A questo proposito occorre assicurare nel Golfo la sicurezza del traffico, magari attraverso garanzie delle Nazioni unite, e la libertà di navigazione.

La lotta contro il terrorismo internazionale resta un obiettivo prioritario del Governo che si concretizza da un lato, rafforzando la cooperazione esistente, dall'altro, nella ricerca esistente di nuove disponibilità.

In particolare il Governo si impegnerà nello sviluppo della cooperazione sia nell'ambito della Comunità europea che, come è noto, ha carattere istituzionale, che nell'ambito dei sette paesi più industrializzati. Particolare importanza viene inoltre da noi attribuito all'approfondimento delle intese raggiunte con i paesi dell'area del Mediterraneo.

La modernizzazione delle forze armate richiede interventi che concernono sia l'ordinamento che la loro ristrutturazione, come pure misure di garanzia.

Per quanto riguarda l'ordinamento si tratta di provvedere:

al riordinamento della struttura militare centrale della difesa;

al reclutamento e all'avanzamento, nonché a modificazioni alla legge sullo stato degli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e della Guardia di finanza.

Per quanto riguarda la ristrutturazione, si tratta di riprendere il problema dell'ammodernamento funzionale e logistico del patrimonio immobiliare adibito ad uso militare, e quello del riordinamento del servizio sanitario militare.

Per quanto riguarda i provvedimenti di garanzia, occorre riprendere i provvedimenti concernenti l'istituzione del Consiglio della magistratura militare ed il con-

trollo dell'esportazione e dei transiti di materiale di armamento.

Per quanto riguarda la politica fiscale si tratta anzitutto di completare alcune iniziative in atto e di avviarne altre per la soluzione di problemi che attendono adeguata soluzione.

La politica fiscale persegue l'obiettivo di stabilire un rapporto di fiducia con il contribuente, ripristinando condizioni di effettiva e sostanziale equità, combattendo a fondo l'evasione, riformando l'amministrazione finanziaria, allargando la base imponibile.

In particolare occorre ottenere dal Parlamento la rapida approvazione dei provvedimenti relativi a:

regime definitivo per le imprese minori e gli esercenti arti e professioni (che scade il 31 dicembre 1987);

proroga della legge delega, scaduta il 31 dicembre 1986, per la attuazione dei testi unici relativi alla riforma tributaria;

revisione e attenuazione delle aliquote IRPEF, destinando congrua parte degli sgravi alla riduzione della tassazione del nucleo familiare;

riorganizzazione dell'attività dell'amministrazione finanziaria e della Guardia di finanza;

razionalizzazione del trattamento fiscale dei redditi da capitale;

riforma del prelievo relativo alla cosiddetta tassa sulla salute con norme correttive di chiarificazione delle storture dovute alla primitiva formulazione, attraverso la parziale o totale sostituzione del gettito con imposte indirette, nel quadro della manovra di riequilibrio tra imposte dirette ed indirette, e in vista della fiscalizzazione del sistema contributivo in conformità degli indirizzi già emersi in Parlamento;

definizione, nell'ambito di una politica di bilancio che salvaguardi le aree più deboli, dei criteri e dei principi per la ricostruzione di una autonomia impositiva degli enti locali;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

introduzione di procedure rapide per il rimborso dei crediti di imposta vantati dai contribuenti e della compensazione debiti-crediti di imposta.

Per quanto riguarda il sistema scolastico, vi è la necessità di superare la logica dell'uniformità delle strutture, la logica della globalità delle riforme e la logica oscillante tra ricerca di eccellenza e ricerca di tutela, portando a compimento alcune riforme, che hanno alle spalle un dibattito ormai annoso, riguardanti:

l'autonomia sostanziale delle unità scolastiche;

il decentramento e la sburocratizzazione dell'apparato amministrativo;

l'adeguamento degli ordinamenti della scuola elementare;

la elevazione dell'obbligo di istruzione e l'articolazione dei percorsi formativi;

la revisione degli ordinamenti e dei programmi della scuola secondaria superiore;

la riqualificazione e rivalutazione del ruolo docente;

la regolazione della parità scolastica.

Per quanto riguarda l'università, si tratta, anzitutto, di realizzare la sua unificazione con la ricerca, nell'ambito di un unico ministero da istituire.

In secondo luogo si tratta di riprendere e completare l'iter dei provvedimenti riguardanti;

l'autonomia delle università;

il diritto allo studio universitario;

i nuovi ordinamenti didattici universitari.

Per quanto riguarda la sanità, è essenziale anzitutto il piano sanitario nazionale, inteso come strumento di definizione di limiti, obiettivi e *standard*, e per il quale il Governo ha tutti gli strumenti necessari; in secondo luogo, si tratta, abbandonando la logica della globalità delle

riforme, di risolvere il sistema sanitario nazionale:

responsabilizzando anche sul piano economico-amministrativo i centri periferici di spesa;

recuperando l'autonomia amministrativa e funzionale dei grandi ospedali;

concentrando nelle unità sanitarie locali l'organizzazione dei servizi extraospedalieri;

realizzando la separazione delle responsabilità politiche di indirizzo da quelle di gestione e rivedendo le attuali norme concorsuali;

recuperando maggiori spazi di responsabilità e partecipazione alla professionalità medica e connesse incompatibilità.

Inoltre si tratta di realizzare programmi di interventi adeguati per intensità e dimensione, contro le grandi malattie (AIDS, alcoolismo, cancro, tabagismo, tossicodipendenza) e di provvedere alla riforma della legge sulle malattie mentali.

Per quanto riguarda le politiche sociali, si tratta anzitutto di prendere atto che il nodo di fondo dei servizi *welfare* è dato dalla contrapposizione tra le esigenze crescenti dei cittadini, che reclamano più prestazioni, più tecnologie, più servizi sofisticati e quasi marginali, e le esigenze di contenimento dell'impegno economico pubblico in un settore che vede crescere esponenzialmente le spese ed il debito.

In secondo luogo occorre prendere atto che il versante istituzionale continua a mostrare forti disfunzioni rispetto:

ad alcune aree marginali non ancora coperte (anziani non autosufficienti, handicappati, senzatetto, stranieri, eccetera);

al problema dell'equità dell'accesso ai servizi;

al bisogno di qualità ed efficienza;

al bisogno di razionalità e pluralità di offerta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

Per quanto riguarda le politiche socio-assistenziali, si tratta di provvedere al varo di una legge quadro sull'assistenza che:

definisca anche le modalità ed i criteri per il coordinamento fra strutture pubbliche ed il grande serbatoio costituito da volontariato;

garantisca la tutela dei diritti acquisiti da handicappati, anziani non autosufficienti, tossicodipendenti, eccetera e la possibilità di scelta tra opzioni assistenziali diverse (tecnologie, assistenza personale, mezzi finanziari);

riconosca i nuovi bisogni culturali e sociali della terza età;

definisca l'offerta di interventi articolati a difesa della donna e della famiglia;

riconosca i diritti civili dei cittadini stranieri.

Infine occorre definire sulla base dell'accordo del novembre 1986 con il Governo, una nuova normativa per i trattamenti familiari che consenta l'unificazione dei trattamenti in atto, nella prospettiva di un assegno sociale integrativo dei redditi familiari insufficienti.

Per quanto riguarda la previdenza, si tratta ormai di provvedere, anche eventualmente con un provvedimento di delega al Governo, per il riordino del sistema pensionistico e previdenziale per dare finalmente certezza di diritti e di oneri a tutti i soggetti interessati, sulla base della separazione tra fondi previdenziali ed assistenziali, a salvaguardia del carattere assicurativo della previdenza nel quadro di un graduale rientro nelle compatibilità economiche, che assicurino altresì il superamento delle sperequazioni proprie delle «pensioni d'annata».

Per quanto riguarda il settore casa, o meglio dell'abitare, si tratta, data l'estrema difficoltà di incontro tra domanda e offerta nelle aree in cui si concentra la richiesta di alloggi, di intervenire per normalizzare la situazione e per far partire un nuovo ciclo decennale.

È essenziale sbloccare e rendere operative le seguenti iniziative:

la riforma dell'equo canone nei termini di accordo già raggiunti e con l'introduzione della liberalizzazione graduale per le nuove costruzioni, ed il potenziamento del fondo sociale;

la legge ponte sulle espropriazioni nella versione già approvata dal Senato;

riscatto degli alloggi pubblici accompagnato dalla riforma degli istituti autonomi per le case popolari;

un provvedimento immediato per regolare gli sfratti pendenti con particolare riferimento a quelli commerciali ed alberghieri;

il rinnovo del piano decennale per l'edilizia;

un provvedimento di riforma organica del sistema fiscale sulla casa.

Per quanto riguarda la politica attiva del lavoro, occorre anzitutto riconoscere il carattere fortemente meridionale assunto dagli squilibri del mercato del lavoro, con una crescita della domanda di lavoro concentrata nel centro-nord ed una crescita dell'offerta di lavoro concentrata nel Mezzogiorno.

Si tratta perciò, rafforzando la linea già intrapresa nella IX legislatura, di operare attraverso strumenti concreti, utilizzando le risorse dello sviluppo per produrre più occupazione soprattutto nel Mezzogiorno.

Le linee di intervento nelle politiche per il lavoro, che dovranno affiancarsi ad alcune politiche più generali di quadro, riguardano:

il tradizionale tema del costo del lavoro e della riduzione degli oneri sociali per le imprese;

la flessibilità del mercato del lavoro (attraverso una normativa incentivante del *part time* e dei contratti di formazione lavoro);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

infine, gli strumenti di gestione dell'ingresso e della mobilità nel mercato del lavoro (agenzie per il collocamento, orientamento professionale, eccetera).

Operativamente si tratta di:

identificare una sede unica di coordinamento di tutti gli interventi di politica attiva del lavoro;

dare attuazione alla strumentazione di politica attiva del lavoro prevista dalla legge n. 56, garantendo in modo particolare una adeguata dotazione finanziaria ed una reale autonomia di gestione delle agenzie di lavoro;

garantire l'operatività delle norme della legge n. 56 e la ripresentazione del disegno di legge sull'efficienza della pubblica amministrazione che recepisce le intese raggiunte in sede di accordo inter-compartimentale per il pubblico impiego, in materia di progetti finalizzati nella pubblica amministrazione, di lavoro a tempo parziale e a tempo determinato, di sperimentazione e di collocamento, intese riconfermate con l'accordo del 4 novembre 1986;

definire la riforma dell'istituto della cassa integrazione, che pur rappresentando un obiettivo primario, deve essere valutato nel più ampio contesto di una manovra che involga gli istituti collegati della mobilità del lavoro, ivi compreso quello stagionale, del pensionamento anticipato, dei controlli di solidarietà e dei contratti di formazione lavoro.

Il fine ultimo della riforma deve essere quello di un più efficace governo delle eccedenze di manodopera, nel quadro generale dei provvedimenti a difesa dell'occupazione.

Per quanto riguarda la modernizzazione dell'industria e dei servizi, la strumentazione esistente non risulta idonea a valorizzare le potenzialità del sistema.

In primo luogo, l'espansione delle attività produttive, lo straordinario sviluppo delle attività finanziarie, l'internazionalizzazione in corso della nostra economia

richiedono, insieme al superamento della legislazione minuta che non giova ad alcun interesse politico ed è solo un impaccio per gli operatori, l'adozione di regole di trasparenza e di norme per il contenimento delle concentrazioni, a tutela dei risparmiatori e delle libertà di mercato.

Ciò al fine di assicurare la libertà di mercato e prevenire la strumentalizzazione di interi settori dell'economia ad interessi particolari, definendo obblighi di formazione e limiti ai movimenti proprietari riguardanti gli operatori che, per le loro dimensioni, si trovino o possano trovarsi in posizione dominante, con particolare attenzione per il mercato editoriale, per gli altri mezzi di informazione.

Per quanto riguarda l'industria, gli strumenti pubblici esistenti hanno favorito l'innovazione delle grandi imprese molto più di quanto hanno giovato al tessuto di quelle minori, che sono regolarmente penalizzate dai tempi procedurali richiesti per l'esame dei loro progetti innovativi ed hanno assai spesso bisogno, non di una singola innovazione, ma di un insieme di azioni di ammodernamento, che riguardino le tecnologie produttive, i criteri organizzativi, la commercializzazione dei prodotti.

Occorre pertanto una disciplina nuova e distinta per l'ammodernamento delle imprese minori, che affidi al sistema articolato e decentrato degli istituti a medio termine la valutazione e il conseguente sostegno non solo di operatori, ma anche di programmi complessivi di innovazione, con fondi che potranno essere periodicamente riequilibrati in base alle capacità di utilizzo dei singoli istituti.

Si ritiene altresì opportuno, con riferimento alle precedenti iniziative legislative governative, riproporre la misura di detassazione degli utili reinvestiti. Infine, occorre predisporre programmi di intervento finalizzati all'allentamento del vincolo ed a preparare il sistema produttivo alla prospettiva del mercato unico.

Anche per quanto riguarda i servizi, e in particolare quelli turistici e commer-

ciali, gli strumenti esistenti non risultano idonei a favorire l'efficace e rapido incremento di ricettività e di efficienza, che oggi è necessario. Alle linee di credito agevolato esistenti, che servono piuttosto alla manutenzione che non al rinnovo, occorre affiancare, magari per un periodo di tempo determinato, forme di intervento in conto capitale, che stimolino progetti di ristrutturazione e di ammodernamento più impegnativi, consentendo agli operatori di affrontare i costi relativi.

Il Governo intende altresì sostenere l'attività e lo sviluppo della cooperazione, consapevole del ruolo che essa svolge sul piano economico e sociale, anche con il riordino delle normative e con il rifinanziamento delle leggi riguardanti il settore.

Per quanto riguarda la politica agricola, si deve rilevare che il quadro economico è quello di una agricoltura che da settore produttivo circoscritto tende sempre più a diventare sistema agroalimentare, agroindustriale, agrotecnologico. La regola all'interno del sistema sarà sempre più quella della interprofessionalità, in un rapporto equilibrato tra agricoltura e industria, essendosi ormai acquisita la consapevolezza della funzione di questo settore per lo sviluppo complessivo del sistema economico del paese.

Iniziative legislative dirette a perfezionare l'ordinamento nel settore agricolo che nella scorsa legislatura avevano raggiunto uno stadio avanzato di esame parlamentare.

Si tratta di disegni di legge in materia di:

norme in materia di patti agrari (adeguamento all'ultima sentenza della Corte costituzionale);

legge quadro per il settore della bonifica;

adeguamento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, quale necessario corrispettivo, sul piano dell'apparato am-

ministrativo, della legge pluriennale e del piano agricolo nazionale.

Riforma e riequilibrio della politica agricola comune, sulla base della linea italiana a Bruxelles. Essa punta ad un triplice equilibrio:

equilibrio produttivo all'interno della politica agricola comunitaria;

equilibrio di bilancio;

equilibrio commerciale esterno.

Politica agricola e politica forestale come elementi essenziali di una politica per l'ambiente.

Dovrà essere favorita, con l'utilizzo di tutti gli incentivi esistenti, nazionali e comunitari, la presenza dei produttori agricoli nelle aree di montagna e in quelle in cui l'attività agricola ha funzioni specifiche di presidio del territorio.

Dovrà essere approvato inoltre il piano forestale nazionale, già finanziato e già sottoposto come schema alla consultazione delle regioni, e portato a compimento il già previsto incremento delle dotazioni organiche del Corpo forestale dello Stato.

Per quanto riguarda la politica della ricerca deve essere ripreso e mantenuto l'impegno a destinare risorse crescenti alla spesa per la ricerca: si tratta di confermare l'obiettivo ambizioso ma realistico di raggiungere a tal fine nei prossimi anni una quota di prodotto interno lordo intorno al 3 per cento rispetto all'attuale 1,46 per cento, per realizzare un disegno di modernizzazione del paese.

Secondo l'impostazione seguita dal Governo nella precedente legislatura, il rinnovamento del sistema nazionale della ricerca dovrebbe passare attraverso un numero ristretto di provvedimenti incisivi su cui modulare interventi successivi. Fra questi, sono da ricordare: il disegno di legge per l'istituzione di un Ministero della ricerca che assorba la direzione generale universitaria, la riforma del Consiglio nazionale delle ricerche, l'agenzia spaziale italiana, la revisione della legge n. 46 del 1982 (in particolare nel campo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

della ricerca applicata e dell'innovazione), il fondo per la cooperazione scientifica e tecnologica internazionale, il contratto dei ricercatori e del personale degli enti di ricerca.

3. PUNTI SIGNIFICATIVI DI MEDIO PERIODO

Un Governo che si forma all'inizio di una legislatura ha il dovere non solo di ricercare la continuità con il passato ma anche di guardare avanti, e di preparare il paese alle sfide di ulteriore modernizzazione e di più alta competitività che pongono le scadenze comunitarie ed il consolidamento della nostra democrazia, per i prossimi anni. Ciò, specialmente, in relazione alla crescente dimensione internazionale dei processi economici e sociali in corso; alla crescente integrazione nella economia mondiale; e, soprattutto, alla scadenza rappresentata dal 1992, anno in cui arriverà a compimento il processo di unificazione europea e di formazione del mercato unico fra i paesi della CEE.

Il raggiungimento di questo ambizioso obiettivo, che sembra ora concretamente a portata di mano, pone tuttavia considerevoli difficoltà, e per superarle occorrerà ferma volontà politica ed instancabile attività amministrativa.

Non possiamo mancare un obiettivo che rappresenta il compimento di una scelta che è all'origine dei risultati raggiunti dal nostro paese nel corso degli ultimi trenta anni.

a) Le sfide del prossimo futuro, cui dobbiamo prepararci, partono proprio da questo processo di integrazione europea, nel senso che la creazione di un mercato unico europeo comporta in modo immediato un impegno nazionale su una precisa ri-regolazione del funzionamento del mercato interno e sulla dinamica dei rapporti fra Stato e mercato, definiti pragmaticamente secondo le prospettive evolutive dei vari comparti e settori socio-economici.

Il lavoro di armonizzazione normativa svolto a Bruxelles, ed al quale l'Italia dovrà dare il proprio contributo, sarebbe

destinato a rimanere lettera morta se non fosse seguito da una corrispondente attività legislativa e amministrativa sul piano nazionale, per adeguare con tempestività il diritto interno alla legislazione-quadro stabilita sul piano europeo. La legge di ratifica del mercato europeo unificato, approvata dal Parlamento italiano alcuni mesi or sono, costituisce certamente uno strumento importante a questi fini: occorrerà vigilare perché questo strumento funzioni con efficacia e tempestività.

In altri termini, la scadenza del 1992 pone l'esigenza ed offre la opportunità di ricercare nuove regole del gioco, e non solo in campo strettamente economico:

— sul piano dell'intervento diretto dello Stato, ridefinendo i ruoli, stabilendo nuovi confini nelle partecipazioni statali, affrontando le mutazioni dell'impresa pubblica e la crisi delle aziende autonome nazionali e locali;

— sul piano della disciplina del mercato e dell'impresa, definendo il tema della tutela della concorrenza, dei gruppi e dei sistemi d'impresa;

— sul piano della disciplina del mercato finanziario, in particolare, con riguardo al sistema bancario sia ad altre istituzioni finanziarie;

di non minore rilevante importanza è il compito di ridefinire i confini dello stato sociale, sulla base delle profonde trasformazioni intervenute nel nostro paese e nel pieno rispetto dei diritti dei cittadini. Le erogazioni di *welfare* devono prevedere, senza alterare gli obiettivi di equità, caratterizzanti la politica sociale complessiva dello Stato, un assetto più composito ed articolato nelle prestazioni e nelle responsabilità dei soggetti erogatori, pubblici e privati.

Siamo consapevoli che, nonostante la grande crescita del paese, vi sono ancora situazioni di reddito e di qualità della vita che si trovano ancora al di sotto dei livelli che devono essere assicurati, in uno Stato democratico, a tutti i cittadini. È di fronte a noi un terreno di grande impegno civile

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

sul quale intendiamo impegnarci concretamente.

b) Lo stabilire nuove regole del gioco, nella trasparenza e funzionamento del mercato nonché nella dinamica fra il mercato stesso e l'azione pubblica, non elimina comunque la nostra distanza in termini di modernizzazione rispetto agli altri paesi della Comunità europea ed in genere ai paesi del mondo occidentale. Siamo ancora troppo penalizzati, come sistema Italia, da due grandi problemi da risolvere con urgenza.

Il primo è la razionalizzazione e l'efficienza della pubblica amministrazione, dove dobbiamo cercare di ridurre gli eccessi e la macchinosità dell'intervento pubblico, recuperando margini di efficacia ed efficienza attraverso:

un cambiamento di prospettive nei modelli di amministrazione, contraendo il peso delle amministrazioni di intervento diretto ed incentivando la funzione di indirizzo e controllo;

una riformulazione organizzativa della pubblica amministrazione con conseguente innalzamento dei livelli di professionalità degli operatori pubblici.

Il secondo grande impegno è quello di realizzare progressivamente le grandi reti nazionali e, simmetricamente, sottosistemi territoriali. Ridurre le diseconomie esterne per le imprese, derivanti da una ancora incerta definizione delle reti della modernizzazione (telematica, energetica, eccetera), di quelle dell'integrazione e convivenza (interporti, centri direzionali, eccetera) e di quelle tradizionali (autostrade, rete ferroviaria, eccetera), significa consolidare e massimizzare il recupero di produttività ed efficienza complessiva del sistema Italia.

In particolare, nel settore delle telecomunicazioni, occorre recuperare il terreno perduto rispetto agli altri paesi europei, durante il periodo dell'inflazione a due cifre, predisponendo un programma quinquennale di investimenti aggiuntivi

che consenta al nostro paese di riallinearsi con i *partners* europei.

c) Ma non bisogna fermarsi ad una logica di modernizzazione che sia soltanto economica, geografica, organizzativa. La sfida europea pone problemi grandi di qualità della vita e della convivenza collettiva. Un paese può dirsi infatti moderno solo se al suo interno i rapporti sociali, la vita quotidiana, la copertura dei bisogni sociali (nuovi e vecchi), in conclusione la qualità della vita, sia rispondente alle attese crescenti della popolazione.

In particolare, tema di grande impegno e di portata ed ambito strategico è il passaggio da una cultura di governo dell'ambiente di tipo strettamente difensivo e protettivo ad una che si ponga rispetto ad esso in modo attivo e progettuale: l'ambiente come risorsa da un lato, e dall'altro come dimensione strutturale delle scelte politiche e delle scelte di politica economica, in un nuovo equilibrio tra ambiente ed industria e tra ambiente ed agricoltura.

Si tratta di intervenire con rapidità, con rigore, programmando azioni di largo respiro e di lungo periodo e collocando nel contempo gli interventi della emergenza nell'ambito di una più vasta pianificazione.

Si tratta in particolare di introdurre definitivamente anche nel nostro ordinamento giuridico la procedura e le tecniche di valutazione dell'impatto ambientale come passaggio fondamentale dalla cultura del ripristino alla cultura della prevenzione e della gestione delle risorse.

Alcune grandi questioni aspettano una soluzione anche di tipo legislativo:

il problema delle grandi città ove gli addensamenti abitativi e produttivi esasperano gli aspetti di inquinamento atmosferico, di inquinamento acustico, da traffico;

i grandi rischi industriali ove gli interventi di tutela possono essere particolarmente onerosi (spesso si tratta di modificare in modo radicale il ciclo produttivo,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

di delocalizzare interi impianti), oltre ad avere implicazioni occupazionali;

i grandi rischi naturali che rendono il nostro territorio particolarmente vulnerabile e che richiedono interventi organici a tutti i livelli (Stato, regioni, comuni), nel settore della forestazione e della regimazione;

il problema dei grandi bacini e dei mari, quali il Po ed il Tevere, il mare Adriatico ed il golfo di Napoli ove l'intervento appare urgente sia per l'entità delle risorse sia perché richiede una serie di provvedimenti organici in settori di competenze diverse;

le aree ad elevato rischio di crisi ambientale, per le quali sarà necessario prevedere programmi organici di intervento dotati di sufficienti risorse;

la salvaguardia ed il rafforzamento degli insediamenti montani sotto il profilo delle condizioni economiche anche al fine di impedire il deterioramento ambientale causato dallo spopolamento;

il problema della riorganizzazione e del potenziamento dei servizi tecnico-scientifici dello Stato, non più dilazionabile (servizio geologico in particolare).

In particolare il Governo vuole pervenire in tempi brevi a:

costruire definitivamente il Ministero dell'ambiente secondo quanto previsto dalla legge istitutiva;

realizzare un sistema informativo nazionale sullo stato di inquinamento delle acque, dell'aria e del suolo, attraverso la raccolta, archiviazione ed elaborazione dei dati ambientali;

promuovere un piano nazionale di ricerca ambientale che favorisca lo sviluppo di tecnologie e di sistemi innovativi per la prevenzione dell'inquinamento o per il risanamento ambientale;

promuovere un sistema nazionale di monitoraggio ambientale;

definire la normativa sulla valutazione dell'impatto ambientale;

realizzare la costituzione di un fondo di investimento ambiente, al fine di consentire all'amministrazione dello Stato capacità di programmazione e di formazione di interventi pilota sul territorio;

riformulare ed aggiornare la legge Merli per il disinquinamento delle acque e la legge n. 615 del 1966 sull'inquinamento atmosferico.

Vanno inoltre condotti in porto:

le leggi sostanziali relative all'utilizzo dei giacimenti ambientali e del fondo per la tutela ambientale;

la nuova normativa ed i nuovi stanziamenti per l'importante settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani con il decreto-legge che è attualmente in fase di conversione;

la legge sulla difesa del suolo secondo lo schema già concordato in Parlamento;

la legge quadro sulle aree protette e sui parchi nazionali ed in ogni caso la costituzione di alcuni nuovi parchi nazionali;

il recepimento di alcune direttive europee di particolare rilevanza ambientale.

Il Governo intende procedere ad un'azione di coordinamento dell'attività dei diversi ministeri e ad una programmazione di ampio respiro attraverso il varo di piani generali per il risanamento delle acque interne e dei mari e per la difesa del suolo, predisponendo un quadro nazionale di riferimento e di coinvolgimento dei poteri locali, anche attraverso la diretta assunzione di responsabilità da parte del Presidente del Consiglio.

Come si può capire, si tratta di impegni di grande complessità e respiro, resi difficili dalla loro «novità» e dalla scarsa accumulazione di esperienze che su essi si è potuta sviluppare. Ma si tratta di impegni non rinunciabili, in quanto atten-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

gono ad un disegno non soltanto di modernizzazione ma anche di ulteriore crescita della vita collettiva e democratica.

4. L'ASSETTO ISTITUZIONALE DI GOVERNO

Anche nell'ambito dei problemi istituzionali l'azione del Governo non parte da zero. Il lavoro di commissioni di studio della Presidenza del Consiglio ed i documenti elaborati dai partiti, che hanno manifestato l'intenzione di concorrere a dar vita al primo governo della decima legislatura, hanno offerto analisi ed indicazioni che costituiscono un utile punto di riferimento.

Il Governo è disponibile a valorizzare, per la sua parte, le acquisizioni raggiunte nella passata legislatura dalla Commissione bicamerale per le istituzioni, presieduta dall'onorevole Bozzi, nonché le convergenze realizzate fra i partiti della maggioranza in occasione della verifica sul programma di Governo della primavera 1986, come pure le indicazioni emerse negli schemi di programma predisposti dal Presidente incaricato onorevole Andreotti.

I temi non possono non essere ricordati, essendo necessariamente temi da approfondire anche, eventualmente, in una «sezione istituzionale».

Il Governo avverte come indispensabile l'aumento della funzionalità del Parlamento nello svolgimento dei compiti di legislazione, indirizzo e controllo, anche in vista di una adeguata razionalizzazione del suo rapporto con lo stesso, con la riduzione dell'uso della decretazione di urgenza.

A tal fine il Governo seguirà con la massima attenzione l'attività del Parlamento volta a perfezionare rapidamente l'opera già impostata di revisione dei regolamenti della Camera.

Si tratta della questione del voto segreto e della introduzione di corsie preferenziali per proposte qualificanti del Governo, oltre al potenziamento degli strumenti di controllo per il Parlamento. Ciò va completato eventualmente con la di-

versificazione del bicameralismo e con una adeguata delegificazione.

In sostanza il Governo punta ad avere nel Parlamento un interlocutore saldo ed incisivo, così da poter essere messo in condizione di svolgere i propri compiti di direzione e di coordinamento nel modo più corretto ed efficace.

Per parte sua il Governo intende sviluppare la riforma dell'organizzazione e delle attività dell'esecutivo e della pubblica amministrazione, sviluppando e dando attuazione alle proposte avanzate nella passata legislatura.

a) In questo contesto assume carattere prioritario il riordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, già discusso dai due rami del Parlamento nel corso della passata legislatura che postula anche una generale riforma dei ministeri, con la precisazione dei poteri e degli ambiti di attribuzioni di ciascuno di essi al fine di accrescerne l'efficacia e di eliminare confusione di ruoli.

b) Non meno importante è poi la revisione del sistema di giustizia amministrativa, già discusso in un ramo del Parlamento. Lo stesso vale per il sistema dei controlli e per il riordino della Corte dei conti; e vale per una legge sul procedimento amministrativo che sancisca forme adeguate di informazione e partecipazione.

Occorre poi procedere alla riorganizzazione delle procedure e degli assetti degli apparati, degli enti e dei servizi pubblici impegnati in particolare nelle infrastrutture e nelle opere pubbliche.

La riorganizzazione deve proporsi l'obiettivo della massima trasparenza, l'eliminazione delle disfunzioni, la correzione delle contraddizioni, il migliore uso delle nuove tecnologie, l'agevolazione della competitività e della capacità produttiva, l'attenuazione dei costi ed una maggiore affidabilità.

Condizioni essenziali per tutto ciò sono rappresentate dalla valorizzazione della professionalità, dall'impiego di adeguate risorse pubbliche, dall'ammodernamento della qualità dei servizi e dalla loro rispondenza alla domanda.

Al contempo, occorre introdurre sistemi preventivi e concomitanti di controllo, diretti ad accertare l'effettiva capacità di spesa delle pubbliche amministrazioni.

La concreta attuazione del rispetto dei cittadini da parte della pubblica amministrazione si realizza altresì con l'approvazione del disegno di legge, predisposto nella scorsa legislatura, sulla semplificazione dei rapporti tra amministrazione e cittadini.

È poi avvertita l'esigenza di disciplinare in modo organico ed agile l'intera materia dei contratti stipulati dalla pubblica amministrazione. Il conseguimento di tale obiettivo condiziona la possibilità di attuare le proprie finalità in un quadro di efficienza e di tempestività, aggiornando procedure e metodologie inerenti ai contratti di acquisto, appalto e fornitura; concretando rapporti amministrativi più trasparenti ed equi; consentendo più tempestive previsioni di spesa, eliminando, infine, procedimenti formalistici o vessatori.

c) Lo sviluppo delle grandi reti e delle infrastrutture urbane ed extraurbane costituirà nei prossimi anni uno dei presupposti dell'intervento pubblico nel riassetto del territorio e nel sostegno dell'attività economica connessa alle opere pubbliche.

Primo impegno pertanto del Governo sarà quello di riprendere il provvedimento sullo snellimento delle procedure e di individuare forme e modi che consentano l'adozione di procedure di spesa più affidabili ed incisive, puntando:

ad una produzione normativa meno frammentata e contraddittoria;

ad una azione di coordinamento tra i vari provvedimenti di spesa;

alla eliminazione delle sovrapposizioni di programmi;

al conseguimento dell'obiettivo di consentire un'efficace azione di controllo sui flussi di spesa.

d) Una delle riforme più attese è quella concernente il nuovo ordinamento delle autonomie locali.

L'auspicio è che si possa giungere, in tempi solleciti: all'approvazione della legge-quadro già in discussione al Senato, con l'individuazione di forme adeguate di gestione delle aree metropolitane, con una più diversificata gamma di forme di governo e di associazione ed una definizione dei principi e delle norme della finanza regionale e locale.

e) È fortemente sentita la necessità di predisporre un'organizzazione di protezione civile che possa prevedere, prevenire e fronteggiare gli eventi calamitosi, basandosi sull'azione coordinata di tutti i soggetti, pubblici e privati, capaci di fornire un concreto contributo.

Occorre superare la logica che fino ad oggi ha caratterizzato l'azione della protezione civile: quella cioè del semplice soccorso e dell'assistenza alle popolazioni colpite. In realtà, tale azione deve estendersi anzitutto ai momenti antecedenti l'evento calamitoso, attraverso la previsione e la prevenzione; e, quindi, a quelli successivi all'evento medesimo, intervenendo sui meccanismi di avvio alla ripresa.

f) Il Governo si propone tra l'altro di affrontare la complessa questione della regolamentazione del settore radiotelevisivo, ponendosi nell'ottica delle esigenze del cittadino-utente per definire un sistema misto (pubblico-privato) retto da principi comuni e da alcune regole diversificate là dove le situazioni di fatto lo richiedono.

Per consentire un appropriato sviluppo del sistema ed un'armonica e progressiva introduzione delle nuove tecnologie, si tenderà sulla scorta anche della esperienza maturata con il disegno di legge presentato nella scorsa legislatura — ad una legge essenziale di principi, che attui comunque tutti gli obblighi discendenti dalla Costituzione e che tenga conto delle linee di politica comunitaria che stanno emergendo in questo campo.

Nel settore privato l'obiettivo fonda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

mentale resta quello di realizzare, utilizzando in maniera appropriata gli strumenti di governo dell'etere, un sistema che consenta il maggior pluralismo imprenditoriale consentito sul piano tecnico ed economico.

Nel settore a partecipazione pubblica l'obiettivo per quanto riguarda la concessionaria del servizio è quello di favorire condizioni che permettano la maggiore efficienza e competitività sul piano imprenditoriale.

g) Nell'ambito dei problemi più immediati da affrontare, dovrà essere esercitata, entro il mese di maggio del prossimo anno, la delega al Governo della legge 16 aprile 1987 n. 183 per il recepimento di circa sessanta direttive comunitarie esplicitamente elencate, e contestualmente si dovrà provvedere agli ulteriori adempimenti per pervenire alla puntuale e tempestiva attuazione, in via legislativa ovvero in via amministrativa, delle altre direttive che saranno via via emanate dagli organi comunitari.

h) Strumenti di coordinamento fra programmazione di bilancio, intervento ordinario ed il «grande straordinario» (Mezzogiorno e terremoto).

i) Il coordinamento, almeno metodologico, fra i modelli di valutazione (fondo investimenti occupazionale, giacimenti culturali ed ambientali, legge n. 44, cooperazione allo sviluppo, eccetera).

1) La manovra della domanda pubblica.

5. IL PASSAGGIO 1987-1988

Un Governo che si forma nell'estate del 1987 non sfugge al dovere di padroneggiare un periodo autunno-inverno dominato da due grandi eventi: da un lato la redazione della legge finanziaria, con la conseguente esigenza di calibrare la manovra di politica economica alle specifiche condizioni congiunturali, e dall'altro lato la celebrazione della consultazione referendaria, con la conse-

guente esigenza di predisporre per tempo quelle variazioni legislative che si riveleranno indispensabili, visto il carattere istituzionalmente abrogativo dell'istituto referendario in Italia.

Sul primo campo di problemi, quello relativo alla manovra di politica economica da varare con la legge finanziaria richiede un impegno forte per affrontare i fattori di squilibrio che si sono andati accumulando negli ultimi mesi; per tenere sotto controllo la crescente instabilità del sistema; per creare le condizioni affinché l'economia italiana possa continuare a crescere, per l'anno in corso ed il 1988 ad un tasso superiore a quello tendenziale degli altri maggiori paesi industrializzati.

Se lasciata a se stessa l'evoluzione spontanea dei fattori di squilibrio, desterebbe forti e legittime preoccupazioni. Ma è pensabile che, se sarà proseguito il programma di stabilizzazione, risanamento e sviluppo avviato negli anni scorsi, i fattori di squilibrio potranno essere dominati e controllati, mantenendo l'obiettivo centrale di una forte crescita complessiva italiana.

Il programma di Governo, fondandosi sulla imprescindibile esigenza di mantenere e consolidare equilibri fondamentali, deve quindi ricercare nel breve periodo la massima crescita economica compatibile con il vincolo dei conti con l'estero e con un ambiente interno ed internazionale non inflazionistico e scarsamente dinamico dal punto di vista della crescita del commercio mondiale. Per realizzare tale obiettivo, così articolato, è fondamentale:

governare la domanda interna;

garantire il proseguimento di una accorta politica salariale, in una più accettata consapevolezza che il salario si difende meglio se è compatibile con un equilibrio complessivo del sistema;

operare per incidere sulla elasticità, delle importazioni rispetto al prodotto interno e delle esportazioni rispetto alla crescita del commercio internazionale:

garantire una copertura non monetaria del fabbisogno pubblico con una adeguata politica monetaria;

garantire una diminuzione significativa del fabbisogno pubblico, in una prospettiva di alleggerimento del peso dei fattori di burocrazia sulla società civile.

Il processo di risanamento della finanza pubblica va pertanto ripreso con una rigorosa iniziativa in materia di governo dei flussi di bilancio, soprattutto sul versante della spesa, ove alcune componenti già denunciano tassi di espansione che possono incidere negativamente sugli obiettivi di sviluppo del nostro sistema economico.

Il recupero del piano di risanamento della finanza pubblica avviato nel 1985 e sviluppato con coerenza nel 1986 deve rappresentare la linea guida della politica di bilancio per il prossimo triennio.

L'obiettivo fondamentale del piano, vale a dire la graduale riduzione del fabbisogno sino al suo sostanziale azzeramento al netto degli interessi in un arco temporale massimo di quattro anni, deve essere perseguito con assoluto rigore.

L'imminente scadenza della presentazione al Parlamento dei documenti di bilancio per il 1988 offre già l'occasione per avviare le scelte che devono condurre nel medio termine a questo risultato.

Non si tratta tanto di recuperare eventuali limitati esuberi di fabbisogno che avessero a determinarsi nel 1987, quanto di conseguire effettivamente sin dai primi mesi del 1988 un contenimento della spesa corrente, al netto degli interessi, entro i limiti dell'inflazione programmata.

È fermo intendimento del Governo che, attraverso una articolata manovra di finanza pubblica, possa realizzarsi nel 1988 un volume di fabbisogno anche in misura inferiore a quella annunciata per l'anno corrente.

Allo sforzo di contenimento della spesa corrente devono essere chiamati a contribuire tutti i comparti del settore pubblico, attraverso una attenta riconsiderazione dei meccanismi che influenzano negativamente il divenire degli oneri.

L'azione deve essere condotta lungo le tre direttrici attraverso le quali si snoda il processo di formazione del bilancio pubblico.

Un primo contenimento deve essere operato a carico delle dotazioni iscritte nel bilancio a legislazione vigente, intervenendo su quelle fasce di spesa di carattere discrezionale che possono consentire di recuperare, in tutto o in parte, l'effetto di talune evoluzioni di spesa superiori al tasso di inflazione programmato e per le quali non sono ipotizzabili aggiustamenti riduttivi.

In questo contesto, un apporto consistente può venire dalla riconsiderazione delle appostazioni dei fondi globali relative alle iniziative legislative decadute con la fine della legislatura.

Altro comparto suscettibile di misure di razionalizzazione e di contenimento della spesa può essere quello dell'acquisto dei beni e servizi, mentre andrebbero rivisti con separato provvedimento legislativo i trasferimenti di risorse ad una miriade di enti ed istituzioni per i quali risulta difficile trovare una reale giustificazione alla prosecuzione dell'intervento dello Stato.

Nella misura in cui non sia possibile recuperare sufficienti margini nell'ambito del bilancio a legislazione vigente, occorrerà intervenire attraverso le due ulteriori direttrici della legge finanziaria e delle leggi settoriali ad essa funzionalmente collegate.

I comparti per i quali già sin d'ora si devono ipotizzare interventi di razionalizzazione e, quindi, di contenimento sono quelli relativi ai sistemi della sanità, della previdenza, dell'assistenza e della finanza regionale e locale.

In sinergia con l'insieme di questi interventi vanno sviluppate azioni complementari, ma non per questo meno importanti, volte a restituire maggiore efficienza e produttività alle strutture pubbliche nel loro complesso.

In primo luogo, occorre dare flessibilità al pubblico impiego, sia sul territorio, sia tra comparti, sia tra stato di occupazione e stato di temporanea inoccupa-

zione, per conferire la necessaria elasticità all'offerta di servizi pubblici.

In secondo luogo, si tratta di affrontare con decisione la programmazione e la gestione dei pubblici servizi, individuando procedure adeguate per il passaggio a «gestione d'impresa» di parti della pubblica amministrazione per le quali il recupero di efficienza è più significativo.

Il conseguimento dell'obiettivo della razionalizzazione e del contenimento della spesa corrente entro i tassi programmati d'inflazione renderebbe possibile anche mantenere inalterata la pressione fiscale al livello statale, nonché operare per una migliore distribuzione del carico fiscale tra imposizione diretta e contributiva ed imposizione indiretta.

Sarebbe, tuttavia, una visione assolutamente incompleta dei problemi se la politica di bilancio non si proponesse, accanto agli obiettivi di contenimento della spesa in taluni settori, anche finalità di espansione e qualificazione degli investimenti.

In questa prospettiva, la considerazione dei cospicui interventi già avviati con la legge finanziaria del corrente anno consente di poter operare perché le risorse che si renderanno disponibili siano indirizzate selettivamente verso le aree maggiormente capaci di fornire un ulteriore contributo all'imponente sforzo per la qualificazione dell'apparato produttivo e del sistema infrastrutturale che è stato compiuto con le decisioni già assunte, aree che non possono che identificarsi nel nostro Mezzogiorno.

Per la piena operatività degli interventi e la loro tempestiva attuazione, un sicuro impulso potrà venire, oltre che dalla capacità realizzativa che è lecito attendersi dagli organismi di nuova istituzione, anche dalla legge sulle procedure per le opere pubbliche, recentemente approvata, che regola un più ampio ricorso allo strumento della concessione.

Le attuali condizioni della finanza pubblica, le difficoltà di controllo di una dinamica di spesa caratterizzata, specie nella parte corrente, da rigidità, automatismi e scarsa produttività, impongono lo

svolgimento di una manovra complessa, unitariamente considerata nei vari strumenti in cui essa risulta articolata, per una traduzione in tempi brevi di scelte che devono ispirarsi a rigore economico, ma anche ad equità.

L'importanza che si attribuisce al puntuale concretizzarsi di un corpo di disposizioni di carattere settoriale, funzionalmente e strutturalmente collegate con gli strumenti di bilancio, richiede l'approfondimento di una manovra nella quale i tradizionali strumenti di bilancio siano accompagnati da altri provvedimenti assistiti da un *iter* deliberativo temporalmente parallelo.

La manovra complementare affidata ai provvedimenti legislativi di settore che dovranno affiancare la legge finanziaria non può, tuttavia, essere limitata al solo momento, per quanto centrale, delle problematiche direttamente connesse al bilancio dello Stato, ma deve estendersi all'intero sistema della finanza derivata. Ciò al fine di creare i presupposti per una efficace e generalizzata capacità di controllo della dinamica del fabbisogno complessivo del settore pubblico.

Ovviamente, anche tale manovra integrativa e funzionalmente collegata alla legge finanziaria deve trovare i propri punti di riferimento nelle regole generali cui deve ispirarsi, sul duplice versante dell'entrata e della spesa, l'impostazione della politica di bilancio rivolta al perseguimento dell'obiettivo di risanamento della finanza pubblica e dello sviluppo economico.

A questi fini i sistemi per i quali più urgente e più decisiva si presenta l'esigenza di intervenire con appropriate misure funzionalmente collegate con la legge finanziaria sono:

1) Riforma della previdenza: eventualmente anche attraverso lo strumento della delega — secondo le linee del provvedimento governativo e dei risultati acquisiti nella Commissione speciale e nell'ultima commissione di studio del Ministero del lavoro.

2) cassa integrazione guadagni: definire

ed attuare la riforma dell'istituto della cassa integrazione guadagni secondo le indicazioni finora formulate.

3) sistema sanitario: la riforma sanitaria, secondo le linee più sopra indicate, da realizzare anche con più provvedimenti, il primo dei quali, riguardante la separazione delle responsabilità di indirizzo da quelle di gestione, nelle unità sanitarie locali, sarà presentato entro il mese di novembre.

4) finanza regionale: deve essere concretizzato il consenso già realizzato nel confronto con le regioni, mediante la riproduzione del disegno di legge già presentato nella scorsa legislatura.

Il profilo più qualificante della riforma si rinviene in un nuovo modello di finanziamento, delineato in coerenza con i principi costituzionali, idoneo ad assicurare certezza nelle entità delle risorse finanziarie e piena potestà di utilizzazione delle risorse stesse da parte delle regioni.

5) finanza locale: occorre approvare entro il più breve termine la normativa organica a carattere pluriennale di cui alle disposizioni del provvedimento di legge già presentato nella scorsa legislatura, diretto in particolare a:

consentire agli enti locali di predisporre i propri bilanci sulla base di indicazioni finanziarie certe;

assicurare un trasferimento statale, per il finanziamento delle spese correnti, parametrato al tasso programmato di inflazione;

attivare meccanismi di perequazione sempre più rispondenti alla necessità di recuperare gli squilibri registrati tra le variegate realtà locali;

determinare, con proiezione pluriennale, il volume delle risorse statali destinate al sostegno degli investimenti locali;

assicurare sempre con proiezione pluriennale, il *plafond* di risorse acquisibili presso la Cassa depositi e prestiti.

Disponendo oggi di dati conoscitivi sufficienti sulla reale gestione della finanza dei singoli comuni, occorre chiudere il ciclo decennale della decretazione di urgenza, dotando gli enti locali di autonomia impositiva; affrontando e sistemando il debito sommerso senza sanatorie generalizzate; attuando un sistema di controlli che preveda misure sanzionatorie per chi deroga dal sistema.

6) Trattamento fiscale delle imprese minori e professionisti: con il 31 dicembre 1987 giunge a scadenza la normativa transitoria sul regime fiscale per le piccole imprese e per esercenti arti e professioni.

Tale regime, come è noto, opera sia ai fini dell'IVA che della determinazione del reddito di impresa.

Si rende necessaria una proroga del regime in scadenza per consentire l'esame più approfondito e partecipato dei meccanismi inerenti il regime definitivo da approvarsi.

7) Sgravi fiscali: la possibilità di riconoscere sgravi in materia di IRPEF deve essere ricercata perseguendo l'invarianza della pressione fiscale, obiettivo che non esclude una riqualificazione del complessivo prelievo, da perseguire attraverso due direttrici principali:

spostamento del carico tributario e parafiscale da imposizione diretta e contributiva a imposizione indiretta;

ampliamento della base impositiva attraverso una più efficace lotta all'evasione e opportune revisioni del sistema di oneri e detrazioni.

Una parte del minor gettito verrà destinata alla revisione ed attenuazione delle aliquote ed una parte alla realizzazione di una più equa distribuzione dell'onere tributario in rapporto alle diverse situazioni familiari.

Accanto ai provvedimenti connessi alla manovra di politica economica che si intende realizzare con la legge finanziaria, il Governo è impegnato, in via prioritaria, a definire e presentare per l'approvazione i seguenti provvedimenti:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

1) Tassa sulla salute: riduzione della tassa sulla salute, con effetto dal 1987, entro la metà del mese di ottobre, ferma restando la linea di modificazione della stessa come indicato in precedenza.

2) Referendum: predisposizione e presentazione dei provvedimenti legislativi necessari a colmare gli eventuali vuoti legislativi conseguenti al voto referendario.

3) Giacimenti culturali e ambientali: predisposizione e presentazione di un unico provvedimento che consenta di utilizzare le somme accantonate per il 1987.

4) Ministero della ricerca scientifica: presentazione del provvedimento per la istituzione di un Ministero per la ricerca e l'università.

5) Modifica delle procedure: provvedimento per la tempestiva esecuzione delle opere pubbliche.

6) Riforma della legge n. 46 per l'innovazione tecnologica e provvedimenti per le piccole e medie imprese.

7) Provvedimenti per il sostegno alle esportazioni.

8) Provvedimento concernente la nuova normativa per i trattamenti familiari, che realizzi l'unificazione dei trattamenti in atto nella prospettiva dell'assegno sociale.

Il secondo campo di impegni rilevanti, a cavallo fra il 1987 e il 1988 è quello conseguente alla celebrazione dei referendum.

In merito, il Governo è impegnato a sostenere l'iter di approvazione di un provvedimento legislativo che consenta l'indizione della consultazione referendaria in tempi ravvicinati, rimettendo al Parlamento la valutazione su interventi più generali riguardanti l'istituto referendario.

Il Governo, però, non può rinunciare a definire la politica energetica e ad avviare quella della giustizia.

In ordine alla politica energetica il Governo ritiene improcrastinabile sbloccare subito gli interventi previsti dal piano energetico nazionale vigente per le centrali convenzionali e policombustibili, con la messa a punto, al tempo stesso, di tutte quelle modifiche necessarie per la realizzazione di una efficace politica di risparmio energetico, di innovazioni per la diversificazione e di ricerca sulla fusione, ed idonee a garantire la produzione di energia necessaria per lo sviluppo del paese in condizioni di sicurezza, di tutela dell'ambiente e di economicità. Il Governo non si assumerà la responsabilità di bloccare lo sviluppo del paese, accettando di fatto la paralisi di ogni decisione in materia energetica e ricercherà ogni possibile accordo internazionale che consenta di garantire adeguati livelli di sicurezza indipendentemente dalla localizzazione degli impianti.

In ordine alla politica della giustizia il Governo ritiene che il pacchetto di provvedimenti messi a punto dall'ultimo Governo Craxi, e già esaminati da un anno dal Parlamento, possa rappresentare un punto di riferimento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CRISTOFORI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che nella Sacca di Goro in provincia di Ferrara, a seguito di fenomeni atmosferici e inquinanti si è registrata una moria di pesce che ha determinato la disoccupazione di 400 lavoratori riuniti in cooperative e l'impossibilità di continuare l'attività produttiva —:

se non intenda dichiarare l'avvenuta calamità naturale disponendo un adeguato finanziamento in attesa di provvedimenti legislativi che consentano di utilizzare i benefici del fermo di pesca e interventi per la ripresa produttiva.

(5-00058)

COLOMBINI, VIOLANTE E PICCHETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza della reale situazione della sezione di semi-libertà della casa di reclusione di Rebibbia penale (Roma) che, a fronte di una disponibilità di 68 posti letto, ospita invece, in genere tra i 150 e i 200 semi-liberi;

se è a conoscenza, inoltre, del tremendo degrado dei locali di quella sezione, nei quali vengono accatastate in celle singole, con letti a castello, fino a quattro persone; della mancanza assoluta di ambienti per la vita in comune e per l'infermeria; della carenza dei servizi igienici, del sovraffollamento che impedisce qualsiasi opera di manutenzione e ripulitura; ma soprattutto ogni forma di vita associata e di riservatezza personale che ha uno specifico peso per le donne;

se è a conoscenza altresì delle umilianti condizioni e forme di controllo cui sono sottoposte le persone che usufruiscono della semi-libertà allorquando rientrano nella sezione;

se risponde a verità il fatto che, nonostante la dimostrata disponibilità degli enti locali di Roma, si stia per procedere alla realizzazione di una apposita « casa » di semi-libertà all'interno del comprensorio carcerario di Rebibbia, così vanificando le speranze di una « casa » che si inserisse nel tessuto urbano cittadino favorendo l'inserimento soprattutto degli anziani e stranieri —:

se il ministro non ritiene tale scelta assolutamente in contrasto con i principi ispiratori dell'istituto della semi-libertà;

quali iniziative il Ministero intende assumere con l'urgenza dovuta: a) per acquisire o costruire pertanto locali idonei — fuori dalle mura carcerarie — approfittando della fattiva disponibilità dimostrata dalla V circoscrizione, dall'amministrazione del comune di Roma e dal consiglio regionale del Lazio, utilizzando al meglio i fondi disponibili proprio per la piena attenzione della normativa sulla semi-libertà; b) per dotare, in ogni caso, la sezione di semi-libertà di Rebibbia (Roma) di personale adeguato, attribuendovi anche un'equipe di osservazione e trattamento al completo, dato il rilievo che assume, in un simile contesto, il reinserimento sociale e date le difficoltà concrete che vi si frappongono; c) per affrontare i problemi della tossicodipendenza, resi più acuti da quelle difficoltà e dalle condizioni di vita dei semi-liberi nella sezione. (5-00059)

MAINARDI FAVA, GRILLI, ALBERTINI, MONTECCHI, MONTANARI FORNARI E TAGLIABUE. — *Al Ministro della sanità:* — Per sapere — premesso che

il 21 luglio 1987 è stato rinvenuto in un servizio igienico presso la sede dell'ex INAM di via Pintor, Parma il corpo senza vita di Giuseppe Greci;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

il pensionato Greci era uscito di casa giovedì 16 luglio per recarsi nella sede dell'USL n. 4 per chiedere un'impegnativa per una visita;

per sei giorni il cadavere di Giuseppe Greci è rimasto all'interno di un servizio senza che nessuno se ne accorgesse;

i familiari hanno denunciato immediatamente la scomparsa del congiunto;

il genero si è recato personalmente alla SAUB e accompagnato da personale incaricato ha passato in rassegna i locali stessi escluso il servizio in questione, perché solitamente chiuso a chiave;

questo triste e sconcertante episodio riconduce ad altri avvenuti recentemente sempre in strutture sanitarie;

tali fatti evidenziano carenze e disorganizzazione delle strutture sanitarie senza che corrisponda una assunzione di responsabilità;

il Comitato di gestione dell'USL n. 4 ha deciso di costituire una commissione di indagine;

il presidente della regione Emilia Romagna ha incaricato il sindaco del comune di Parma a predisporre una relazione sull'accaduto —:

quali misure intenda prendere per fare piena luce sul grave fatto e accertare le eventuali responsabilità. (5-00060)

BELLOCCHIO, GABBUCCIANI E TRABACCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso

che la suprema Corte di cassazione ha annullato i mandati di cattura contro gli amministratori dello IOR accusati di concorso nella bancarotta fraudolenta dell'Ambrosiano;

che a ciò si è pervenuti trasformando i Patti Lateranensi come in una sorta di salvacondotto;

che tale decisione rischia di rappresentare una pesante ipoteca sull'attività penetrante svolta sinora dai giudici milanesi;

che la stessa Santa Sede, nel difendere i 3 inquisiti, non ha negato i fatti loro addebitati, ma ha insistito nell'affermare che l'extradizione richiesta non poteva essere concessa perché essi li hanno compiuti come dirigenti di un ente centrale della chiesa in cui lo Stato italiano non può intervenire;

che ciò, nei rapporti fra l'Italia e la Santa Sede, oggettivamente rappresenta una limitazione della sovranità dello Stato italiano il quale, nella sostanza, non può esercitare la sua giurisdizione nei confronti di chi ha commesso nel suo territorio gravi reati —:

se non ritenga urgente il problema della revisione del trattato lateranense, per evitare che possano ripetersi simili arbitri e contrasti. (5-00061)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COLOMBINI, LAVORATO E SAMÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso

che i mezzi di comunicazione di massa danno in questi giorni del luglio 1987 notizia della drammatica condizione in cui vivono e muoiono le donne anziane lungo-degenti ospitate ai « Ricoveri Riuniti » di Reggio Calabria i quali risulterebbero essere « lurudi casermoni », veri e propri cronicari, in cui vivono — in squallidi cameroni con decine di letti uno accanto all'altro — una novantina di anziani privi di autonomia che avrebbero bisogno di essere imboccati, spostati, lavati, di avere un'assistenza continua, mentre invece quando va bene c'è una sola persona per tutte;

che negli ultimi tre giorni sono morte sei donne, quattro dentro gli stessi « Ricoveri Riuniti » e due dopo il ricovero in ospedale e che, secondo note vie ufficiose ben 15 sarebbero le persone morte nei giorni scorsi;

che il caldo eccessivo di questi giorni colpisce sì particolarmente gli anziani ma di per sé è insufficiente a dare una spiegazione al dramma;

che da tempo era stata segnalata la situazione di fatiscenza dei locali e di carenza di assistenza da ispettori della regione Calabria e dai sindacati;

che la direzione dei « Ricoveri Riuniti » da ben 13 anni è stata affidata ad un commissario straordinario non ancora sostituito dall'ordinario consiglio d'amministrazione —:

1) se non si ritenga indispensabile ed urgente aprire d'intesa con la regione Calabria un'inchiesta amministrativa per accertare le cause della morte delle sei donne e degli eventuali altri decessi e per

rispondere esaurientemente agli inquietanti interrogativi che la tragedia solleva; perché solo donne? Come è stata garantita l'assistenza continua e permanente alle donne nei cameroni, tenendo conto che il caldo eccessivo costituiva un'emergenza?;

2) se risponde a verità che l'assistenza viene fatta da personale precario e che ha ricevuto solo due mensilità per il 1986 e nessun stipendio nel 1987;

3) se intendono intervenire, anche mediante l'azione del commissario di Governo, affinché sia riportato a regolare gestione l'Istituto « Ricoveri Riuniti »;

4) se intendono intervenire per programmare con la regione Calabria un piano di risanamento e di riorganizzazione e un insieme di interventi d'emergenza, da sostenere finanziariamente, che garantisca un'adeguata assistenza permanente agli anziani lungo-degenti dell'istituto. (4-00616)

RUSSO FRANCO E CAPANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che

nella sede dell'INPS di Aversa, in data 24 marzo 1987, è scoppiato il terzo incendio nel giro di un anno;

in occasione di quest'ultimo incendio è stata rilevata la mancanza delle più elementari norme di sicurezza (mancato funzionamento dell'estintore e delle apposite bocche d'acqua, presenza di fumo tossico sprigionato da linoleum che riveste le pareti, cattivo funzionamento dell'impianto elettrico, uscite di sicurezza difettose);

i lavoratori, la rappresentanza sindacale di base e le altre organizzazioni sindacali di categoria hanno più volte denunciato le condizioni di estremo disagio che caratterizzano il lavoro dei 110 dipendenti della sede aversana dell'INPS —:

quali provvedimenti intendano prendere per sanare con procedura d'urgenza le condizioni di disagio e di rischio per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

utenti e lavoratori derivanti dalle carenze igieniche e dalle obiettive condizioni di pericolo denunciate. (4-00617)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) in relazione alla vendita delle armi alla Libia se è stata disposta una inchiesta per accertare i fatti e per conoscere quali siano i riscontri e le responsabilità esistenti in relazione al prelevamento di mezzi cingolati M 113A (nelle loro varie versioni) e i semoventi M 109 dalle divisioni Centauro e Ariete per soddisfare un impegno assunto dalla società Oto Melara con il Governo libico per armare il costituendo esercito. In proposito se sono stati interrogati i generali Cucino, Cau, Jucci, Bisogniero, gli ufficiali dei servizi segreti generali Corraera e D'Agostino, il generale Miceli e il generale Minerva;

2) se sono stati realmente venduti anche due sommergibili da 70 tonnellate e 6 da 2 tonnellate (i cosiddetti « Maiali » ritenuti altamente « segreti ») e se risponde al vero che dal 1975 ad oggi, presso Comsubin e l'accademia navale si sono addestrati e continuano ad addestrarsi un considerevole numero di ufficiali e marinai della marina libica;

3) se è vero che in Libia sono stati trasformati a cura di una industria aeronautica italiana in aerei antiguerriglia (utili essenzialmente nel Ciad) circa 400 aerei di addestramento militare venduti dalla suddetta ditta a Tripoli con il beneplacito dei servizi segreti militari ed i cui piloti sono stati addestrati da ex ufficiali della nostra aeronautica militare;

4) se si è a conoscenza della funzione che svolgono presso l'ambasciata italiana a Tripoli un ufficiale superiore della nostra marina specializzato in cospirazione e sommozzatore e presso l'ambasciata italiana a Tunisi, un tenente di vascello del SISMI;

5) se risponde al vero quanto ha rilevato il dottor Romeo Dalla Chiesa il quale avrebbe parlato di una confidenza fattagli, dal prefetto Carlo Alberto, sul coinvolgimento di alcune ditte italiane interessate al traffico internazionale di armi e quindi al ruolo che svolgevano in tale contesto alcuni mediatori, con costituzione di fondi all'estero per l'acquisto di droga con i proventi delle tangenti;

6) quale sia lo stato delle indagini sui traffici internazionali di armi condotto a suo tempo dal giudice Carlo Palermo, in cui sembrano emergere legami fra alcune persone, imputate nell'inchiesta, e personaggi legati ai servizi segreti, al mondo dell'industria, della P2 e della politica con particolare riferimento alla trattativa per la vendita alla Somalia, attraverso intermediari italiani, di 116 carri armati M 58-A5, 20 elicotteri Cobra G. S. e 1.000 missili Tow;

7) che significato si deve dare al comunicato emesso qualche tempo fa da una industria elettronica romana per giustificare la presenza nei propri quadri di molti ex ufficiali dei servizi segreti militari o gravitanti nell'area da essi controllata: molti di questi ufficiali hanno prestato servizio all'estero ed in ogni settore delle nostre forze armate giungendo ad un'approfondita conoscenza di problemi produttivi e di competitività di tecnologie, tutto un bagaglio che deve essere più validamente utilizzato soprattutto in vista dell'acquisizione di mercati esteri, tenendo presente che la società esporta il 60 per cento del proprio fatturato... Il personale proveniente da quadri militari risponde in pieno a questi requisiti, e gli incarichi che ognuno di essi ha espletato nel corso della carriera militare, ne sono testimonianza. Ad essi la società esprime la propria incondizionata gratitudine. E se non si debba intendere che i suddetti ufficiali servono per poter penetrare in determinati ambienti, nazionali ed esteri, fuori dal circuito ufficiale.

(4-00618)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il settimanale *L'Espresso* in un servizio pubblicato nel mese di marzo 1987 a firma di M. De Luca ha pubblicato uno stralcio del verbale dell'interrogatorio dell'ambasciatore americano in Italia Maxwell Rabb svolto dal tribunale di Manhattan in seguito ad una chiamata in causa da parte del trafficante internazionale di armi Nico Minardos, già socio di Adnan Kashoggi nella Triad Corporation, accusato di aver illegalmente esportato in Iran armi americane per complessivi due miliardi di dollari;

da tale servizio risulta che a domanda: « Lei aveva informazioni che il Governo italiano stava facendo spedizioni o era in qualche modo coinvolto? » (la domanda si riferisce a spedizioni di armi all'Iran), l'ambasciatore Rabb abbia risposto: « Le mie informazioni erano che essi erano stati molto, molto generosi in questa faccenda », e a domanda: « Durante il periodo di tempo 1985-1986, lei era venuto a conoscenza del fatto che delle armi per l'Iran passavano dai porti italiani? » l'ambasciatore risponde: « Ricordo che una o due volte abbiamo avuto rapporti del genere... » —:

se le dichiarazioni dell'ambasciatore Rabb sono veritiere e in tal caso se non ritengano che tali dichiarazioni smentiscano clamorosamente quanto affermato alla Camera, nella IX legislatura, nel novembre 1986, per conto del Governo dall'onorevole Amato;

se le dichiarazioni dell'ambasciatore Rabb non fossero veritiere come mai non è stata inoltrata alcuna protesta formale all'ambasciata americana e al Governo degli USA poiché tali dichiarazioni coinvolgono il Governo in un traffico al quale si è detto estraneo. (4-00619)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione alla

riunione del « Bilderberg Club » tenutasi a Cernobbio nello scorso aprile —:

se risponde al vero, come riportato da numerosi organi di informazione, che siano stati impiegati circa mille uomini appartenenti alle forze dell'ordine, tra cui tiratori scelti e sommozzatori, in funzione di sicurezza e di protezione dei 109 potenti personaggi che partecipavano, in veste assolutamente privata, alla riservatissima riunione;

se tale incredibile dato fosse confermato, a quanto ammontano le spese sostenute per garantire questo colossale servizio di sicurezza, come è giustificabile una simile distrazione di uomini e di mezzi dai loro normali impieghi a seguito di un'iniziativa del tutto privata.

(4-00620)

TAMINO, CIPRIANI E RONCHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che

gli interroganti hanno incontrato il Consiglio unitario dei delegati della centrale termoelettrica di Turbigo ed il responsabile dell'unità operativa di tutela della salute nei luoghi di lavoro della USL 71;

un'indagine promossa dallo stesso CUD e realizzata dal servizio di epidemiologia dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori, il Servizio sanitario aziendale ENEL Turbigo e il servizio di igiene pubblica e ambientale e di tutela della salute nei luoghi di lavoro USL 71, ha riscontrato un'altissima incidenza di morte per tumore tra i lavoratori della centrale stessa, più che doppia rispetto alla popolazione circostante;

la direzione ENEL si è rifiutata di riconoscere la validità di queste indagini epidemiologiche, respingendo tutte le ordinanze inviate dal sindaco e dalla USL e presentando ricorsi al TAR;

la stessa direzione rifiuta di riconoscere la capacità ispettiva, e formalmente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

non vuole adempiere le prescrizioni degli operatori sanitari, degli ufficiali di polizia giudiziaria della USL;

i lavori più dannosi per la salute, ovvero svolti a contatto con materiale cancerogeno, vengono assegnati troppo spesso a operai di aziende appaltatrici che operano all'interno della centrale, senza osservare alcuna precauzione;

la direzione ENEL mantiene uno stile nei rapporti sindacali assolutamente intollerabile, tanto da negare, con motivi pretestuosi, il permesso di tenere l'incontro programmato per il 10 aprile scorso, tra gli interessati ed il CUD, nei locali della mensa, quindi ben al di fuori del recinto della centrale stessa e senza alcun problema di « sicurezza », date anche le consuete visite di intere scolaresche agli impianti della centrale;

rimane da accertare l'impatto che la produzione della centrale comporta all'ambiente circostante -:

1) se sono a conoscenza di questi fatti;

2) come intendono muoversi per tutelare la salute dei lavoratori e dei cittadini sottoposti quotidianamente ad un grave rischio per l'integrità della salute;

3) come si intende operare nei confronti dell'ENEL affinché cessi questo inqualificabile atteggiamento ostruzionistico nei confronti dell'attuazione dei provvedimenti della USL per la tutela della salute dei lavoratori, atteggiamento che peraltro smentisce le conclamate dichiarazioni ed i programmi per la salvaguardia dell'ambiente e della salute lanciati dall'ENEL dopo la catastrofe di Chernobyl.

(4-00621)

RONCHI, TAMINO E CIPRIANI. — Ai Ministri della sanità, per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente. — Per conoscere - premesso che

il ministro della sanità ed il ministro della protezione civile hanno dato

incarico al prefetto di Varese di raccogliere i dati relativi alle cause che determinano il fenomeno delle piogge acide a Varese e di prepararne un dettagliato rapporto (articoli de *La Prealpina*);

il Centro Euratom di Ispra ed il Centro geofisico Prealpino hanno compiuto in collaborazione con i vigili urbani e la polizia stradale alcuni rilevamenti sull'inquinamento atmosferico nella zona della città di Varese (articoli de *La Prealpina*);

negli ultimi tempi nella città di Varese è stato registrato un notevole incremento delle malattie delle vie respiratorie (bronchiti, faringiti, irritazioni delle mucose, ecc.) (articoli de *La Prealpina*);

la sezione di Varese della Federazione italiana medici di medicina generale ha distribuito nel dicembre scorso a tutti gli assistiti un avviso, sconsigliando di recarsi nel centro della città soprattutto a bambini, anziani ed ammalati;

a Varese nel mese di novembre 1986 è stato toccato il livello massimo di acidità nelle piogge, con Ph 3.25 (aceto), mantenendosi inoltre il livello medio mensile del PH per quasi tutto il 1986 e l'inizio del 1987 su livelli molto allarmanti (dati e relativi articoli de *La Prealpina* ed *Il Giorno*);

alcuni alberi secolari, sopravvissuti anche per 900 anni nel cuore della città, stanno morendo o sono già morti negli ultimi mesi a causa dell'inquinamento da gas di scarico (articoli de *La Prealpina*);

il 14 febbraio 1987 è stato presentato presso il tribunale di Varese un esposto alla pretura penale ed alla procura della Repubblica su questa situazione, esposto che chiede di verificare eventuali omissioni o ritardi dell'amministrazione comunale di Varese (articoli de *La Prealpina* e de *Il Giorno*);

il comune di Varese ha compiuto l'ultima indagine sull'inquinamento atmosferico nel 1982, rilevando un « certo stato di inquinamento », ma ha compiuto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

la prima rilevazione sui gas di scarico ai sensi della legge 13 luglio 1966, n. 615, solo nel 1986;

il comune di Varese, oltre a non divulgare i dati sulla situazione ambientale nemmeno dopo ripetuti solleciti, non ha preso alcun provvedimento sostanziale per limitare i danni causati dal traffico veicolare nel centro città —:

1) quali indagini sono state effettuate sul territorio del comune di Varese per il rilevamento del grado di inquinamento atmosferico, quando queste sono state effettuate e quali risultati hanno fornito;

2) se i risultati delle indagini abbiano fornito dati che siano compatibili con i livelli consentiti dalle vigenti norme di legge;

3) in caso di risposta anche parzialmente negativa al punto precedente quali iniziative i suddetti ministri intendano intraprendere per porre rimedio alla situazione;

4) se non ritengano opportuno intervenire, tramite il prefetto di Varese, sugli uffici competenti dell'amministrazione per stimolare un'azione tesa a migliorare sostanzialmente la realtà ambientale della città. (4-00622)

CIPRIANI E TAMINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che il signor Pino Bertelli in data 4 aprile in una lettera al quotidiano *Il Manifesto* ha denunciato la situazione interna alla Deltasider, tra l'altro, con le seguenti valutazioni: « ... ogni giorno i lavoratori rischiano la vita. Anche la salute viene compromessa dalle inadeguatezze ed inadempienze degli impianti ecologici. Nelle fognature, poi, viene convogliata acqua ammoniacale (a tonnellate l'ora), olii minerali, innumerevoli altri detriti che formano un fiume di morte ecologica

riversato nel mare. I pesci pescati nel raggio di un miglio dalle fogne della Deltasider (e di altre fabbriche), hanno le carni nere e puzzano di olio. Dentro la fabbrica c'è un pericolo più sottile, perverso, che colpisce nel tempo, a lunga gittata: il « saturnismo », cioè l'intossicazione da piombo. Gli operai muoiono sul lavoro o ne rimangono feriti per sempre, e la voce degli organismi istituzionali competenti è così fievole che nessuno la sente. Di recente, molti operai infortunati sono stati allontanati dalla custodia dei bagni e mandati nel normale ciclo produttivo. I bagni intanto sono incivili. Piattole ed altri animali convivono nei nostri vestiti e rappresentano l'immagine dell'ottusità generale. Cadono bosselli dalle gru, si sfondano siviere colme di acciaio al piombo, decine di metri di nastro trasportatore si schiantano a terra, passerelle e tubazioni sono marce..., cercherò di descrivere l'infortunio, abbastanza serio, che mi è caduto addosso. Al mezzo con il quale viaggiavo non funzionavano i freni e lo sterzo. Mentre facevo inversione di marcia, si è bloccato l'acceleratore e sono andato a schiantarmi contro un muro in piena velocità. Ho riportato contusioni alle ginocchia e trauma cranico »;

in seguito alla pubblicazione della lettera in questione, il signor Bertelli è stato in un primo momento sospeso e quindi licenziato dall'azienda —:

quali siano i motivi adottati dalla direzione aziendale Deltasider per « giustificare » tale provvedimento repressivo e se non ritengano tale comportamento non degno di un paese civile, che tutela la libertà d'espressione e di critica, come uno dei cardini della sua esistenza;

se non ritengano necessario sollecitare la revoca del licenziamento del signor Bertelli ed aprire una seria inchiesta sulle condizioni di lavoro alla Deltasider e sugli altri aspetti denunciati.

(4-00623)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — in relazione al funzionamento dell'Istituto provinciale di assistenza all'infanzia (IPAI) di Roma;

premessi che:

la provincia di Roma si arroga ancora competenze nel settore dell'assistenza all'infanzia. Nonostante che con il RDL dell'8 maggio del 1972, n. 798, fu istituito in ogni provincia il servizio di assistenza dei fanciulli illegittimi sotto le direttive e il controllo dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (ONMI-ente istituito con legge del 10 dicembre 1925, n. 2277); detto ente fu disciolto con legge del 23 dicembre 1975, n. 698, e le sue competenze furono trasferite ai comuni e alle regioni;

alle province furono attribuite le competenze dei comitati provinciali dell'ONMI i quali, come si deduce dal RD del 15 aprile del 1926, n. 718, avevano solo funzioni di coordinamento e controllo non certo di gestione di istituti. In linea con queste direttive il DPR del 24 luglio 1977, n. 616, configurava la provincia come un ente intermedio di coordinamento e l'articolo 26 di detto DPR recita: « La Provincia nell'ambito dei piani regionali approva il programma di localizzazione dei presidi assistenziali... ». Non indicando quindi nessuna possibilità di gestione in proprio di detti presidi;

ancora con la legge 23 dicembre 1978, n. 833, furono trasferiti, o meglio, nel caso di Roma avrebbero dovuto essere trasferiti, ai comuni i beni mobili ed immobili e le attrezzature di tutti i presidi sanitari ed assistenziali della provincia;

non per nulla il DPR del 20 dicembre 1979, n. 761, nell'allegato n. 2 riporta una tabella di equiparazione delle qualifiche e dei livelli funzionali del personale da inquadrare nei ruoli regionali. Tra questo personale da inquadrare nei ruoli delle USL figura anche il medico direttore sanitario dell'IPAI;

tutto ciò non è mai avvenuto e attualmente è direttore sanitario dell'IPAI un medico che riceve detto incarico semestralmente da ormai otto anni e non si riesce a capire con quali criteri il CO.RE.CO. permetta una simile situazione. Inoltre con il DPCM dell'agosto del 1985 R/LXXXVIII si ribadiva che non si poteva giustificare una direzione sanitaria che quindi andava eliminata in strutture extra ospedaliere sostitutive, sia pure temporaneamente, dell'assistenza familiare;

nonostante ciò la provincia di Roma continua ad arrogarsi il diritto di esercitare assistenza nei confronti degli illegittimi, delle madri nubili violando così uno dei principi cardine del nostro ordinamento e cioè che a parità di posizione deve corrispondere parità di trattamento. Principio costituzionale che tutte le normative citate cercano di far rispettare, dando ai comuni tutte le competenze in tale settore. Inoltre queste distinzioni (legittimi, illegittimi, madri nubili) sono state superate dalla riforma del diritto di famiglia, quindi dette categorie non esistono più e non risulta chiaro come si faccia ad ascrivere in bilancio, somme destinate a categorie non esistenti. La provincia di Roma ha disatteso prontamente anche la nuova normativa dell'affido familiare (legge n. 184 del 4 maggio 1983). Si ricorda che l'Italia ha sottoscritto una dichiarazione sui principi sociali e giuridici dell'affido e dell'adozione approvata il 16 dicembre del 1982 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. In essa si affermava il diritto del bambino a vivere nella propria famiglia e, se ciò è impossibile, viene affermato il suo diritto ad essere inserito in famiglie affidatarie o adottive onde evitare l'ingresso in istituti. Detto indirizzo è stato recepito dalla legge 4 maggio 1983, n. 184, in cui si riafferma che la prima e la migliore risposta, ad un bambino che deve essere allontanato dal nucleo familiare, deve essere quella dell'affido familiare. Ebbene la provincia di Roma tramite l'IPAI non ha mai effettuato un af-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

fido, anzi ha sempre cercato di recidere, con il ricovero in istituto, anche affidi che si erano spontaneamente creati. L'istituto IPAI è organizzato come uno strano ibrido tra un carcere ed un ospedale, solo che i bambini che vi sono ospitati sono tutto tranne che malati o colpevoli di qualche reato;

questa organizzazione provoca conseguenze dannose incalcolabili a livello sia fisico che psichico su questi bambini, soprattutto su quelli portatori di *handicap* che sono abbandonati a se stessi per anni ed anni senza che venga minimamente tutelato il loro diritto alla riabilitazione. Inoltre secondo stime prudenti ogni giorno di ricovero per ogni bambino, costa più di lire 500.000 e difatti quasi tutte le province hanno, ottemperando alle leggi citate, passato le loro competenze ai comuni, permettendo così un servizio più economico e più rispettoso delle esigenze dei bambini -:

se non ritengano di intervenire con la massima urgenza, vista la situazione di grave sofferenza dei bambini ricoverati all'IPAI di Roma e se non ritengano opportuno aprire, per quanto di loro competenza, con la massima celerità, un'inchiesta sia sulla situazione dell'Istituto IPAI, sia sulle irregolarità amministrative che sarebbero state commesse. Inoltre si chiede di sapere che cosa intendano fare i ministri competenti per garantire, a tutti i minori assistiti dall'IPAI, un trattamento civile ed umano e rispettoso delle norme vigenti. (4-00624)

BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il Consorzio di cooperative CONSAPRI con sede in Pavia è stato messo in liquidazione dal Ministero del lavoro dopo un periodo di commissariamento che si è prolungato dal settembre 1983 al 19 giugno 1987;

vi sono aziende interessate all'assorbimento del CONSAPRI che potrebbero

garantire la continuità dell'attività e dell'occupazione, mantenendo il legame con la produzione locale di riso;

altre soluzioni che non mantengano il rapporto con produttori locali di riso sarebbero di danno per l'agricoltura della zona oltretutto per i dipendenti del CONSAPRI -:

quali urgenti provvedimenti intende adottare il ministro del lavoro per garantire il proseguimento delle attività produttive, impedendo la chiusura del CONSAPRI con danno per i dipendenti e per gli agricoltori della zona. (4-00625)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione alla morte del signor Mario Salamina, 31 anni, di Roma, impiccatosi nella camera di sicurezza della polizia stradale di Arezzo — la sequenza dei fatti che hanno portato al tragico epilogo, quali misure di sorveglianza e di assistenza erano state messe in atto data la particolare situazione psicologica nella quale evidentemente si trovava la vittima dopo l'arresto. (4-00626)

RENZULLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

dalle autorità competenti è stato segnalato al Ministero della sanità l'accertamento di focolai di leptospirosi, sostenuti dal sierotipo hardjo, in allevamenti bovini presenti in Carnia (provincia di Udine);

l'adozione di provvedimenti restrittivi previsti dall'ordinanza ministeriale 4 settembre 1985 ha sollevato notevoli preoccupazioni negli allevatori della zona interessata i quali vedono così colpiti i già non di certo consistenti redditi legati all'allevamento del bestiame. D'altra parte le Associazioni di categoria paventano che le intervenute misure di ordine sanitario inducano i proprietari degli animali a disfarsi del bestiame infetto senza poi provvedere alla sua sostituzione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

tale evenienza implicherebbe un rilevante depauperamento del patrimonio zootecnico di quelle località;

la leptospirosi non consta abbia particolare carattere di patogenicità per l'uomo e per gli animali e che tali prescrizioni sanitarie previste dalla vigente normativa appaiono, appunto, eccessive in relazione al pericolo, in termini di salute per il primo e, in termini di salute e danni economici, per i secondi —:

se non ritenga opportuno promuovere una modifica delle norme di cui alla succitata ordinanza per il sierotipo (o i sierotipi) di cui è stata riconosciuta la scarsa rilevanza sanitaria e che, a quanto appare, sono ormai largamente diffusi nell'ambiente. (4-00627)

CARIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso

che il provvedimento di cambio dell'orario nei collegamenti ferroviari Napoli-Roma è stato oggetto di ricorso di fronte al tribunale amministrativo del Lazio per il caos che si è creato a causa di ritardi, partenze soppresse e vagoni sovrappollati;

che tutto ciò causa notevoli disagi ai pendolari costretti a viaggiare in modo indegno —:

quali iniziative intende adottare nei confronti dell'ente autonomo delle ferrovie dello Stato per sanare tale situazione, affinché si verifichi l'annullamento e la revoca dell'orario estivo e si faccia sì che ciò non si ripeta alla fine dell'estate con l'adozione dell'orario invernale e si renda così più agibile il percorso dei passeggeri. (4-00628)

ALAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — atteso che

a) nella legislazione vigente esiste il problema, antico e non risolto, del potere discrezionale di privazione della libertà personale del cittadino da parte di chi

costruisce e configura l'accusa che spesso determina un danno irreparabile alla vita privata ed all'immagine del cittadino ingiustamente ed inutilmente arrestato;

b) in occasione del cosiddetto « scandalo di Viareggio » è stata fornita una dimostrazione lampante di questo pericoloso stato di cose quando si pensi che la discrezionale, clamorosa cattura di un imputato è stata seguita dopo poche ore dalla sua stessa scarcerazione;

c) a seguito delle dichiarazioni del segretario nazionale del PSI con le quali l'arresto di un imputato subito scarcerato veniva definita una vera e propria ingiustizia, il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Firenze ha sostenuto che a Firenze non si persegue altro che il fine della giustizia con ciò creando grande sconcerto nell'opinione pubblica la quale è autorizzata a chiedersi, rispetto ad un'affermazione così perentoria e ad una fonte tanto autorevole, quali siano le procure della Repubblica che non perseguono gli stessi fini —:

se, in relazione alla gravità di tali affermazioni che diffondono inevitabilmente quelli che sono già stati definiti « fumi calunniosi » e che comunque incrinano inevitabilmente il rapporto di fiducia che dovrebbe sussistere tra cittadini e magistrati, non ritenga di dover immediatamente intervenire, nell'ambito delle sue competenze, al fine di verificare con la massima precisione fatti, circostanze, dichiarazioni ed avviare in qualità di titolare dell'azione disciplinare l'inevitabile procedimento disciplinare a carico del Procuratore generale di Firenze. (4-00629)

MANGIAPANE, ALBORGHETTI, MAN-
NINO ANTONINO, LUCENTI, LAVO-
RATO, SANFILIPPO, MONELLO, LAURI-
CELLA, LO CASCIO E FINOCCHIARO FI-
DELBO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso

che l'imperversare del caldo torrido di questi giorni, nel bacino del Mediterra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

neo ha provocato la morte di centinaia di anziani ricoverati in istituti di cura, ospedali, case di riposo;

che soprattutto nella Sicilia e nella Calabria si è verificato un allarmante numero di vittime: secondo notizie di stampa si calcolano 156 morti a Catania, 40 a Reggio Calabria, 20 a Catanzaro, 5 a Messina, 2 a Siracusa;

che l'eccezionalità del fenomeno atmosferico e la conseguente emergenza sanitaria nei soggetti a rischio, hanno messo in luce una condizione di persistente inadeguatezza delle strutture sanitarie, pubbliche e private, a fronte della sempre crescente domanda di assistenza medico-ospedaliera da parte degli anziani: i reparti di geriatria, in qualche ospedale, sono ancora una sorta di « *lager-ospizio* » —:

se non ritenga:

1) urgente e necessario attivare — anche d'intesa con gli organi competenti per territorio: regioni, unità sanitarie locali, medico provinciale — gli opportuni controlli sulle strutture sanitarie e sugli istituti di assistenza che ospitano anziani, per accertarne le condizioni di agibilità rispetto ai fini istituzionali;

2) se non ritenga, sentiti gli organi consultivi competenti, di dovere emanare direttive ed orientamenti affinché le strutture di cura e di assistenza agli anziani si dotino di adeguati impianti di climatizzazione in quelle regioni nelle quali temperature molto elevate sono ricorrenti nel periodo estivo.

(4-00630)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

la maggior parte delle persone morte a causa dell'ondata di caldo nel sud d'Italia erano anziani e ricoverati in ospizi ed ospedali;

a Reggio Calabria sono decedute sei donne provenienti dall'ospizio « Ricoveri

Riuniti », mentre altre 5 sono in coma e il personale di tale istituto ha denunciato che in passato altre persone sono morte a causa della mancanza di coperture isolanti adeguate ai piani superiori, di impianti di condizionamento dell'aria e persino di ventilatori nonché per la carenza di personale e dei servizi essenziali;

nello stesso ospedale « Riuniti » di Reggio Calabria mancano impianti di condizionamento in molti reparti, compreso quello di geriatria e il pronto soccorso, e manca l'apparecchiatura di raffreddamento —:

se non ritiene urgente intervenire per garantire immediatamente che in tutti i luoghi di ricovero vengano assicurate le migliori condizioni climatiche e di assistenza, per garantire i pazienti, specie quelli anziani, da aggravamenti e colpi dovuti al caldo;

se non reputa opportuno aprire un'inchiesta sui luoghi di parcheggio degli anziani quali quello dei « Ricoveri Riuniti » di Reggio Calabria cioè su quei veri e propri *lager* che si mantengono sia attraverso convenzioni pubbliche, che appropriandosi delle pensioni dei ricoverati e che costituiscono luoghi di contenimento e di svilimento in cui non è garantito alcun servizio e alcun diritto.

(4-00631)

TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la legge n. 463 del 1978 con l'articolo 24 istituisce una commissione sindacale volta a verificare i criteri di attribuzione delle cattedre e dei permessi sindacali —:

se risponde al vero che il professor Luciano Ettore Finello, nato a Montiglio il 13 dicembre 1943, titolare della cattedra di « Disciplina e tecniche commerciali ed aziendali » presso l'Istituto tecnico commerciale Gioberti di Asti stia usufruendo di un distacco sindacale;

nel qual caso, quali siano le motivazioni che hanno portato alla concessione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

di tale distacco, da quale organizzazione sindacale esso sia stato richiesto e quando e se risponde al vero che quesiti in merito siano stati già avanzati dalla commissione sindacale di Asti al Provveditorato competente. (4-00632)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in merito alla morte del giovane paracadutista Diego Tamiozzo incorporato presso la caserma Vannucci della brigata « Folgore » a Livorno, avvenuta nella prima decade del mese di luglio — se sono state avviate inchieste tendenti ad appurare i motivi e le circostanze, e le eventuali responsabilità della morte del giovane di leva. Per quanto è dato conoscere risulterebbe che all'interno della caserma Vannucci — come in quella della SMIPAR di Pisa (caserma Gamera) dove il giovane ha svolto l'addestramento — si vive una situazione di disagio e di pesante condizionamento con ripetuti ed incontrollati atti di imposizione e di sottomissione che nulla hanno a che fare con corretto addestramento, e altrettanto importante educazione ai valori della democrazia e di libertà della Costituzione; quali provvedimenti contro eventuali responsabili il ministro ha adottato per porre fine definitivamente alla situazione interna alle caserme in questione. (4-00633)

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

la società « UX. MAL » con sede sociale in Marins di Cecina via della Ferraccio n. 38, iscritta al tribunale di Livorno con il numero 12011, con atto di compravendita in data 17 giugno 1987 depositato il 19 giugno 1987 alla conservatoria dei registri immobiliari di Livorno al numero d'ordine 4355 ha acquistato il Castel Sonnino in località Quercianella, frazione di Livorno. L'acquisto è stato realizzato dall'amministratore unico

signor Sergio Pucciardini, industriale, titolare della « COSMOS CO. » l'industria di mini-sommersibili operante a Livorno in via della Padula, il costo dell'operazione è stato di lire 1.650.000.000;

la struttura dell'intero complesso comprende, oltre al castello, di un parco e di una discesa a mare con porticciolo (in tutto 115 ettari), è stata sottoposta a vincoli dal Ministero della pubblica istruzione istituita il 15 agosto 1929 per il « notevole interesse pubblico » che essa riveste;

i ministeri competenti hanno tempo sessanta giorni dall'atto di compravendita per esercitare il diritto di prelazione previsto nei vincoli del 1929, cioè entro il 17 agosto 1987;

alla società « UX. MAL », o meglio alla « COSMOS CO. » interessa come prima cosa lo sbocco al mare della struttura del Sonnino per l'attività sopradetta che essa svolge nel campo dell'industria bellica;

la « UX. MAL » ha fatto richiesta per la concessione dal demanio sul tratto di mare circostante e sul porticciolo, un tempo base dei famosi MAS della seconda guerra mondiale; e che sono state fatte rilevazioni sui fondali prospicienti il Castel Sonnino commissionati dalla stessa « UX. MAL » —:

se sono state avviate le procedure per esercitare il diritto di prelazione sulla struttura del Castel Sonnino impedendo in questo modo un'ulteriore privatizzazione della costa livornese, il proliferare dell'industria bellica, e infine, per gettare le basi per un recupero dal punto di vista pubblico e sociale di una struttura tanto cara al popolo toscano. (4-00634)

PIERMARTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — atteso che:

a) un'interrogazione presentata nella IX legislatura in data 5 novembre 1986 segnalava al ministro che in moltissimi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

casi non veniva osservata la normativa (articoli 17 e 18 della legge n. 64 del 2 febbraio 1974) concernente le costruzioni in zona sismica ed in particolare non veniva richiesta a corredo della pratica di progetto l'esibizione del certificato di « idoneità tecnica » indispensabile al fine dell'ottenimento dell'autorizzazione all'inizio dei lavori;

b) con circolare ministeriale, emanata in data 3 marzo 1987 avente per oggetto l'edilizia antisismica, la legge 2 febbraio 1974, n. 64, le strutture a pannelli portanti e le dichiarazioni di idoneità, il ministro segnalava alla presidenza delle giunte regionali alle opere pubbliche la necessità che, in occasione di costruzioni in zone sismiche venisse richiesta, a corredo degli atti progettuali da presentare agli uffici tecnici regionali la dichiarazione di idoneità prevista dagli articoli 17 e 18 della legge n. 64 del 1974 dal momento che disattendere una normativa approvata specificatamente per le zone sismiche potrebbe comportare gravi rischi e pericoli notevoli per la sicurezza e l'incolumità pubblica;

c) in base a tali considerazioni la circolare concludeva richiamando la necessità di sensibilizzare gli uffici tecnici regionali per il più completo rispetto della legge in questione;

d) nonostante l'emanazione della circolare ministeriale sembra che alcuni uffici tecnici regionali continuino ad ignorare la normativa vigente in materia di costruzione in zone sismiche, particolarmente per quanto riguarda il certificato di idoneità tecnica, « condizione necessaria » per il rilascio dell'autorizzazione a costruire —:

come il Ministro interrogato giudichi questa inammissibile situazione e cosa intende fare per imporre il pieno rispetto della legge in una materia tanto complessa e delicata. (4-00635)

PUJIA. — *Ai ministri dell'interno, della protezione civile, dell'agricoltura e foreste e*

per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che il caldo torrido del 23-26 luglio 1987 ha arrecato notevoli danni alla regione Calabria, con l'aggravante di numerosi decessi —:

quali iniziative a carattere d'urgenza il Governo ritiene di dover assumere e per far fronte alla situazione di grave disagio e per risarcire i danni all'agricoltura e più particolarmente ai pascoli ed ai boschi devastati dagli incendi;

inoltre, quali altre iniziative si ritiene di assumere per assicurare alle popolazioni ed alle colture l'uso adeguato delle acque delle quali la Calabria dispone. (4-00636)

CIPRIANI E TAMINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

come ha osservato la Commissione di controllo della CEE la FIAT avrebbe acquisito il controllo del 100 per cento dell'Alfa Romeo pagando un prezzo inferiore a quello di mercato e all'offerta contrapposta della Ford;

le partecipazioni statali si sono accollate le perdite dell'Alfa Romeo per il biennio 1984-1985 e che prima della firma dell'atto di vendita alla stessa Alfa Romeo sono stati assegnati contributi da parte dello Stato;

la FIAT grazie al rinnovo della normativa già prevista dalla « legge Visentini » sul reinvestimento delle plusvalenze ha potuto godere di notevoli agevolazioni fiscali;

la FIAT pur usufruendo abbondantemente di contributi pubblici mostra di perseguire come unica politica quella della riduzione dell'occupazione e dei licenziamenti —:

se non ritenga opportuno rendere pubblici gli atti riguardanti la vendita dell'Alfa Romeo e sospendere il ripianamento dei debiti e l'erogazione degli aiuti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

destinati all'ex Alfa Romeo in attesa del pronunciamento della Commissione CEE o almeno di condizionarli al ritiro della cassa integrazione da parte della FIAT.

(4-00637)

BATTISTUZZI. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che il caldo torrido abbattutosi nei giorni scorsi sul centro e sul meridione del nostro paese ha mietuto numerose vittime, sopra tutto tra le persone anziane; ha riproposto in tutta la sua gravità la scarsità d'acqua e la mancanza di riserve idriche nelle zone « storicamente » soggette a siccità; ha provocato numerosi incendi che hanno distrutto intere zone boschive, le quali vanno così ad aggiungersi a quelle distrutte per la stessa causa negli anni precedenti; che, per quanto riguarda i decessi, torna più che mai vivo il problema degli anziani e dell'adeguatezza delle strutture sanitarie o assistenziali in cui essi vengono ricoverati; che, circa gli incendi di zone boschive, le recenti alluvioni del nord hanno dimostrato l'essenzialità della salvaguardia delle zone stesse ai fini idrogeologici e della tutela generale delle popolazioni e dei loro interessi —

se e quali iniziative il Governo intende prendere nei vari settori interessati, affinché si possa fare preventivamente fronte, in futuro, alle situazioni di emergenza del tipo di quelle accennate.

(4-00638)

DE LORENZO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

l'incendio che si è sviluppato sul costone dell'isola di Capri ha determinato l'isolamento di Anacapri, provocando gravissimi danni, non soltanto a causa dell'interruzione delle comunicazioni, ma anche a causa della mancata erogazione di servizi essenziali, quali l'acqua e l'energia elettrica;

l'isolamento assoluto di Anacapri, protrattosi per molte ore, ha peraltro co-

stituito un grave attentato alla salute dei cittadini e dei residenti, cui è stata negata la possibilità di sottoporsi alle opportune cure mediche e di approvvigionarsi di alcuni farmaci;

non è tollerabile per un paese civile, e tantomeno per un'isola come Capri, un così elevato livello di approssimazione e di incertezza;

merita di essere ricordata la sconcertante sequenza di decisioni assunte e poi annullate: dopo molte ore di interruzione è stato infatti consentito l'attraversamento del tratto « a rischio » della strada provinciale senza che nel frattempo fossero state adottate quelle misure che garantissero una sostanziale riduzione del pericolo —

le ragioni per cui nonostante sussistessero straordinarie condizioni di gravità il ministro per il coordinamento della protezione civile non abbia ritenuto di intervenire per evitare che in un'isola come Capri, finestra del nostro paese sul mondo, si protraesse una situazione che è poco definire vergognosa;

quali iniziative intenda assumere per garantire l'immediato ripristino di quelle condizioni che consentano il regolare svolgimento delle attività civili ed economiche;

quali iniziative intenda adottare per ridurre i gravi danni all'economia dell'isola derivanti dalla prematura conclusione della stagione turistica;

i motivi per cui nonostante l'intervento della protezione civile sia stato sollecitato attraverso una lettera dell'interrogante, fin dal 1983, la richiesta non sia stata soddisfatta e non abbia mai ricevuto risposta, seppur negativa. (4-00639)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

l'8 agosto 1987 il Banco di Roma ha indetto un'assemblea che avrà all'ordine

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

del giorno la fusione per incorporazione della FIN Milano, che altro non è che l'Alfa Romeo Spa;

che detta incorporazione non ha altro scopo che quello di beneficiare delle perdite fiscali pari a 350 miliardi -

se considera di carattere ordinario questa operazione e per quali motivi tra le tre banche che fanno capo all'IRI sia stato proprio il Banco di Roma ad essere prescelto per l'operazione. (4-00640)

CIPRIANI E TAMINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere - premesso che

la FATME-Spa di Sulmona (gruppo Ericsson) si è installata nel nucleo industriale di Sulmona nel 1976 impiantando una unità produttiva per assemblaggi e rigenerazione di apparecchi telefonici, dichiarando nei programmi di investimento un assorbimento di 200 unità lavorative, ottenendo con i sistemi agevolati una superficie di 110.000 metri quadri di cui soltanto 11.500 coperti mentre i restanti sono rimasti inutilizzati;

nel 1980 si è raggiunto un massimo occupazionale di 128 unità, a fronte delle attuali 70 in forza, di cui 27 in cassa integrazione guadagni straordinaria e ordinaria e 3 in cassa integrazione a zero ore;

per tutti questi programmi la FATME ha beneficiato nel 1983 di un contributo in conto capitale di un miliardo e 583 milioni circa e che altri cospicui contributi da destinare allo stabilimento di Avezzano nella stessa regione, sono stati richiesti dalla medesima e sono tuttora in fase d'istruzione tecnica presso l'IMI;

al contrario attualmente sono evidenti il drastico calo occupazionale, lo smantellamento in fase avanzata d'unità produttive, l'autolicensing incentivato, la mancata presentazione alle parti

sindacali e agli organi amministrativi locali di programmi di rilancio produttivo -:

se, nonostante l'ampio sviluppo pubblicitario e l'espansione finanziaria e produttiva dell'intero gruppo industriale a cui appartiene la FATME (Ericsson-Selemar), effettivamente i contributi concessi ed *in itinere* servano a potenziare e mantenere le strutture produttive attualmente ubicate nel territorio abruzzese, oppure vengano stornati in altre diverse aree produttive in cui è presente il gruppo.

(4-00641)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

l'interrogante ha presentato numerose interrogazioni ai competenti ministri denunciando l'imminente pericolo che gravava sulla SGI-Sogene, spregiudicatamente usata dal Banco di Roma e piduisti vari per coprire responsabilità conseguenti al *crack* di Sindona;

nessuno dei competenti organi ha ritenuto di intervenire;

la SGI-Sogene è di fatto fallita -:

se non ritengano opportuno assumere iniziative, se pur tardivamente, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di ripristinare il rispetto della legge, affinché si possano addossare ai veri responsabili i danni subiti dai lavoratori e dagli azionisti della SGI-Sogene.

(4-00642)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che

alcuni coraggiosi magistrati hanno fatto finire nelle patrie galere amministratori e funzionari della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, per aver essi elargito prestiti a soggetti privi di alcuna effettiva possibilità di restituire quanto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

prendevo dalla generosa cassa di risparmio, tanto che sembrerebbe che per società e persone care a determinati e ben noti ambienti sia entrato in vigore un codice parallelo;

nella perizia depositata nel luglio del 1986 nel procedimento penale in corso a carico degli amministratori del Banco di Roma, fra l'altro, si legge: « Da quanto esposto risulta evidente: 1) che si è voluto concedere ingenti crediti a società con bilanci allucinanti e, per la maggior parte, con prospettive di rientro del tutto inesistenti; 2) che tutte dette società o non hanno mai pagato, o hanno pagato tramite partite di giro grazie a prestiti concessi dal Banco di Roma o dall'Italcasse, o infine hanno effettivamente pagato somme irrisorie, al solo scopo di ottenere ulteriori benefici; 3) che gli amministratori del Banco di Roma si sono guardati bene dall'escutere, come loro dovere, i propri debitori » -:

quali siano le valutazioni dei ministri interrogati in merito all'intera vicenda. (4-00643)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - premesso che:

risulta all'interrogante la creazione ad opera del braccio destro del professor Prodi, presidente dell'IRI, dottor Nasi, di un « osservatorio politico » che avrebbe il nebuloso scopo di formare politicamente i *manager* pubblici con una serie di conferenze tenute da noti politologi;

appare quantomeno singolare che un ente di Stato senta la necessità di dotarsi di un « osservatorio politico » le cui funzioni e finalità appaiono ambigue -:

quale è la spesa preventivata per questa iniziativa e se non ritenga detta spesa ingiustificata e di dubbia legittimità. (4-00644)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - premesso che

fra gli otto fornitori-*sponsor* del Comitato organizzatore locale dei mondiali di calcio che si svolgeranno a Roma nel '90, figurano ben sei aziende a partecipazione pubblica (Alitalia, Bnl, FF.SS., Ina, Rai, Stet);

l'impegno economico assunto dai fornitori è di 8 miliardi ciascuno interamente amministrati dal « Col '90 », più ulteriori investimenti nella comunicazione e nel *marketing*;

nel « Col '90 » sono iscritti a pieno titolo manageriale uomini che fanno parte degli organigrammi delle aziende facenti parte delle partecipazioni statali con relativa prole e parenti vari -:

se non ritiene, in accordo con le autorità sportive, di assumere ogni iniziativa per assicurare la maggiore trasparenza e informazione possibile attorno all'attività del « Col '90 », anche attraverso i tre garanti (Paolo Baffi, Leopoldo Elia, Antonio Maccanico). (4-00645)

POLI BORTONE E GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che

l'IACP è costretto a rimettere in pristino gli appartamenti terminati a causa di atti vandalici perpetrati ai danni degli immobili nelle lunghe more della consegna degli stessi;

i tempi lunghi sono causati soprattutto dalla mancanza degli espropri che devono attuare le amministrazioni comunali per realizzare le opere di urbanizzazione primaria;

tali ritardi ed il ripristino dei manufatti fanno sì che questi costino il doppio del costo iniziale -:

se sono allo studio iniziative, anche di ordine legislativo, per far sì che l'IACP inizi i lavori di costruzione soltanto dopo che le amministrazioni comunali abbiano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

provveduto alla costruzione delle strade, dei tranchi idrico e fognante ed alla trasmissione nelle graduatorie. (4-00646)

POLI BORTONE E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quanti e quali programmi sono stati svolti negli ultimi tre anni dal personale « utilizzato » ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 270;

dove sono depositati gli atti relativi alle ricerche effettuate ed in che modo sono utilizzati i dati emersi dalle suddette ricerche. (4-00647)

POLI BORTONE, PAZZAGLIA, ALMIRANTE E TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, per gli affari speciali, della sanità, per gli affari regionali e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che

il ministro del tesoro *pro tempore* in occasione della discussione sulla legge finanziaria 1987, ha accettato per raccomandazione un ordine del giorno a firma Poli Bortone sulla condizione della donna e della famiglia in Italia;

nelle richieste era contenuta quella di promuovere una Commissione di indagine sui servizi sociali —:

1) quando, in adempimento all'ordine del giorno, intendano promuovere una Commissione di indagine (di cui potranno far parte esperti segnalati dai diversi partiti politici);

2) se non ritengano di dover disporre che la Commissione stessa, oltre all'indagine necessaria sulla gestione dei servizi sociali per il tramite di enti locali e regioni, ne stabilisca modalità e tempi;

3) se non intendano riferire entro sei mesi alla Camera sullo stato dei lavori della Commissione, affinché sia possibile assumere iniziative in ordine alla riqualificazione della spesa. (4-00648)

POLI BORTONE E TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari speciali.* — Per sapere:

se non ritengano opportuno che il Comitato per le pari opportunità funzionante alle dipendenze della Presidenza stessa pubblichi un bollettino mensile per informare sull'attività svolta dal Comitato stesso e dai diversi gruppi parlamentari; e sulle iniziative di ordine legislativo, a livello comunitario e nazionale, che interessano le donne;

se non ritengano che la diffusione del bollettino stesso possa essere rivolta anche alle donne emigrate al fine di garantirne l'informazione sui loro diritti e doveri. (4-00649)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli affari speciali.* — Per sapere se sono allo studio iniziative legislative che riprendano quanto disposto dal decreto ministeriale 2 dicembre 1983, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 luglio 1984, n. 196, concernente « Istituzione del Consiglio Nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamenti e uguaglianza di opportunità fra lavoratori e lavoratrici ». (4-00650)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se non ritengano di assumere notizie, per quanto di competenza, sul comportamento dell'amministrazione comunale di Taranto che, come denunciato dal settore enti locali della CISNAL in data 7 aprile 1986, ha assunto un comportamento antisindacale nei riguardi del personale della scuola materna comunale;

in particolare, se non ritengano di dover invitare l'amministrazione comunale di Taranto al rispetto delle norme contenute nell'articolo 36 del decreto del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

Presidente della Repubblica n. 47/83 che prevedono la omogeneizzazione alla normativa della scuola statale e delle norme contenute nell'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, dalle quali si deduce che il personale docente deve rimanere a disposizione per le attività deliberate dagli organi competenti (consiglio di circolo o di istituto e collegio di docenti) sino ad un limite massimo di venti ore mensili; per le rimanenti ore non vi può essere nessuna contabilizzazione, né recupero;

se ritengano che rientri nei criteri di saggia ed oculata amministrazione, il criterio adottato dagli amministratori tarantini di obbligare il personale docente al recupero con una semplice « presenza » nella scuola con evidente danno per le finanze comunali;

se, infine, non ritengano di dover aprire nel merito un'inchiesta, per quanto di competenza, per porre termine allo sperpero del pubblico denaro da parte degli amministratori di Taranto.

(4-00651)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —
Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.
— Per sapere — premesso che

la RAI-TV si è distinta in tutti questi anni per la pervicace insistenza con la quale attraverso il video cerca di alimentare il livore nei confronti della squadra di calcio della Juventus colpevole, evidentemente, di vincere troppo e di non darsi a quelle folli spese che hanno portato in rosso molti bilanci delle società di calcio;

ad esempio di tale campagna, che oltretutto minaccia di fungere da detonatore degli episodi di violenza che periodicamente si verificano negli stadi, si ricorda la trasmissione di *Domenica In* andata in onda nella giornata in cui il Lecce sconfisse la Roma sul proprio terreno e durante la quale, all'annuncio della prima rete della Roma, i conduttori della trasmissione si esaltarono visibilmente applaudendo ed urlando, mentre

lasciarono passare sotto silenzio le reti del Lecce e la continua e ripetitiva attenzione con la quale si vivisezionava ogni azione sospetta che si verifica nell'area di rigore della Juventus e si misurano in cm. ed in mm. le posizioni dei giocatori, mentre non vengono neppure presi in considerazione altri episodi ugualmente se non più interessanti;

la trasmissione televisiva *Il processo del lunedì* si distingue in genere per la smaccata partigianeria a favore della Roma al punto che, a detta della trasmissione, vengono abitualmente invitati: l'atletico onorevole Andreotti; quel campione di simpatia del presidente della Roma Viola; l'esperto di lingua italiana senatore Evangelisti insieme ai soliti giornalisti romani e/o romanisti —

se non ritiene opportuno invitare i responsabili sportivi della RAI-TV ad attenersi ad una scrupolosa imparzialità nell'informazione ed a una linea di correttezza nei confronti di tutte le squadre di calcio italiane senza sbraccate manifestazioni di amore od odio verso questa o quella società. (4-00652)

RUTELLI, VESCE, FACCIO, MODUGNO E AGLIETTA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che

nel nostro paese sono in produzione e in vendita bevande dietetiche, quali ad esempio la *Diet-Coke* e la linea Misura, contenenti gli edulcoranti saccarina e ciclammati;

tali sostanze possono essere nocive per tutti se introdotte in quantità superiore a 2,5 mg/kg di peso corporeo al giorno per la saccarina e ancora minori per i ciclammati;

tali sostanze sono controindicate nel periodo della gravidanza, durante l'allattamento e per i bambini al di sotto dei tre anni e che per i ragazzi la dose massima consentita è della metà rispetto agli adulti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

l'uso dei ciclammati è proibito negli USA;

l'uso della saccarina nelle sostanze dietetiche negli USA è accompagnato dall'avvertenza « l'uso di questo prodotto può essere pericoloso per la vostra salute. Questo prodotto contiene saccarina che ha provocato cancro negli animali da laboratorio ». Tale avvertenza non è riportata nelle indicazioni delle bevande dietetiche commercializzate in Italia;

alcune bevande quali la *Diet-Coke*, vendute negli USA, non contengono saccarina, sostanza presente nel prodotto commercializzato in Italia e che le avvertenze non sono chiare, in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 10 della legge 29 marzo 1951, n. 327, ed in particolare i calcoli per sapere la quantità che ogni individuo può introdurre richiedono elaborati computi matematici;

la pubblicità che accompagna tali prodotti non è corretta in quanto non si attiene a quanto disposto dall'articolo 2 (pubblicità ingannevole) e dall'articolo 12 (sicurezza) del codice di autodisciplina pubblicitaria;

malgrado tutto ciò tali bevande sono normalmente vendute nei bar, nei mercati, nei chioschi e pertanto chiunque le può comperare e bere —:

se non intende proibire l'uso dei dolcificanti saccarina e ciclammati, ed in via transitoria, consentirne l'uso nelle bevande dietetiche disponendo la prescrizione dell'avvertenza così come in uso negli Stati Uniti. (4-00653)

D'AMATO CARLO, DEMITRY, DI DONATO, IOSSA, MASTRANTUONO E CONTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

a seguito della soppressione di treni rapidi che collegavano le città di Napoli e Roma si avvertono disagi diffusi nell'utenza;

che numerose proteste sono già state sollevate dalla pubblica opinione;

che lo stesso quotidiano *Il Mattino* ha in più occasioni, con inchieste e servizi giornalistici, sottolineato i gravi problemi che la soppressione di detti treni ha prodotto alla società ed all'economia napoletana —:

quali iniziative intende promuovere affinché vengano ripristinati i collegamenti soppressi, o comunque venga data una concreta e positiva risposta alle esigenze ed alle sollecitazioni dell'utenza.

(4-00654)

MEDRI, PELLICANÒ, CASTAGNETTI GUGLIELMO, DUTTO E ERMELLI CUPPELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso

che la frana staccatasi dalla montagna tra Sondalo e Bormio nelle prime ore della mattina di martedì 28 luglio 1987, provocando purtroppo nuovi lutti in una valle già tanto colpita, ha definitivamente tagliato ogni possibile collegamento tra il comune di Bormio e il resto della valle per un periodo di tempo che i tecnici valutano ormai in anni;

che il comune di Bormio per tale periodo di tempo sarà accessibile soltanto dai passi dello Stelvio, del Gavia e dalla Confederazione Elvetica attraverso il comune di Livigno;

inoltre che il passo dello Stelvio e il passo del Gavia sono, nel periodo invernale, chiusi al traffico a causa del forte innevamento e che quindi l'unica via di accesso è quella che proviene dalla Confederazione Elvetica —:

quali misure straordinarie intenda predisporre affinché i cittadini del comune di Bormio possano disporre, in attesa della realizzazione del nuovo collegamento con la valle, di tutti i servizi indispensabili alla vita di una comunità (scuole, ospedale, poste, uffici decentrati dello Stato, ecc.) e quali interventi ritenga di dover predisporre a sostegno dell'economia del comune di Bormio per tutto il periodo dell'isolamento (crea-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

zione di una zona franca, esenzione dalle imposte, modi di approvvigionamento, ecc.) anche mediante accordi internazionali con la Confederazione Elvetica.

(4-00655)

GOTTARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso il prospettato *black-out* radio e televisivo delle partite di calcio di serie A e B —:

se sono a conoscenza che sta per essere firmata nei prossimi giorni una convenzione tra i rappresentanti della RAI Radiotelevisione italiana e rappresentanti della Lega Nazionale Calcio professionisti in base al quale sarebbe impedita ogni radiocronaca diretta relativamente alle partite di calcio di serie A e B. Ciò lederebbe non solo il diritto fondamentale all'informazione di larga parte di sportivi già colpiti dal « caro stadio », ma sarebbe di nocumento alla stessa popolarità di massa dello sport calcistico, venendo milioni di cittadini privati dei tradizionali appuntamenti di radiocronache. Lo stesso accordo prevederebbe inoltre l'impossibilità di trasmissioni televisive di partite da parte di emittenti locali, al di là dei 3 minuti classici a vantaggio dell'esclusiva dell'emittente di Stato che di fatto poi è impossibilitata a trasmettere in tempi utili le telecronache di numerose partite di A e B;

se si intende procedere ad un intervento al fine di garantire il ripristino delle trasmissioni radiofoniche dirette che peraltro alcun nocumento arrecano alla presenza negli stadi e che anzi sono essenziali all'informazione del pubblico nel caso di trasferta; in secondo luogo quali iniziative si intendano assumere affinché attraverso una apposita convenzione e regolamentazione tra emittente televisiva di Stato ed emittenti locali venga assicurato il più ampio diritto di telecronaca compatibilmente con la non concorrenzialità rispetto alla presenza negli stadi.

L'interrogante fa infine presente che una politica di presenza negli stadi passa attraverso un potenziamento, ammodernamento, e rinnovamento degli stessi, per cui si chiede di sapere quali provvedimenti governativi si intende predisporre per la costruzione di stadi e per il potenziamento di strutture sportive di base. Si ricorda inoltre che una riduzione di fatto della presenza radio-televisiva dello sport di massa del calcio, si può riflettere anche nei minori introiti del totocalcio e nel minor interesse degli *sponsor* con evidente nocumento delle attività sportive anche non agonistiche in generale.

(4-00656)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

i lavori della superstrada Ionica sono fermi da circa due anni nel tratto Bova-Palizzi nonostante l'ANAS di Reggio ha provveduto ad inoltrare il progetto di variante resosi necessario a seguito della scoperta di una sinagoga ebraica del III secolo a.C.;

i sindaci dei comuni di Bova Marina, Palizzi e Brancaleone hanno denunciato ripetutamente la grave strozzatura divenuta insostenibile specie nel periodo estivo per l'intenso traffico e dannosa per i flussi turistici che risultano compromessi a causa di tempi di percorrenza impossibili;

esiste una situazione sociale assai grave per la disoccupazione acuta in tutta l'area, causa non ultima dell'espandersi di un fenomeno di micro-criminalità che diventa sempre più pericolosa;

l'infrastruttura viaria si presenta come momento essenziale per il rilancio socio-economico di una zona rimasta in ombra tanto da risultare prioritaria nello stesso disegno di legge per lo sviluppo della regione Calabria presentato dal Governo nella IX legislatura —:

quali iniziative il ministro intende assumere al fine di provvedere con ogni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

tempestività all'appalto dei lavori ed alla rapida riapertura dei cantieri anche per dare risposta ad una situazione che rischia di diventare esplosiva. (4-00657)

FERRARI MARTE E TAGLIABUE. — *Ai Ministri della sanità, del commercio con l'estero e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere — atteso che le autorità della Svizzera non permettono l'importazione di alcun quantitativo di carne, né di prodotti lavorati con l'utilizzo di carni e ciò in particolare dai valichi di Brogeda Como Chiasso, Modiano Chiasso, Pedrinate Chiasso ecc. —:

quali urgenti e concreti interventi siano e saranno svolti per rendere libero il passaggio di tale prodotto « carne », anche se lavorato. (4-00658)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze.* — Per conoscere — atteso che

da tempo è in essere una particolare e pesante situazione che riguarda l'autotrasporto merci in « viabilità e transito » per la Svizzera e l'Italia;

si evidenzia un traffico di autotrasportatori dalla Svizzera verso l'Italia in un periodo in cui tale « movimento » non dovrebbe essere giustificato da una idonea disciplina giuridica, dato che è « cessato » il rilascio di autorizzazioni triangolari —:

se vi siano o si concretizzano atti di autorizzazioni illegittime per non dire false con timbro a secco, o vi sia l'uso non corretto dei passaggi doganali ed a quale fonte siano da addebitare tali atti;

quali interventi siano stati messi in attuazione per addivenire ad un rinnovo degli accordi fra l'Italia e Svizzera per l'autotrasporti merci. (4-00659)

ARNABOLDI, RONCHI E CIPRIANI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

1) già nei giorni precedenti alla caduta della frana di S. Antonio Morignone verificatasi il 28 luglio 1987 i tecnici della protezione civile avevano previsto le forti probabilità del verificarsi dell'evento, tant'è che si era provveduto all'evacuazione di alcuni abitati della zona;

2) il Bormiese, pure con una maggiore distanza non era isolato, essendo collegato sia alla Lombardia attraverso il passo di Gavia che con la Svizzera, attraverso Livigno e che, per le necessità particolari erano inoltre in atto collegamenti tramite elicotteri —:

a) per quale motivo si stava aprendo una pista carrozzabile proprio sotto la grande frana annunciata e con quale autorizzazione;

b) se quindi non siano state accertate responsabilità della morte di coloro che vennero inviati ad aprire tale pista che se agibile, anche per particolari mezzi e necessità, avrebbe sottoposto ad inconcepibile rischio coloro che vi avrebbero transitato.

Verificato inoltre che da una verifica scrupolosa fatta sulle varie versioni circolate successivamente all'evento calamitoso è emerso che le operazioni di apertura di questa pista sono da attribuire a compiti del tutto immotivati inerenti la viabilità su presunte indicazioni dell'ANAS e di indagine geologica ai piedi della frana; si chiede alla luce di questi fatti:

se non debbano ravvisarsi affrettate ed irresponsabili operazioni forzate da gruppi economici e di potere dell'industria turistica bormiese, volti ad anteporre interessi commerciali e finanziari rispetto ad un quadro richiedente ben altre priorità di tutela di vite umane e di emergenza idrogeologica. (4-00660)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

TAMINO E ARNABOLDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che

in occasione dell'ondata di caldo torrido che ha colpito la Calabria nel mese di luglio, nell'ospedale di Locri (USL n. 24), da notizie apprese dalla stampa, sono decedute 19 persone di cui 12 nel reparto di geriatria e 7 in quello di rianimazione;

nella suddetta struttura non esiste alcun impianto di aria condizionata;

esiste una assistenza medica molto al di sotto delle stesse previsioni della pianta organica (4 medici su tredici previsti);

il personale opera in stato di totale disagio, non potendo usufruire neanche di periodi di ferie;

nonostante il commissariamento dell'USL 24 di Locri il comitato di direzione sistematicamente non si riunisce a causa della mancanza del numero legale, lo stesso commissario (viceprefetto di Reggio Calabria) ha denunciato pubblicamente il boicottaggio di qualsiasi iniziativa tendente al risanamento del servizio sanitario;

la magistratura in diverse occasioni si è già interessata della vita amministrativa della USL 24 emettendo sentenze di condanna nei confronti degli amministratori —:

quanti decessi siano effettivamente avvenuti;

quanti siano addebitabili ad un servizio ospedaliero privo dei mezzi essenziali (condizionamento dell'aria, ventilatori, ascensori funzionanti, pronto soccorso efficiente, personale medico e paramedico);

quali siano i motivi che ostano al ripristino della normale gestione amministrativa della USL 24 in quanto già dal luglio 1987 doveva essere già terminato il commissariamento;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei componenti il comitato di direzione che sistematicamente boicottano, attraverso la loro assenza, il normale svolgersi della vita amministrativa e di direzione sanitaria della suddetta struttura ospedaliera;

quali provvedimenti ha messo in atto, durante la sua gestione, il commissario prefettizio dott. Mannino. (4-00661)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

la questione dei rifiuti tossici e del loro smaltimento costituisce un grosso affare di miliardi e anche un grosso rischio per la salute dovuta ai pericoli connessi al trasporto e allo smaltimento;

dal porto di Marina di Carrara sono già partite diverse navi cariche di rifiuti tossici con destinazione Porto Cabelo in Venezuela; una di queste, la RADHOST, è stata respinta dalle autorità locali perché sarebbe fuoriuscita dai fusti parte dei rifiuti;

il giorno 27 luglio 1987 la nave CHAPITAN FHEMI battente bandiera turca è giunta nel porto di Marina di Carrara per caricare oltre mille tonnellate di rifiuti tossici e nocivi da trasportare a Porto Cabelo;

detto traffico continua ai danni dei paesi più poveri ai quali vengono inviati scarti e rifiuti tossici —:

quale sia il regime autorizzativo delle ditte che smaltiscono e trasportano i rifiuti tossici in questione dal porto di Marina di Carrara;

se non ritengano di accertare, tramite le competenti autorità, l'esistenza o meno di impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti nei paesi destinatari finali e che lo smaltimento non avvenga scaricando i fusti in acque internazionali;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

quali provvedimenti urgenti intendano prendere al fine di affrontare in maniera radicale il problema dello smaltimento e del riciclaggio dei rifiuti.
(4-00662)

COLOMBINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che da una visita effettuata il 28 luglio 1987 al centro postale di Roma-ferrovia di via Marsala è emerso che:

a) la corrispondenza dei cittadini non è stata né consegnata né ritirata per due-tre giorni dagli uffici P.T. e dalle casette postali della città di Roma;

b) le condizioni di lavoro sono intollerabili a causa di locali squallidi, cadenti e sporchi, di gabinetti largamente inservibili e male odoranti, di uffici-stanzioni e corridoi ingombri dalle migliaia di sacchi di posta accatastati in centinaia di carrelli, che rendono difficoltoso il lavoro e ogni spostamento;

c) tutto il movimento e smistamento quotidiano di tonnellate di posta viene fatto, a mano, negli uffici in spazi ridottissimi, e con i carrelli trainati anch'essi a mano, fonte, spesso, di infortuni;

d) il trasporto della posta da Roma e dai comuni della provincia, e viceversa, viene realizzato con dei furgoni vecchi e scassati, privi di manutenzione, sporchi e che devono ospitare tre persone nell'angusta cabina di guida;

e) esiste una grave carenza di personale, aggravata ulteriormente nel periodo estivo, per il diritto alle ferie dei lavoratori;

f) tutto ciò provoca un disagio profondo e insopportabile non solo ai lavoratori addetti ai servizi, costretti ad un pesante sovraccarico di lavoro, ma anche agli utenti del servizio postale, soprattutto agli anziani costretti a lunghe file per poter riscuotere la pensione —:

1) perché il nuovo palazzo del centro meccanografico postale di San Lo-

renzo, costruito con una spesa di 40 miliardi, finito e pronto all'uso da oltre un anno, quale nuova sede degli uffici e dei servizi postali di Roma-ferrovia, non viene utilizzato;

2) se risponde a verità che la carenza di personale è stata resa più grave ed ingiusta a causa di trasferimenti e distacchi di circa 1.000 unità lavorative ad altre amministrazioni, a danno dei servizi postali e dei lavoratori occupati in tali servizi;

3) quali iniziative intende assumere per evitare che si ripeta il mancato ritiro-consegna della posta per alcuni giorni, come è accaduto la settimana scorsa a Roma;

4) come intende affrontare il problema del « parco furgoni » della direzione compartimentale del Lazio (5° centro automezzi) per evitare che continuino a viaggiare vetture fatiscenti, con gomme lisce e parti meccaniche e di carrozzeria mal ridotte, con rischi per i lavoratori e disservizi continui;

5) se risponde al vero, a tale proposito, che nel deposito-garage vi sono furgoni nuovi inutilizzati;

6) quante sono le persone assunte negli ultimi 5 anni (distinte per anno) sulla base di quanto dispone la legge sul collocamento delle categorie protette e con quali modalità sono state assunte e se, in particolare, sono state utilizzate le liste speciali dell'ufficio di collocamento.
(4-00663)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il dottor Maurizio Maddaloni, segretario nazionale dell'AMAV, la FIATVET, la ASCOM-CONFCOMMERCIO hanno vivamente protestato per la assurda penalizzazione di Napoli a seguito del vigente orario ferroviario sulla tratta Napoli-Roma e viceversa, con enormi danni sia all'utenza pendolare che a quella turistica, in particolare osservando che tale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

massiccia penalizzazione che disagi notevoli va arrecando si concreta in queste circostanze:

1) riduzione complessiva del numero dei treni non periodici, in particolare veloci, tra Napoli e Roma: molti dei residui « espressi » sono peraltro composti solo di CC e WL e pertanto non utilizzabili sul tratto Napoli-Roma e viceversa;

2) soppressione della coppia TEE « Vesuvio » (TEE-94-95), con gravissimi riflessi sui collegamenti Milano-Bologna-Firenze-Napoli e anche sul turismo: il TEE 95 (Milano-Napoli) arrivava a Mergellina alle 19, in tempo utile per gli ultimi aliscafi e per gli ultimi battelli per le isole. L'attuale IC « Vesuvio » (coppia IC 530-531) ha in realtà sostituito la coppia di « rapidi » 904-905 (Napoli-Milano e viceversa) con arrivo (IC 531) a Napoli centrale alle 21.57, orario certo inutile per raggiungere le isole e rischioso anche per raggiungere la penisola sorrentina (l'ultimo treno per Sorrento parte infatti alle 22.50). Non può non sottolinearsi che mentre Napoli ha visto ridursi i treni « rapidi » che la collegavano con Milano da due a una sola coppia, Roma ha visto aumentare invece con i nuovi IC i collegamenti « rapidi » diretti sprattutto con Milano e Venezia;

3) molti degli IC e degli « espressi » Bologna-Firenze-Roma (provenienti da Milano o Venezia) sono molto spesso mal collegati con i treni veloci per Napoli. Qualche esempio: IC 547 Palladio (a. Roma 12.27), Espresso 271 Italia Express (a. Roma 12.58), IC 519 Tevere (a. Roma 13.05) sono tutti in collegamento con il solo IC 567 Sila (p. Roma 13.10), di cui poi è ben difficile possano usufruire i viaggiatori dell'Italia Express e dell'IC Tevere, cui non resta che rassegnarsi al diretto in partenza alle 13.20; IC 521 Pantheon (a. Roma 14.05) è collegato solo con un diretto (p. Roma 14.15) mentre da Roma partono pochi minuti prima ben due espressi (E 801 p. 13.45 per NA-RC ed E 211 per NA); IC 525 Rugantino (a. Roma 16.05) arriva a

Roma soltanto 5 minuti prima della partenza dell'IC 569 Aspromonte (p. Roma 16.10) per NA-RC; l'IC 553 Marco Polo (a. Roma 17.27), E 201 Holland-Italien Express (a. Roma 17.50), IC 527 Naviglio (a. Roma 18.05) sono tutti in collegamento con un solo diretto per Napoli delle 18.20; l'IC 529 Brera (a. Roma 19.05) è in collegamento soltanto con il diretto per Napoli delle 19.20, mentre incredibilmente il « rapido » 613 per NA-SA parte da Roma alle 19;

4) sono state soppresse le tre coppie di « rapidi » fra Napoli e Bari: i collegamenti diretti fra le due città sono assicurati soltanto da una coppia di « espressi » e una coppia di « diretti ». Per poter usufruire di un treno veloce, nel cuore della giornata, da Napoli per Bari, bisogna recarsi a Caserta e qui prendere un « espresso » o un IC proveniente da Roma, e viceversa volendo venire da Bari a Napoli, se non si vuole aspettare la sera (cioè l'unico espresso in partenza alle 19, oppure il diretto notturno) non resta che prendere un treno per Roma e scendere a Caserta;

5) la stessa pubblicità delle FFSS diffusa su tutti i giornali ricorda: « Un'altra bella notizia: da oggi sulle direttrici principali (Roma-Milano, Bologna-Venezia, Bologna-Venezia, Firenze-Foligno, Bologna-Bari, Roma-Ancona) i treni partono con orario cadenzato ». Napoli non è neppure nominata: le direttrici che portano alla terza città italiana non meritano di essere qualificate principali e trattate come tali neppure nell'illusione della pubblicità -:

quali immediati, concreti, adeguati rimedi intenda sottoporre all'Ente Ferrovie dello Stato, anche in considerazione del fatto che le anticipazioni fornite sui contenuti del prossimo orario ferroviario appaiono scarsamente efficaci, limitate, tardive ed insufficienti a rompere l'isolamento di Napoli dall'intero territorio nazionale, già carentemente servita prima dell'ultima assurda penalizzazione.

(4-00664)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

da anni viene inutilmente denunciato l'inquinamento del fiume Sarno e, in conseguenza, delle acque marine nelle quali esso si riversa;

anche l'interrogante, da anni, con ripetute interrogazioni parlamentari, ha richiesto interventi risolutivi ai competenti dicasteri;

recentissime analisi batteriologiche hanno conteggiato l'esistenza di novencentodiciotto milioni di coliformi, centosettantamila di colifecali, cinquantaquattromila di streptococchi per centilitro, superiori dunque — se si pensi che per centilitro, ad esempio, i colibatteri fecali non dovrebbero superare le 20.000 unità — ad ogni fantascientifica concentrazione inquinante;

nel rivo San Marco, che sbocca sul lungomare di Castellammare i coli conteggiati sono duecentocinquantomila, mentre nel rio Cannetiello che sbocca nel porto si è giunti a soli cinquemila;

i pericoli per la sanità e l'igiene sono divenuti di dimensione incalcolabile e nessuno degli inquinatori né delle autorità preposte è stato chiamato a rispondere dei fatti e delle omissioni —:

quali iniziative abbiano assunto le amministrazioni comunali dei comuni attraversati dal Sarno e dai due rivi menzionati, le due amministrazioni provinciali di Napoli e Salerno, la regione Campania e se pendano procedimenti giudiziari in danno dei responsabili del più grave fenomeno di inquinamento delle acque interne campane, ove manchino o siano cessati o archiviati ciò deve ritenersi almeno sconcertante;

in particolare le amministrazioni comunali di Torre Annunziata e di Castellammare, i due comuni latitanti la foce del Sarno, quali passi concreti abbiano mai mosso per difendere dalla distruzione la loro economia turistico-balneare ed in

difesa dell'ambiente dei loro territori e quali siano lo stato di realizzazione dei depuratori e le loro caratteristiche, stanti anche i timori di improbabili futuri benefici anche alla luce della inefficacia di interventi a valle quando, a monte, le prescrizioni della « legge Merli » sono restate inattuata per responsabilità di coloro, industrie e amministrazioni locali, i cui nomi si chiede di sapere, in particolare a seguito dell'ultima denuncia della quale è opportuno conoscere altresì lo stato processuale che ne è seguito.
(4-00665)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio ed artigianato e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso che il Parlamento europeo in data 6 luglio 1987 ha adottato una risoluzione, trasmessa anche al Governo italiano, nella quale è tra l'altro scritto che:

a) ricordando i propri precedenti appelli in ordine alla creazione di un ispettorato comunitario e di *standard* internazionali per la costruzione, la protezione e il controllo di sicurezza dei reattori nucleari nonché di un sistema di monitoraggio e di allarme per gli incidenti nucleari;

b) ricordando il proprio appello in ordine alla revisione del Trattato CEEA ai fini dell'introduzione di *standard* comuni di sicurezza per le installazioni nucleari e per le immissioni radioattive, nonché a sistemi comuni di informazione e di controllo in caso di incidenti nucleari e all'istituzione di programmi e emergenza armonizzati, sotto l'egida di un ispettorato comunitario;

c) memore dei numerosi incidenti e dei particolari eventi registrati negli impianti nucleari della Comunità negli ultimi tempi, che fortunatamente non hanno causato perdite di vite umane o pericoli alla popolazione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

d) considerando che secondo quanto insegna l'esperienza, anche in futuro si verificheranno altri incidenti;

e) considerando che non è da escludere che la popolazione sia soggetta in tal caso a irradiazioni radioattive pericolose per la sua salute, in quanto le radiazioni non si arrestano ai confini;

f) convinto che i rischi internazionali comportano anche controlli ed azioni internazionali:

1) invita nuovamente la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri ad avvalersi nel modo più ampio possibile delle vigenti disposizioni del Trattato CEEA e dell'Atto unico per quanto riguarda la sicurezza nucleare e la tutela della salute e contemporaneamente a prendere l'iniziativa per modificare il Trattato CEEA allo scopo di ampliare le competenze comunitarie nel settore della sicurezza nucleare;

2) chiede alla Commissione di controllare il programma nazionale di protezione civile in caso di incidenti nucleari attraverso esercitazioni e la sorveglianza dell'efficienza delle comunicazioni tra le installazioni nucleari e i servizi locali, regionali e nazionali responsabili della sicurezza della popolazione;

3) chiede alla Commissione di istituire un registro di tutti gli incidenti nucleari della Comunità, consultabile da parte del pubblico, simile a quelli creati in alcuni Stati membri -:

se non ritenga che occorra anticipare, per quanto riguarda l'Italia, quelle che saranno le determinazioni della Commissione europea, in materia di efficienza (e di verifica della efficienza) delle comunicazioni tra le installazioni nucleari ed i servizi locali, regionali e nazionali responsabili della sicurezza delle popolazioni e di istituire immediatamente il proposto registro pubblico di tutti gli incidenti nucleari che si verificano negli impianti in esercizio o dismessi temporaneamente o definitivamente, trasmettendo

i relativi dati di volta in volta al Parlamento oltre che alle associazioni ambientaliste. (4-00666)

PARLATO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dei lavori pubblici, dell'interno e per gli affari regionali.* — Per conoscere, anche in relazione alla analoga interrogazione n. 4-06587 del 15 novembre 1984 restata senza risposta, quali iniziative intendano assumere dinanzi agli allarmanti dati emersi fin dal rapporto SVIMEZ 1984 relativamente alla situazione dell'edilizia pubblica residenziale nel Mezzogiorno e che rivestono indubbia gravità avuto riguardo alla particolare precarietà abitativa delle regioni meridionali.

È emerso infatti che le condizioni di degrado abitativo nel sud sono preoccupanti: in quattro città-campione (Napoli, Bari, Palermo e Catania) ben il 32 per cento dell'intero patrimonio abitativo si trova in uno stato scadente e tale percentuale è doppia di quella registrabile nei grandi comuni del centro-nord; a fronte di tale situazione i fondi erogati dallo Stato per l'edilizia sovvenzionata si sono ridotti nell'83 del 7,1 per cento rispetto all'anno precedente (977 miliardi di lire contro 1.052 miliardi, a prezzi 1981) mentre le regioni meridionali mostrano una paurosa incapacità di spesa rispetto alle regioni settentrionali. Secondo il detto rapporto appena l'89 per cento dei finanziamenti del primo biennio 1978-1979 di attuazione del piano decennale per l'edilizia sovvenzionata è stato speso (contro il 104,9 per cento del resto del paese che ha speso dunque persino somme accantonate per gli anni successivi), mentre nel secondo biennio - 1980-1981 - le somme spese al sud si aggirano sul 55 per cento soltanto contro l'82 per cento del centro-nord.

Quanto all'edilizia convenzionata-agevolata le somme spese dalle regioni alla fine dei primi sei mesi di quest'anno corrispondono appena ad un quinto del totale dei finanziamenti assegnati per il primo biennio di attuazione dei pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

grammi, mentre per i successivi bienni ci si attesta su percentuali irrilevanti di utilizzo (il 5,9 per cento per il secondo biennio ed il 2,4 per il terzo).

Nel settore dell'edilizia agevolata, inoltre, al Mezzogiorno si è speso molto meno del nord: poco più dell'11 contro il 25 per cento delle altre regioni. Né l'utilizzo dei fondi della legge n. 25 del 1980 procede meglio: i comuni del sud hanno utilizzato solo il 68 per cento dei finanziamenti a loro disposizione, contro l'89 per cento degli altri comuni del centro-nord.

L'interrogante desidera altresì conoscere — dinanzi alle confermate prove di incapacità programmatica ed esecutiva delle regioni e dei comuni del sud o, meglio, delle amministrazioni e delle maggioranze che tanta insensibilità per i problemi abitativi dimostrano e tanta irresponsabilità evidenziano — quali iniziative intendano assumere, in ogni competente sede, per richiamare regioni e comuni a far finalmente fronte ai loro doveri rispetto alle attese insoddisfatte dei cittadini, anche in relazione al recupero del patrimonio abitativo degradato con un intervento che, mirando alla edilizia di sostituzione, avviino anche la ripresa dell'attività edilizia e con questa dell'occupazione, realizzando a parità di volumetria esterna e garantendo la prelazione per gli inquilini, una più ampia disponibilità abitativa in grado di dare risposte sufficienti e definitive alla domanda proveniente dalla emergenza abitativa nella quale si sostanzia uno dei maggiori problemi del Mezzogiorno vittima oltre che della insensibilità del Governo, anche della incapacità di progettazione e di spesa delle amministrazioni regionali e comunali meridionali. (4-00667)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere anche in relazione all'interrogazione n. 4-06218 del 24 ottobre 1984 restata priva di risposta:

se siano state finalmente accertate le cause e le responsabilità della voragine di

2000 miliardi lasciata al comune di Napoli dalla giunta socialcomunista e, individuate le prime e colpite le seconde si possa sperare che un simile deficit non abbia ulteriormente a ripetersi;

se rientri nelle cause accertate anche sperpero di risorse finanziarie come, ad esempio, quello testimoniato dalla delibera n. 160 del 4 agosto 1982: con tale delibera veniva proposto il pagamento della sbalorditiva somma di lire 27.773.330 a fronte della semplice « fornitura di montaggio e smontaggio di strutture in tubolari tipo Innocenti per la costruzione di tribune e di un palco centrale con copertura antipioggia per una manifestazione propagandistica » (della durata di qualche ora!) « tenutasi al Villaggio Esercito di Napoli » dove risiedevano i terremotati dell'80;

se, a parte la molto discutibile congruità della somma, ritengano che l'episodio — uno della infinita serie di sperperi realizzati a Napoli dall'amministrazione Valenzi, su proposta dell'Assessore Grieco — sia emblematico di criteri amministrativi che vanno colpiti con il massimo rigore. (4-00668)

PARLATO, ALMIRANTE E MAZZONE. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto formò oggetto dell'analoga interrogazione n. 4-06238 del 25 ottobre 1984 restata priva di risposta in relazione a quanto segue:

il 10 gennaio 1983 i consiglieri comunali di Napoli del MSI-DN denunciarono alla procura della Repubblica quanto contenuto nella sconcertante relazione del commissario Conti in ordine alla « disamministrazione » della giunta Valenzi (formata come è noto dal PCI, dal PSI e dal PSDI, con l'appoggio esterno della DC, del PRI e del PLI) la quale aveva lasciato nelle casse del comune di Napoli una voragine di 2.000 miliardi;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

a seguito di tale situazione gravemente deficitaria venne costituita una commissione consiliare d'indagine sulle cause e sulle responsabilità del pauroso disavanzo;

tale commissione era rappresentativa di tutti i gruppi politici esistenti in consiglio;

avviati i lavori la commissione non è stata più convocata;

si è appreso che essa è stata inopinatamente « sostituita » da altra commissione dove sono presenti solo i componenti dell'attuale e della precedente maggioranza, con esclusione dei rappresentanti del MSI-DN;

di tale « nuova » commissione, fanno parte gli assessori alle finanze della disciolta giunta Valenzi e cioè i comunisti Antonio Scippa e Benito Visca, i quali sono *in pectore* i responsabili del disavanzo e pertanto appaiono, eliminata la scomoda presenza nella commissione dei rappresentanti dell'opposizione missina, i meno indicati ad individuare cause e responsabilità del *deficit* di 2.000 miliardi ed i meno adatti anche a suggerire i rimedi per farvi fronte -

quali valutazioni diano della composizione di tale nuovo organismo d'indagine comunale;

se il Governo abbia - così come avviene a Napoli con il realizzato compromesso storico intercorso tra le forze dell'esapartito - rinunciato ad accertare la scandalosa situazione finanziaria napoletana o se abbia preferito affidarsi all'indagine giudiziaria la quale ha già emesso, come si è appreso, avvisi di reato per gli assessori del PCI e per quelli che, con continuità di responsabilità, lo affiancavano allora ed hanno continuato ad essere responsabili di vari settori dell'amministrazione di pentapartito appartenenti al PSI, al PSDI, al PRI, al PLI ed alla DC, ed a quale punto essa sia.

(4-00669)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per gli affari regionali e dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che nella seduta del 30 agosto 1984 del Consiglio comunale di S. Giuseppe Vesuviano è stato rilevato che il piano di sviluppo triennale 1984-1986 approvato dalla giunta regionale della Campania il 25 luglio 1984 ha ignorato la necessità di realizzare l'infrastruttura relativa alla costruzione di bretelle di collegamento della SS 268 con i nodi autostradali di Pomigliano d'Arco e Sarno, indispensabili per scongiurare l'isolamento dei comuni del comprensorio est Vesuviano S. Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Somma Vesuviana, Terzigno, Poggiomarino, Striano, S. Genaro Vesuviano, paesi che pur dotati di meccanismi economico-produttivi autopulsivi in relazione alla distribuzione commerciale ed al terziario avanzato di cui ai relativi insediamenti, verrebbero totalmente emarginati dal modello di sviluppo previsto dal piano - quali iniziative si intendano assumere perché l'anzidetta esigenza possa esser soddisfatta e l'*hinterland* vesuviano, come del resto previsto nel « progetto per Napoli Capitale » redatto dal MSI-destra nazionale possa ottenere la considerazione che merita ai fini dello sviluppo del suo assetto produttivo e ciò anche in considerazione che non ebbe risposta la analoga interrogazione del 14 novembre 1984, n. 4-06534.

(4-00670)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere - premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-10237 del 4 luglio 1985 rimasta priva di risposta, e che con ordinanza n. 553/FPC/ZA del 5 giugno 1985 il ministro per il coordinamento della protezione civile ha posto a disposizione della Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta un fondo volto all'acquisizione del suo parere favorevole in ordine ai lavori marittimi da effettuarsi per il completamento del molo caligliano in Pozzuoli, all'esito della « esecuzione di indagini archeologiche subacquee

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

a causa di precedenti rinvenimenti archeologici sul fondale antistante il citato molo caligoliano » —:

la natura, la consistenza, il rilievo che abbiano avuto i « precedenti rinvenimenti archeologici » nella zona e quanto possa ipotizzarsi in relazione al completamento delle indagini opportunamente finanziate dal Ministero della protezione civile;

ad indagini effettuate, quali ne siano state le risultanze e, nel caso che il parere possa essere favorevole, quali garanzie possano esser fornite in ordine alla conservazione ed alla fruizione del patrimonio archeologico rinvenuto e sommerso, a tutela dell'eccezionale valore archeologico della zona. (4-00671)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere, anche avuto riguardo alla analoga interrogazione 4 marzo 1985 n. 4-10313, restata senza risposta:

quali campagne di ricerca siano state sinora avviate dalla competente sovrintendenza in ordine all'antica città di Aruara, specie dopo le conferme della sua esistenza emerse dallo studio di documenti del Vaticano e quale esito tali ricerche abbiano conseguito;

posto che nella triangolazione della presumibile area sono ricompresi i comuni di Palma Campania, Striano e Poggiomarino — tutti in provincia di Napoli — quali prospettive e richieste siano derivate dal concerto tra i tre comuni interessati, quali stanziamenti siano stati disposti e quali misure siano state assunte onde garantire che sia evitata la depredazione dei reperti già venuti alla luce negli anni e che ulteriormente potranno emergere, anche onde evitare ulteriori dannose iniziative e commerci di « archeologi » improvvisati quanto interessati a lucrare sul saccheggio dei reperti sepolti, come è già avvenuto nell'area in parola senza che nessuno abbia sinora voluto scoprire gli avvoltoi e confiscare loro la preda.

(4-00672)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — anche in relazione alla analoga interrogazione n. 4-05530 del 19 settembre 1984 restata priva di risposta —:

se intenda intervenire per reprimere i continui abusi che l'ENEL commette nei confronti dell'utenza e che, tra i numerosi altri, si concretano:

1) nella pretesa di versamenti per consumi « presunti », e cioè per una mera unilaterale ipotesi di credito, molte volte del tutto inesistente nella realtà;

2) nell'invio di bollette recanti anche due, tre e persino quattro addebiti per altrettanti « presunti » consumi bimestrali in luogo di addebiti relativi ad effettivi consumi per la mora del creditore (presunto), che non ha effettuato i rilievi per tempo;

3) nel rimborso dopo mesi e mesi del credito risultante a favore dell'utente che va invece immediatamente soddisfatto;

4) nella arbitraria sospensione della fornitura per morosità solo « presunta », mentre il grave provvedimento va evidentemente assunto solo se la morosità sia effettiva;

5) nella « camorristica » decisione di provvedere alla sospensione dell'erogazione per morosità « presunte », anche allorché l'utente dichiara e dimostra di essere creditore e richiede di pagare quanto effettivamente e non presuntivamente fosse tenuto a corrispondere;

6) nella vessatoria « estorsione » consistente nel pretendere il contributo per il riallaccio in lire 27.000 anche allorché la sospensione sia stata effettuata sulla base di un « presunto credito »;

7) nella mancata tempestiva restituzione degli importi relativi a tale contributo, illecitamente locupletate, allorché sia accertato che il credito « presunto » non sussista, in uno agli interessi ed alle spese sostenute per l'accreditamento delle somme non dovute;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

se risponde a verità che del caso sia stata interessata la magistratura;

se si intenda intervenire per reprimere l'arrogante modo di intendere da parte dell'ENEL il rapporto con l'utenza nel quadro delle funzioni di controllo e di indirizzo spettanti al dicastero prima che la magistratura eventualmente si pronunzi e indipendentemente dai contenuti della pronunzia stessa essendo palese l'ingiustizia del comportamento dell'ENEL nei confronti dell'utenza;

se intenda acquisire, per rispondere al presente atto di sindacato ispettivo, gli elementi di fatto e di diritto necessari in via autonoma, per giungere ad un'obiettiva risposta senza rimettersi alle ovviamente interessate e partigiane dichiarazioni che l'ENEL effettuerà allorché verrà interessato dal ministro stesso. (4-00673)

PARLATO, ALMIRANTE E MAZZONE. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere — anche in relazione all'interrogazione 4-06217 del 24 ottobre 1984 restata priva di risposta —:

se siano state accertate finalmente cause e responsabilità della voragine lasciata nel bilancio del comune di Napoli dalla amministrazione comunale PCI-PSI-PSDI, con l'appoggio esterno della DC, del PRI e del PLI;

se, lo « stato confusionale » in cui si trovano evidentemente gli amministratori abbia comportato anche l'omissione della registrazione di impegni di spesa o centinaia di milioni, o per miliardi dato che in sede di trascrizione dei nastri delle scritture contabili dell'esercizio 1982, per mero errore non furono riportate ingenti somme: valgano a titolo di esempio le delibere n. 164, 165 e 166 del 22 agosto 1984 con le quali l'attuale amministrazione comunale ha dovuto modificare, limitatamente all'impegno di spesa, rispettivamente la deliberazione n. 291 del 26 novembre 1980 per lire 50 milioni, la

deliberazione n. 219 del 26 ottobre 1981 per lire 172 milioni, la deliberazione n. 286 del 16 maggio 1981 per lire 288 milioni;

quali valutazioni diano e quali ulteriori gravi conclusioni ritengano possano trarsi da tanto superficiali metodi di tenuta delle scritture contabili da parte del comune di Napoli durante l'amministrazione comunale dell'« esapartito » e se i casi sopradescritti siano i soli censurabili, o se vi sia ben altro, come tutto lascia pensare. (4-00674)

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere anche in relazione alla interrogazione n. 4-06047 del 17 ottobre 1984 restata priva di risposta —:

chi sia stato il responsabile della gravissima discriminazione operata nei confronti più che del MSI-destra nazionale, della politica meridionale, e non meridionalistica, proposta da questo movimento politico: risulta infatti che il 14 settembre 1984 si è tenuta a Bari, nell'ambito della tradizionale « Giornata del Mezzogiorno », una tavola rotonda tra i responsabili per il Mezzogiorno dei vari partiti politici tra i quali, però, non è stato ricompreso l'esponente del MSI-destra nazionale;

se si giudichi corretto, civile, equilibrato, l'atteggiamento di così manicheo organizzatore della anzidetta iniziativa che ha avuto tutta l'aria di sfuggire il confronto con chi, certamente, avrebbe accusato gli esponenti di tutti gli altri partiti di miopia, se non di clientelismo, di inefficienza se non di inauditi sperperi, nella gestione di trentaquattro anni di intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno, in un quadro caratterizzato soprattutto dal colonialismo culturale ed economico anziché dall'autopropulsione strategica derivante dalle vocazioni del territorio divenuto, con l'arroganza del potere centrale e locale, sostanzialmente dipendente dalle scelte assunte altrove;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

se l'iniziativa sia stata assunta nell'ambito di manifestazioni che hanno beneficiato di contributo pubblico o comunque ad opera di istituzioni pubbliche, di diritto pubblico o comunque destinatarie di fondi e contributi provenienti dallo Stato o da sue articolazioni periferiche, giacché tale discriminazione assumerebbe non solo la forma di una ignobile discriminazione culturale e politica ma, soprattutto la sostanza di un « peculato politico » realizzato per compiere il sistema (privato) dei partiti di regime. (4-00675)

CHERCHI, SANNA, ANGIUS E MACCIOTTA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

i dipendenti dello stabilimento di Portotorres (SS) della Vianini SpA sono in una situazione particolarmente grave, poiché da due anni non ricevono salario;

la dirigenza del gruppo ha assunto l'impegno, anche in sede di negoziato presso il Ministero del lavoro, di predisporre un progetto di rilancio della fabbrica in argomento;

i più recenti comportamenti aziendali, come la mancata partecipazione alla gara di appalto per l'assegnazione di importanti commesse di manufatti realizzabili nello stabilimento di Portotorres, fanno trasparire la volontà di non dar seguito agli impegni assunti —:

1) quali valutazioni dia sulla affidabilità del gruppo Vianini;

2) se non intenda attivare iniziative idonee a risolvere la pesante situazione determinatasi a danno dei lavoratori interessati. (4-00676)

GALLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, del bilancio e programmazione economica e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che le recenti inondazioni avvenute in Valtellina hanno causato, tra l'altro, uno straordinario ap-

porto di materiali nel lago di Como. Tale sovraccarico desta notevole preoccupazione in quanto la condizione generale del lago è tale per cui ogni contributo anche occasionale, può rompere un equilibrio già precario. (Il lago, infatti, che dovrebbe essere tendenzialmente oligotrofo, è invece caratterizzato da elevato inquinamento da nutrienti e, quindi, eutrofo) —:

se non ritengano necessario di comune intesa:

1) avviare una serie di rigorosi accertamenti di carattere limnologico, al fine di verificare le condizioni del lago e le eventuali modificazioni indotte dai sedimenti;

2) garantire, mediante adozione di idonei provvedimenti amministrativi, l'inserimento del primo stralcio del piano di risanamento del lago di Como, proposto dall'amministrazione provinciale di Como, (per un importo di circa 50 miliardi), tra i progetti da finanziarsi mediante l'utilizzo dei fondi FIO 1987. (4-00677)

CAMBER. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

con lettera protocollo n. 00833 DD. 29 gennaio 1982 l'Ente autonomo del porto di Trieste ha invitato la C.A.R. TUBI ed altre imprese a presentare documentazione (specifica delle attività cantieristiche svolte ed in programma nonché progetti di ristrutturazione del cantiere, computo metrico estimativo delle opere da eseguire) e ciò precisando che l'area cantieristica sarebbe destinata ad uso esclusivo di cantiere navale di riparazioni e costruzioni;

in data 9 luglio 1982 l'Ente Porto ha pubblicato sul foglio annunci legali della provincia di Trieste le domande suddette presentate nel febbraio 1982, invitando, ai sensi dell'articolo 18 Reg. Cod. Nav. gli istanti a proporre le eventuali opposizioni;

in data 3 agosto 1982 prot. 6194 l'Ente Porto ha trasmesso al Ministero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

della marina mercantile le opposizioni presentate dalla C.A.R. TUBI nei confronti degli altri tre concorrenti, omettendo — però — il proprio parere previsto per legge;

appena in data 29 marzo 1983 e cioè dopo 7 mesi — l'Ente Porto ha integrato la pratica inviando al detto Ministero il proprio parere sulle citate opposizioni;

a seguito di precise indicazioni del Ministero in data 20 maggio 1983, con lettera prot. 4254, l'Ente Porto ha invitato la C.A.R. TUBI e gli altri concorrenti al cantiere *de quo* a produrre documentazione finanziaria in ordine alle garanzie patrimoniali relative alla copertura dell'intero ammontare del valore delle opere proposte dai concorrenti per il detto cantiere;

in data 19 giugno 1983 la C.A.R. TUBI, in ottemperanza e nel rispetto dei termini prefissati, ha depositato la richiesta documentazione economico-finanziaria (del resto non richiesta con lettera del 29 gennaio 1982);

dal 20 giugno 1983 a tutt'oggi l'Ente Porto — pur avendo esaurita l'istruttoria — non ha ancora ottemperato a trasmettere al Ministero la pratica per i provvedimenti di competenza esclusiva del Ministero ex articolo 36 codice della navigazione trattandosi per tutti i concorrenti di richiesta di concessioni demaniali ultraquindicennali;

con delibere del 7 aprile 1984 e del 14 giugno 1984 il comitato direttivo dello E.A.P.T. ha approvato — del tutto illegittimamente — un progetto di trasformazione d'uso dell'area in questione da Cantiere Navale a porto turistico e ciò sia in contrasto con il parere degli enti economici locali tutti nonché delle forze politiche e sindacali sia in violazione della legge istitutiva dello stesso E.A.P.T. (legge 9 luglio 1967, n. 587);

l'articolo 3 n. 2 della legge 9 luglio 1967, n. 587 stabilisce, infatti, che l'eventuale piano di trasformazione della destinazione di uso delle aree deve « essere elaborato d'intesa con gli organi regionali », il che non è avvenuto nella fattispecie in quanto la regione Friuli-Venezia Giulia non ha partecipato all'elaborazione del detto piano e non ha dato ancora il proprio parere (anticipato come negativo in via ufficiosa);

le dette delibere di proposta di trasformazione d'uso dell'area sono, altresì, illegittime in quanto è tuttora pendente la gara indetta dall'E.A.P.T. nel 1982 per l'uso cantieristico dell'area in questione, gara a tutt'oggi non ancora conclusa e sempre pendente innanzi al Ministero —:

a) l'esatta fase della procedura pendente innanzi all'E.A.P.T. e, conseguentemente, innanzi al Ministro della marina mercantile dal 1982 per il rilascio della concessione demaniale *de quo*;

b) quali provvedimenti si intendono adottare, anche in ossequio al disposto dell'articolo 38 codice della navigazione, al fine di salvaguardare un'azienda, e cioè il Consorzio artigiani C.A.R. TUBI, che con oltre 80 unità lavorative opera di fatto nell'area in questione espletando attività cantieristiche di riparazioni e manutenzioni navali (anche e soprattutto su commesse straniere) e ciò dal 1978, seppur in situazione di estremo disagio e precarietà stante il mancato rilascio della invocata concessione demaniale e stante le ripetute diffide di sgombero, di cui l'ultima in ordine di tempo per la data improrogabile del 30 settembre 1987. (4-00678)

VESCE, STANZANI GHEDINI E RUTELLI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che da lungo tempo è impossibile, dal distretto telefonico di Roma, effettuare la dettatura telefonica di telegrammi tramite il numero Sip 186, cui invariabil-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

mente risponde un messaggio registrato che invita a richiamare « più tardi » -:

1) se il servizio sia stato sospeso dalla Sip, perché, e perché non ne abbia dato avviso;

2) se e quando verrà ripristinato;

3) quali i distretti telefonici italiani in analoga situazione;

4) se la telefonata effettuata dall'utente, nel momento in cui si risponde con la registrazione, gli comporti un addebito di scatti, e quanti;

5) in caso affermativo, che cosa intenda fare il ministro per stroncare questo furto con truffa, e quali provvedimenti verranno presi nei confronti dei responsabili;

6) se non si ritenga sia più consono al servizio Sip il cambio dell'attuale messaggio registrato con « Non ha vinto, ritenti ». (4-00679)

NAPOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — tenuto conto che

presso molte strutture ospedaliere e di ricovero del meridione sono deceduti, a causa dell'ondata di caldo che ha interessato le nostre regioni, diverse decine di anziani ivi ricoverati;

tali fatti luttuosi hanno messo in evidenza come quasi tutta la struttura ospedaliera del Mezzogiorno è fatiscente e certo non rispondente, a livello edilizio e di impianti -:

se non intenda avviare una indagine circa la qualità delle strutture sanitarie nel Mezzogiorno in rapporto alle esigenze dei cittadini; circa le risorse disponibili per affrontare tale problema; circa eventuali responsabilità delle autorità sanitarie rispetto ai fenomeni registrati.

(4-00680)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere —

tenuto conto della grave situazione venutasi a creare a causa della perdurante siccità nei comuni dell'alto Ionio cosentino, riguardante in particolare i comuni di Plataci, San Lorenzo Bellizzi, Alessandria del Carretto e Nocera, e che sta arrecando gravi danni alle colture agricole e alla zootecnia, fonti primarie di reddito per le popolazioni di tali comuni -:

quali provvedimenti intenda adottare per far fronte a tale grave evento calamitoso e a sostegno di agricoltori e allevatori per i danni subiti. (4-00681)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali applicazioni abbia avuto la circolare del ministro della sanità *pro tempore* del 10 luglio scorso che ordinava l'immediata rimozione di tutti i materiali contenenti fibre di amianto dalle strutture edilizie scolastiche di ogni ordine e grado, dagli asili nido, dagli ospedali ed uffici, in seguito all'allarme lanciato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che definisce l'amianto « particolarmente cancerogeno » e subdolo a tal punto « che è allo stato impossibile individuare una concentrazione nell'aria che rappresenti un rischio nullo per la popolazione, date le proprietà cancerogene di questo inquinante » posto che una inchiesta condotta dall'agenzia *Punto Critico* sembra abbia riscontrato un totale disinteresse delle USL verso questa pur rilevante circolare ministeriale. (4-00682)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, anche in relazione alla interrogazione analoga 4-06812 del 28 novembre 1984 restata priva di risposta, quale fosse il preciso contenuto della convenzione con la quale l'ex sindaco di Napoli onorevole Vincenzo Scotti si apprestava a concedere in concessione alla MEDEDIL (controllata al 90 per cento dalla finan-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

ziaria ITALSTAT del gruppo IRI) la progettazione e l'esecuzione di tutte le opere infrastrutturali nel centro direzionale di Napoli per l'astronomica somma di lire 500 miliardi; in particolare ove la necessità di tali opere effettivamente sussistesse, perché non ne era stato deciso l'appalto, a seguito di gara pubblica e perché — revocata la disinvolta iniziativa allorché inopinatamente l'« operazione » venne scoperta — al 28 novembre 1984 non sono state bandite pubbliche gare per la realizzazione di tali infrastrutture; e, successivamente, ciò è avvenuto ed in caso negativo perché;

se il lungo silenzio che circonda la questione sia dovuto a manovre « diver-sive » in atto ed aventi il medesimo obiettivo, senza che sussista alcun evidente interesse da parte della città di Napoli, di concedere l'anzidetto « beneficio » che anzi ha consentito o consentirebbe alla stessa MEDEDIL/ITALSTAT di lucrare molte decine di miliardi per la sua opera « di mediazione » fra comune ed imprese che Napoli potrebbe risparmiare per investirli ben altrimenti.

(4-00683)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, anche in relazione alla interrogazione n. 4-06681 del 26 novembre 1984 restata priva di risposta:

come giudichi l'operato dei commissari del Governo cui era demandata la costruzione di 28.000 alloggi di edilizia pubblica a Napoli, considerato che a quattro anni dal sisma del 23 novembre 1980 gli alloggi consegnati erano stati 361;

quale sia la situazione alla data della risposta alla presente nuova interrogazione;

se intenda intervenire per individuare e colpire con energia la palese incapacità dinanzi ai problemi della emergenza abitativa di Napoli. (4-00684)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso quanto già ha formato oggetto dell'analogha interrogazione n. 4-06678 del 26 novembre 1984 restata priva di risposta in relazione a quanto segue:

il problema abitativo in Italia diviene sempre più drammatico anche a causa del mancato utilizzo delle risorse e delle potenzialità derivanti dalle leggi n. 25 del 1980 e n. 94 del 1982 da parte di molti comuni;

il « rapporto sullo stato dei poteri locali » evidenzia le seguenti circostanze generali: alla fine del 1983 oltre l'80 per cento dei progetti di nuove costruzioni era già stato realizzato; alla data del 30 giugno 1984 i comuni, sulla base degli stanziamenti disponibili in base alle richiamate leggi avevano incassato 960 miliardi di lire; il totale dei provvedimenti di rilascio emessi nel 1983 supera il numero di 139.000, passando da una media di poco più di diecimila provvedimenti al mese nel primo quadrimestre a quella di quasi 15.500;

dinanzi a tale situazione allarmante non tutti i comuni hanno però fatto fronte ai loro debiti nei confronti della collettività sulle problematiche abitative e, tra questi comuni, si colloca purtroppo Napoli (la cui amministrazione non riesce o non sa o non vuole intervenire per colmare il deficit abitativo) —:

quale sia l'ammontare, comune per comune della provincia di Napoli, capoluogo compreso, erogato alle amministrazioni municipali a norma delle due leggi dianzi richiamate;

quanti alloggi, sempre partitamente per ciascun comune della provincia di Napoli, avrebbero potuto essere costruiti;

quanti alloggi, invece, alla data odierna, sono effettivamente pronti;

quali siano, comune per comune, le cause e le responsabilità dei ritardi o del mancato utilizzo delle risorse disponibili;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

quali iniziative siano state assunte o stiano per assumersi da parte del Governo perché i detti comuni facciano fronte ai loro obblighi rispetto alla drammatica domanda abitativa che è dato registrare nella provincia di Napoli, sempre capoluogo compreso. (4-00685)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere anche in relazione alla analoga interrogazione n. 4-06897 del 6 dicembre 1984, restata priva di risposta, se intendano intervenire per rendere più rapida e meno costosa dell'attuale la procedura che nelle zone sismiche il privato è costretto a seguire per effettuare a spese proprie le opere statiche necessarie negli immobili di sua proprietà. Risulta infatti che: alla richiesta della verifica dei solai in legno fatiscenti o pericolanti i sindaci delle zone sismiche obiettano che la verifica non è di loro competenza; il privato cittadino che debba sostituire i detti solai per provvedere alla propria ed alla altrui incolumità è costretto a:

- 1) presentare domanda in carta da bollo;
- 2) corredarla con una perizia giurata con disegni e planimetrie *ante e post operam*;
- 3) depositare copia presso il genio Civile;
- 4) pagare compensi assai esosi ad ingegneri e geometri abilitati, stante la responsabilità che essi assumono.

Tutto ciò con l'effetto che dinanzi a questi gravosi oneri molti desistono, avuto riguardo anche alle ingenti ulteriori spese necessarie per realizzare il ripristino statico;

se non sia il caso che, dinanzi alla semplice denuncia dei cittadini delle zone sismiche, la perizia sia svolta d'ufficio dai tecnici comunali e da quelli del Genio Civile sia prima che dopo l'opera, senza

oneri per il privato al quale cederà peraltro la spesa per il ripristino statico;

se non sia il caso dinanzi alle frequenti contestazioni che dall'interno dei fabbricati condominiali vengono mosse in ordine al soggetto passivo tenuto al ripristino, Comune o Genio civile intervengano immediatamente di ufficio stante il *periculum in mora*, ponendo a carico di quella parte che risulterà tenuta gli oneri della riattazione ma senza che il decorso di ulteriori tempi possa produrre danni a persone o a cose per i mancati interventi necessari. (4-00686)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere sia in relazione alla interrogazione 4-07000 del 12 dicembre 1984 rimasta priva di risposta, sia a quanto potrebbe ancora verificarsi in occasione del prossimo congresso nazionale della DC, se sia stato informato dal questore o dal prefetto di Napoli che un tipo tutt'affatto originale di beneficenza politica è stato inventato nell'84 (da chissà quale munifico gran signore della DC che come tutti i veraci benefattori del popolo riesce tuttora a sfuggire alla identificazione), ed ha mietuto un sacco di successi specialmente nei quartieri miserabili della città dei miracoli, nel solco di una localmente consolidata politica assistenziale.

Alcuni ancelli della DC — tra i quali certi Mallardo e Mastelloni — facendosi visitatori « porta a porta » dei soliti diseredati di Montecalvino e di San Lorenzo, del Pallonetto di Santa Lucia e di San Ferdinando, recavano la buona novella che il partito dello scudo crociato era a loro disposizione in modo concreto e pronta cassa, nella misura di ventimila lire, ventimila « per cranio », alla sola condizione che ciascun beneficiato si facesse su due piedi la tessera della DC, che costerebbe seimila lire ma verrebbe loro concessa *gratis et amore Dei* in virtù della sua immensa capacità di solidarizzare con gli indigenti. Taluni — ben pochi, in verità — opponevano, peggio per loro!, resistenza, perdendosi in astrusi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

pretestuosi discorsi di dignità inalienabili e di onori non trasferibili; per fortuna, però, la stragrande maggioranza dei « miracolati con la condizionale » accettava con il dovuto entusiasmo. Non è raro il caso di capifamiglia che si facevano la tessera della DC per sé, per la moglie e per i 7-8 figli nati e nascituri.

L'interrogante desidera altresì sapere:

ove la questura o la prefettura di Napoli non abbiano informato il Ministro di questo vergognoso mercato che dimostra a qual punto di degenerazione siano giunti taluni esponenti della DC e lo stesso « sistema dei partiti », se abbia comunque disposto le opportune indagini in relazione alla notizia che, sia pure più genericamente, venne diffusa dal settimanale *Panorama* in una corrispondenza a firma di Antonio Galdo;

ove né la questura né il prefetto di Napoli abbiano informato il Ministero, come l'ufficio stampa dello stesso dicastero non abbia evidenziato il predetto articolo, se sia stato informato che in un documento del sindacato ispettivo il dottor Franco Seccia, capogruppo circoscrizionale del MSI-DN dei quartieri Chiaia, San Ferdinando-Posillipo, ha denunciato nell'84 siffatti squallidi episodi, la molestia arrecata ai cittadini napoletani, la vergognosa immagine di miseria e di resa derivante dalle acquisite disponibilità al tesseramento nella DC;

se, dinanzi a tali elementi di fatto, non ritenga di dover impartire urgenti disposizioni a che abbia a cessare l'attentato costituzionale nel quale l'attività dei procacciatori di tessere DC si sostanzia (l'articolo 49 prescrive che « tutti i cittadini hanno diritto ad associarsi liberamente in partiti », non prescrive che abbiano il dovere, per fame o per ignoranza, di iscriversi ad un partito di regime dietro compenso di lire ventimila!) e vengano individuati mandanti ed esecutori del criminoso disegno che dà la misura esatta dell'incancrenimento del sistema di potere democristiano a Napoli e

a che siano diffidati dal continuare la abietta attività suddescritta che reca molestie ai cittadini ed offese alla città di Napoli. (4-00687)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-06979 dell'11 dicembre 1984 priva di risposta, in relazione al fatto che:

della voragine di 2.000 miliardi lasciata a Napoli dall'amministrazione comunale socialcomunista, fanno parte oltre 120 miliardi di « affidamenti » relativi ad opere edilizie effettuate senza la necessaria copertura deliberativa e che coinvolgono dunque responsabilità personali e penali dei detti amministratori;

sino a questo momento la magistratura, benché investita della questione sia per iniziativa del Commissario straordinario Giuseppe Conti che del gruppo consiliare del MSI al comune di Napoli, non sembra abbia concluso le indagini sul punto —:

se siano informati che sono in atto squallide manovre, ad istanza « sommersa » del PCI, volte ad ottenere dall'amministrazione la presentazione di delibere « a sanatoria » che varranno all'obiettivo di sollevare da responsabilità personali i disinvolti amministratori dell'epoca; a sollevare da responsabilità penali i medesimi amministratori; a far corrispondere alle imprese, privilegiate in detti affidamenti e tra le quali vi è anche quella di un notissimo imprenditore edile napoletano, entrato da dipendente nei ranghi comunisti sia pure con la etichetta di « indipendente » e che preme per detta sanatoria, quanto a presunto loro credito; a saldare il patto sommerso di unità e di solidarietà tra partito comunista e pentapartito;

quali iniziative si intendano assumere onde consentire che la magistratura napoletana concluda la sua indagine specie per quanto riflette tale questione, sol-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

levandosi comunque il comune di Napoli dall'obbligo di pagamento degli affidamenti effettuati senza atti deliberativi e che, ove avessero ingenerato legittime aspettative da parte degli affidatari, il che va quantomeno approfondito, comportano — semmai — l'obbligo personale degli assessori e del sindaco che tanto abbiano illegittimamente disposto;

quale sia in ogni caso l'opinione dei dicasteri interessati in ordine alla ipotesi di una illegale « sanatoria » con la quale si vorrebbe mettere disinvoltamente, ed a spese del pubblico erario, una pietra sopra il malaffare amministrativo che ha caratterizzato l'amministrazione comunale a guida comunista negli anni 1975-1983.

(4-00688)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, punto per punto la dinamica dei fatti e delle procedure di cui ai contenuti della interrogazione n. 4-07045 del 13 dicembre 1984 restata priva di risposta relativamente a quanto segue:

la BEI aveva concesso allora un mutuo di oltre 37 miliardi di lire alla regione Campania per la realizzazione del progetto di svincolo della tangenziale di Napoli nei pressi dello stadio Collana e per la costruzione di un impianto sportivo e di un parco attrezzato; la realizzazione del progetto veniva affidata al sindaco di Napoli, commissario straordinario del Governo —:

quali siano stati gli esatti contenuti del progetto ed in particolare se risponda a verità la voce secondo la quale l'ampia zona verde — una delle pochissime esistenti a Napoli — è stata stravolta da una serie di cementificazioni impiantistiche e di servizio che invece di aumentare la fruibilità del verde urbano ne hanno diminuita la estensione e non costituiscono l'atteso parco pubblico;

quali contropartite offrirà la tangenziale di Napoli, che continua a mantenere in vita un inaccettabile balzello per il

passaggio di un numero di auto — molto superiore a quello della convenzione esistente — lungo la strada urbana che ormai è divenuta l'arteria autostradale, atteso che, senza incorrere in alcuna spesa, vedrà accresciute strutture viarie e percorrenze;

quali procedure trasparenti verranno seguite dal sindaco di Napoli per l'affidamento del cospicuo appalto, visto che tale trasparenza non si è realizzata in recenti affidamenti;

come verrà esercitato il controllo sui suoi atti, considerato che l'organismo commissariale è avulso da un rapporto organico con il consiglio comunale mentre gli strumenti di sindacato ispettivo rivolti al Governo sono stati sin qui privi di una qualunque risposta. (4-00689)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, anche in relazione alla analoga interrogazione n. 4-07242 del 27 dicembre 1984, restata priva di risposta:

i motivi per i quali non sia stata mai più perseguita dal 1975 l'ipotesi, allora affacciata, relativa alla navigabilità del Volturno di cui parlava una nota dell'Ente autonomo Volturno apparsa sulla rassegna « Navigazione interna », nonostante l'indubbio impulso economico ai territori casertani che sarebbe derivato dall'iniziativa dell'apertura della suddetta via delle acque;

se risponda a verità che la società Idrovie dell'Italstat avrebbe recentemente manifestato la volontà di eseguire opere per rendere possibile la navigazione interna del Volturno;

se esistono progetti relativi alla navigabilità dei Regi Lagni, la famosa opera idraulica realizzata dai Borboni e che si estende con un fitto reticolo in un vasto territorio campano;

se esistano altri progetti relativi alla navigazione interna nel Mezzogiorno ed in caso negativo se si intenda prendere in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

esame tale opportunità ai fini del miglioramento delle comunicazioni attraverso questa modalità di trasporto che comporta minimi costi energetici. (4-00690)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle partecipazioni statali, dell'ambiente e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della analoga interrogazione priva di risposta n. 4-07133 del 19 dicembre 1984 relativamente al fatto che:

la tangenziale di Napoli e le autostrade Napoli-Salerno e Napoli-Roma per lunghi e frequenti tratti corrono a ridosso dei centri abitati;

il rumore prodotto dall'intenso traffico che si sviluppa su tali arterie, diventate una vera e propria strada urbana lungo tali relazioni di viaggio, raggiunge spesso di gran lunga e supera gli 80 dB (A), toccando dagli 85 ai 130 dB (A) che costituiscono — come è noto — un livello di rumore fisicamente insopportabile ed oltre il quale si avverte persino dolore con lesione degli organi uditivi;

comunque sin dalla soglia dei 75 dB (A) il rumore continuo, e tale è su tali autostrade per molte ore di seguito, è già dannoso alla salute;

la conformazione urbanistica attraversata da tali arterie autostradali si colloca raramente a distanza della sorgente, mentre la riduzione della intensità del rumore avviene in misura molto ridotta a tale distanza: si pensi che occorre uno spazio di circa 140 metri per ridurre un livello di 76 dB (A) al livello di 64 dB (A);

la soluzione del problema è possibile in due direzioni: 1) la costruzione di rilevati o terrapieni artificiali; 2) l'installazione di schermi antirumore di varia natura e tipologia: calcestruzzo, legno, vetro;

per evidenti motivi di spazio la prima soluzione è meno praticabile in tutte le fattispecie, ma tuttavia possibile

mentre la seconda consente più agevoli applicazioni, avuto riguardo ai problemi gravi che si pongono lungo le anzidette autostrade;

tuttavia nessuna delle tre società autostradali, in particolare nei tratti urbani di Napoli e Pozzuoli, nelle relazioni Napoli-Caserta e Napoli-Castellammare-Pompei, ha fatto fronte ai precisi doveri che le fanno carico in ordine alla eliminazione del danno da rumore nei confronti di quanti abitano ai lati dei nastri autostradali e qualche volta persino a pochissimi metri —

quali iniziative si intendano urgentemente disporre:

a) per la rilevazione della misura del rumore che nelle varie ore del giorno è percettibile dalle abitazioni e comunque dalle fabbriche e dagli insediamenti civili posti a lato delle autostrade lungo tutti i detti percorsi per la tangenziale lungo tutta la sua lunghezza;

b) per imporre alle anzidette aziende autostradali l'immediata realizzazione di terrapieni e/o barriere che assorbano i rumori che superino valori di soglia compatibili con la salute. (4-00691)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere, anche in relazione all'analogo contenuto della interrogazione 4-07047 del 13 dicembre 1984, restata priva di risposta:

quale esito abbia avuto l'esposto-denuncia presentato da alcuni rappresentanti di associazioni protezionistiche al pretore di Eboli nei confronti del sindaco di Battipaglia, del direttore di quel macello comunale e di altri, relativamente alle ammesse violazioni della legge n. 439 del 1978, che recepiva la direttiva CEE n. 74/577 e del decreto ministeriale 16 dicembre 1980 relativa allo stordimento degli animali prima della macellazione, effettuata anche tramite sgozza-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

mento, mercé apparecchi esplodenti a proiettile captivo, apparecchi elettrici o gas;

se non ritengano, essendo tuttora largamente diffuse pratiche di abbattimento degli animali destinati alla macellazione non precedute dall'applicazione delle norme di legge relative allo stordimento, ad evitare indicibili sofferenze agli animali stessi, di ribadire l'obbligo di legge e di disporre accertamenti in tutti gli stabilimenti, pubblici e privati, di macellazione. (4-00692)

PARLATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, anche in relazione alla interrogazione di analogo contenuto n. 4-07245 del 27 dicembre 1984, restata priva di risposta:

quali esperienze siano allo studio e quali iniziative siano in programma per realizzare anche in Italia l'assistenza domiciliare agli anziani che, secondo le stime di alcuni studi pubblicati in Svizzera dove tale speciale assistenza è stata realizzata e studiata (da Pierre Gilland: *Contribution à l'étude du niveau de vie de personnes âgées en Suisse*; e Romel ed altri: *Soins à domicile*) ha comportato una riduzione di ben due terzi della spesa sanitaria altrimenti necessaria per il ricovero in strutture pubbliche;

se comunque si intenda introdurre largamente in Italia tale modalità assistenziale che presenta indubbi vantaggi. (4-00693)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, DEL DÓNNO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SO-SPIRI, TATARELLA, TRANTINO E VA-LENSISE. — *Ai Ministri della sanità e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere, anche in relazione alla interrogazione di analogo contenuto 4-07302 del 14 gennaio 1985, restata priva di risposta, quali iniziative abbiano in animo di proporre in ordine al divario

tra Nord e Sud emerso dall'indagine promossa dal Ministro della sanità in relazione agli asili nido, essendo risultato che esistono funzionanti in Italia 1.689 strutture di tale tipo, per un totale di 76.606 posti, e che le medesime sono concentrate prevalentemente nell'Italia centro-settentrionale, mentre una notevole carenza si registra nell'Italia meridionale ed insulare;

quale sia, distinto per territori dell'area *ex Casmez* e per territori centro settentrionali:

a) il numero delle strutture funzionanti;

b) il numero delle strutture ultimate, ma non funzionanti;

c) il numero delle strutture in costruzione;

d) il numero delle strutture in costruzione, delle quali non si prevede però una immediata, successiva utilizzazione. (4-00694)

PARLATO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere, anche avuto riguardo alla analoga interrogazione 14 gennaio 1985, n. 4-07305 rimasta priva di risposta, i motivi per i quali sul teatro Bellini di Napoli, attualmente di proprietà privata, ma chiuso da lungo tempo, non esistano vincoli della Sovrintendenza e ne sia tollerato il totale degrado, derivante dal suo completo abbandono, nonostante i valori ambientali che racchiude sia per l'architettura, che per le decorazioni che, ancora, per la storia del teatro napoletano;

se intenda farsi carico del problema e disporre iniziative idonee al recupero, al restauro ed alla riapertura della importante struttura ottocentesca teatrale napoletana. (4-00695)

PARLATO E GUARRA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se, dinanzi alle rilevanti testimo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

nianze di archeologia industriale, presenti a Sarno (Salerno), risalenti all'epoca borbonica e di cui hanno diffusamente parlato Cesare De Seta e Gaetano Milone nel volume ora edito da Laterza dal titolo *Le filande nella storia di Sarno* (vedasi anche l'articolo di Domenico De Masi su *Il Mattino* dell'8 dicembre scorso), intenda assumere le opportune iniziative volte a tutelare ed a valorizzare gli edifici in parola così concorrendo a fornire a Sarno un nuovo ruolo derivante dalla storia civile e sociale del territorio, e ciò con ogni urgenza, anche alla luce del fatto che restò priva di risposta l'analoga interrogazione n. 4-07304 del 14 gennaio 1985. (4-00696)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere se risponde a verità che notevoli appezzamenti di terreno di proprietà CTP (ex ferrovia Alifana) sul percorso ferroviario che collegava le stazioni di Marano-Calvizzano-Giugliano in provincia di Napoli; sarebbero stati occupati abusivamente e recintati da privati e, in tal caso, cosa si intenda fare per il ripristino del legittimo possesso e della proprietà dei terreni di cui sopra, nell'interesse pubblico. (4-00697)

RUTELLI, AGLIETTA, TEODORI E VESCE. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

in comune di Pignola (Potenza) esiste una riserva naturale denominata « Lago Pantano », di 200 ettari circa, posta lungo le rotte di migrazione e quindi ricca di fauna acquatica e luogo di nidificazione per alcune specie protette, area inserita tra le oasi di protezione faunistica e tutelata dalle leggi della regione Basilicata nonché da specifico vincolo paesaggistico;

a causa della situazione di « emergenza » post-terremoto, un'ordinanza del ministro per il coordinamento della pro-

tezione civile in data 30 settembre 1986 ha stabilito un ampliamento dell'invaso del lago il quale prevede il rimodellamento delle rive con asportazione completa della vegetazione, il drenaggio del fondo con eliminazione della vegetazione acquatica, l'allargamento della strada circumlacuale e la sua completa illuminazione, con gravissimo danno per la fauna, inclusa quella ittica —:

1) come giustificano tale grave alterazione di un prezioso e raro biotopo;

2) per quale ragione non si è proceduto e non si procede ad interventi i quali — pur considerando adeguatamente le esigenze di approvvigionamento idrico — non comportino un impatto negativo all'ambiente naturale;

3) quali provvedimenti urgenti intendano assumere per sanare e risolvere questa grave situazione. (4-00698)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che le strade provinciali via S. Pietro, via S. Maria a Cubito e via Marano — Calvizzano — Villaricca (nell'agro calvizzanese) sono da anni in via di disfacimento ed assolutamente impraticabili e pericolose per il notevole traffico automobilistico leggero e pesante — nonché pedonale — che vi si snoda — cosa si possa e si intende fare per il rifacimento delle stesse e per la sicurezza degli utenti, vista l'inerzia di altri enti. (4-00699)

PARLATO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che con decreto 22 maggio 1987 il Ministero del turismo e dello spettacolo ha approvato il programma relativo al piano di interventi finanziari per gli impianti sportivi dei comuni destinati ad ospitare gli incontri del campionato mondiale di calcio 1990; per quanto riguarda il comune di Napoli i finanziamenti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

ascendono a 43 miliardi (dei quali 40 per gli impianti e 3 per i servizi stampa) —:

quali siano per quanto riguarda Napoli:

1) i soggetti destinatari del finanziamento;

2) gli impianti e dove sono ubicati e se i finanziamenti riguardino la costruzione, l'ampliamento, il riattamento, la ristrutturazione, il completamento ed il miglioramento delle strutture stesse o se si tratti di sistemare aree di parcheggio o servizio o ancora di adeguare gli impianti alle norme di sicurezza, comprese le attrezzature fisse o, infine, di acquisire le relative aree necessarie a ciascuno di tali interventi e come siano suddivisi i finanziamenti;

3) i soggetti ai quali i destinatari dei finanziamenti abbiano affidato l'appalto e se tali finanziamenti abbiano avuto la caratteristica della pubblica gara e della più assoluta trasparenza, senza privilegi di sorta ed assicurando una rotazione tra le imprese edilizie;

4) le commissioni incaricate del collaudo e come esse siano state nominate;

5) per ciascun intervento i tempi previsti per l'inizio dei lavori e per il loro completamento;

6) da chi sia costituita la commissione di vigilanza e se abbia iniziato i suoi lavori, atteso che dovrà depositare entro i primi tre mesi dalla costituzione la prima relazione ed i tempi per la realizzazione del programma sono sicuramente non brevi. (4-00700)

RENZULLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione al grave episodio accaduto in località Lagazuoi di Falzarego alle ore 9,00 del 27 luglio 1987 conclusosi nel Poligono del Cellina Meduna con l'impatto al suolo del velivolo Mb 326 dell'Aeronautica Militare Italiana

in forza operativa al 5° gruppo dell'ATAF di Vicenza, in considerazione dell'estrema drammaticità delle circostanze che hanno determinato il fatto che solo per una serie di coincidenze non si è risolto in una strage ai danni, prima, degli occupanti delle cabine della funivia Lagazuoi-Falzarego e, poi, ai danni degli inermi abitanti dell'area circostante al Poligono del Cellina Meduna —

quali provvedimenti abbia disposto per chiarire senza indugio alcuno la dinamica dell'episodio e le ragioni per le quali esso abbia potuto verificarsi;

come mai, nonostante lo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare sia stato più volte interessato a simili episodi, ancorché meno drammatici, il velivolo in questione volasse in valle ad una quota così bassa;

quali siano le intenzioni degli Stati Maggiori dell'Esercito e dell'Aeronautica militare in relazione:

a) all'utilizzo del territorio del Friuli-Venezia Giulia che, oltre agli oneri derivati, nella consistenza a tutti nota, dalle servitù militari conosce ripetutamente, per molti episodi documentati, una situazione di rischio ormai non più tollerabile;

b) quali siano i criteri adottati per garantire la sicurezza delle popolazioni civili e se tali criteri vengano ritenuti sufficientemente adeguati alla tipologia dei mezzi e al livello addestrativo del personale incaricato del loro utilizzo.

(4-00701)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le iniziative che intende prendere, tramite gli organi periferici del Ministero, per far cessare il clima di intimidazione esistente a Polignano (Bari) ad opera del concessionario del servizio ambulanza del pronto soccorso di Polignano USL BA/16 che, tra l'altro, recentemente ha aggredito il consigliere comunale del MSI-DN professor

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

Vito Giuliani, autore, insieme al consigliere comunale senatore Mitrotti, di una legittima contestazione di disservizio ed incuria per il servizio ambulanza, causa della morte di un ragazzo di Polignano così come la stampa ha ampiamente messo in evidenza. (4-00702)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari regionali, dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente, delle politiche comunitarie, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 17 maggio 84 comuni della provincia di Lecce, attraverso un referendum, si sono espressi contro la installazione della centrale a carbone di Cerano;

nonostante riunioni, mobilitazioni di politici e delle popolazioni interessate, l'ENEL continua nei lavori della centrale stessa;

tale situazione è particolarmente allarmante perché evidenzia l'impotenza del cittadino, giustamente preoccupato della salvaguardia dell'ambiente e della salute, la non volontà, vagamente celata, delle autorità costituite di procedere alla sospensione dei lavori dell'ENEL in attesa di studiare adeguata soluzione —

1) i motivi che hanno indotto il sindaco di Brindisi a revocare l'ordinanza di sospensione dei lavori, pur sapendo che l'ENEL è sprovvisto di concessione edilizia;

2) i motivi che impediscono al Presidente della Regione Puglia di esercitare i poteri sostitutivi in virtù della legge regionale 47 articolo 4;

3) se l'ENEL ha iniziato i lavori essendo in possesso di una relazione sull'impatto ambientale;

4) se non ritengano che l'ENEL debba essere richiamato alle norme del rispetto dell'impatto ambientale dettate dalla CEE;

5) se, di fronte all'atteggiamento ostile di lavoratori e sindacati, il Ministro del lavoro si sia posto il problema della modalità del personale attraverso il suo utilizzo, ad esempio, anche nell'ambito dei progetti sui « giacimenti ambientali » in Puglia;

6) se non ritenga doveroso il Ministro dell'industria promuovere una indagine sull'operato dell'ENEL;

7) se, considerato la volontà comune della delegazione politica salentina e delle popolazioni salentine stesse, non ritengano di dover provvedere immediatamente alla sospensione dei lavori per evitare che il Salento paghi al PEN il conto più alto d'Italia in termini di qualità della vita e tutela ambientale. (4-00703)

PARLATO E SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che

la Corte dei conti nella relazione — recentemente trasmessa al Parlamento — sulla attività svolta dalla RAI ha denunciato che « pur constatando un aumento dei rapporti convenzionali della RAI con l'Ente Cinema, permane un divario tra questi e la più ampia, entità degli appalti che la RAI affida a terzi », sottolineando « la esigenza che, nel rispetto della legge, venga dato completo impulso ai rapporti di collaborazione tra la RAI e l'Ente Cinema, tanto più che lo Stato ha investito ed investe notevoli capitali ai fini dell'ammodernamento e del rilancio del settore cinematografico pubblico » —;

chi siano stati nominativamente i beneficiari privati dell'affidamento delle produzioni e per quali importi e specifiche produzioni e quale sia la entità del divario, in termini di valore e di numero delle produzioni rispetto a quelle commissionate a società che fanno capo alle partecipazioni statali, alle quali come è ben noto la stessa RAI peraltro fa capo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

quale sia inoltre la distribuzione territoriale, per valore, degli affidamenti a privati;

se si intende intervenire nei confronti della RAI perché assuma indirizzo tutt'affatto diverso nell'affidamento delle produzioni;

quale sia la distribuzione geografica per costi, della produzione interna della RAI realizzata in ciascuno dei suoi centri di produzione. (4-00704)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — alla luce di quanto è accaduto in molte località del Mezzogiorno d'Italia, dove l'ondata di caldo ha mietuto numerose vittime specie tra i malati e gli anziani;

premesso che a detta degli esperti l'alto numero dei morti è anche imputabile al grave stato di disagio derivante dalla mancanza degli impianti di climatizzazione negli ospedali e nei ricoveri;

altresì premesso che la calura è stata sì eccezionale, ma ampiamente prevedibile e nella norma dei valori stagionali —

perché non si è ancora provveduto a dotare ospedali e ricoveri, luoghi nei quali, specie d'estate, si trovano soggetti a rischio, dei necessari ed indispensabili supporti tecnici ad alleviare i disagi dei ricoverati nella stagione calda. (4-00705)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che con lettera raccomandata del 22 novembre 1984 diretta al Procuratore della Repubblica di Napoli veniva presentata dall'interrogante una denuncia del seguente, preciso tenore: « Il sottoscritto avv. Antonio Parlato, in qualità di deputato al Parlamento e di segretario provinciale del MSI-destra nazionale allega copia dell'interrogazione parlamentare del 24 ottobre 1984 nella quale è ipotizzata a livello di concreta possibilità, l'avvenuta manipola-

zione delle liste storiche dei disoccupati ANCIFAP e monumentalisti, e anche se non fu fatto allora cenno, di ex detenuti; a seguito dei "vuoti" verificatisi in dette liste per una molteplicità di cause, i posti relativi sarebbero stati riempiti dai disoccupati estranei a tali liste privilegiate per l'avviamento al lavoro; ciò del resto sarà possibile constatare attraverso il rigoroso confronto tra le liste aventi data certa (disponibili al Ministero del lavoro, in Prefettura, presso le cooperative, ecc.) la consistenza ed i nominativi delle liste attuali e di quelle di quanti siano stati sinora avviati al lavoro. Ciò espone e denuncia ai fini della verifica delle ipotesi di reati configurabili e del perseguimento delle responsabilità che emergeranno » —:

quale esito abbia avuto il procedimento giudiziario così aperto ed in particolare quali fatti e quali responsabilità siano emerse e siano state penalmente perseguite. (4-00706)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se rispondono a verità le insistenti « voci » circa una ipotesi di trasferimento della pretura di Bologna dal palazzo di giustizia di piazza dei Tribunali n. 4 (Palazzo Baciocchi) nella via Galliera o addirittura nella zona della fiera;

se rispondano a verità le ulteriori insistenti « voci » circa il fatto che nel nuovo edificio del « Piercrescenzi - San Domenico » di proprietà del comune di Bologna dovrebbe trasferirsi soltanto una parte del tribunale (e cioè presidente, sezioni civili, sezioni penali, cancellerie, procura, con esclusione dell'ufficio istruzione);

se rispondano altresì a verità le parimenti insistenti « voci » circa il fatto che l'ufficio istruzione del tribunale dovrebbe trasferirsi nell'attuale sede delle sezioni civili e cioè nella piazza Roosevelt n. 3, mentre tutto il resto di palazzo Baciocchi rimarrebbe alla corte d'appello;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

se sia a conoscenza del fatto che il Sindacato degli Avvocati e Procuratori Legali di Bologna ha pubblicamente denunziato che qualora tali « voci » dovessero risultare fondate, ancora una volta la sistemazione logistica del palazzo di giustizia sarebbe stata disposta unilateralmente da parte degli organi giudiziari senza alcuna consultazione con gli organi forensi e senza alcuna considerazione delle esigenze degli avvocati e procuratori che in quel medesimo palazzo di giustizia devono parimenti operare e lavorare non meno di giudici e di cancellieri;

se sia altresì a conoscenza del fatto che il medesimo sindacato ha evidenziato come la ristrutturazione della nuova sede del « Piercrescenzi - San Domenico » sia avvenuta con sprechi di spazi e « grandiosità » inaccettabili se questi devono essere poi causa della impossibilità di trasferirvi l'intero tribunale con la conseguente necessità di decentrare altrove la pretura;

se sia a conoscenza inoltre del fatto che il suddetto sindacato contesta sia l'asserita impossibilità di trovare adeguata sistemazione nell'ambito del « Piercrescenzi - San Domenico » anche per l'ufficio istruzione, sia l'asserita pretesa di destinare l'intero palazzo Baciocchi (con l'eccezione dell'attuale sede delle sezioni civili) alla corte d'appello, senza possibilità di reperire in esso lo spazio, sicuramente esistente, necessario alla pretura;

se sia a conoscenza ancora del fatto che il sindacato di cui sopra e con lui tutti gli avvocati e procuratori della città di Bologna, si oppone recisamente a qualsiasi ipotesi che veda la separazione in sedi diverse degli uffici giudiziari e la perpetuazione — ulteriormente aggravata — di una sistemazione oggi caratterizzata da disagi gravissimi ed inaccettabili, non solo per i legali, ma per lo stesso funzionamento del « servizio giustizia »;

se sia a conoscenza del fatto che il sindacato ha chiamato tutti gli avvocati e

procuratori di Bologna al rifiuto reciso e compatto di qualsiasi ipotesi di decentramento parziale degli uffici giudiziari e li ha inviati, insieme ad ogni altro interessamento, a visitare la nuova sede del « Piercrescenzi - San Domenico » per constatare di persona l'assurdità anche della sola ipotesi suddetta;

se gli risulti infine che il medesimo sindacato ha preannunciato una più energica azione ivi compreso l'appello alla pubblica opinione avverse soluzioni contrarie al buon senso oltreché ad effettive esigenze del servizio;

quale sia la sua opinione in merito e quali iniziative urgenti intenda porre in essere per evitare che quanto paventato dal sindacato degli avvocati e procuratori di Bologna avvenga realmente. (4-00707)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

l'IRI ha più volte annunciato il proposito di arrivare ad una maggior privatizzazione del Banco di Roma;

in conseguenza di detto programma il pacchetto di controllo di proprietà dell'IRI si aggira intorno all'80 per cento;

l'effettivo flottante azionario del Banco di Roma è di circa il 20 per cento, percentuale appena sufficiente ad assicurare le possibilità per questo titolo di essere trattato nelle Borse Valori;

l'assemblea del Banco di Roma del prossimo 8 agosto ha, fra l'altro, all'ordine del giorno l'autorizzazione ad acquistare proprie azioni —:

se non si ritiene che l'acquisto di proprie azioni da parte del Banco di Roma sia in netto contrasto con i propositi ufficialmente annunciati e conferisca agli amministratori di questa banca la possibilità di inammissibili movimenti speculativi nel titolo. (4-00708)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

da qualche tempo, a molti utenti dell'ENEL della zona di Roma e Milano, viene distaccato l'allacciamento con la motivazione del mancato pagamento di bollette arretrate;

dette bollette, effettuato il controllo da parte degli utenti, risultano invece regolarmente pagate;

tutto ciò comporta ovviamente una serie di inconvenienti e di disagi assolutamente ingiustificati;

la scusa per tali errori è la « mancata lettura del pagamento da parte del visualizzatore ottico »;

molte volte il distacco dell'allacciamento è accompagnato dai modi inurbani degli addetti a tale incarico;

quali iniziative intendano assumere per evitare il ripetersi di simili casi da parte di un ente che, proprio per il fatto di agire in condizioni di assoluto monopolio, dovrebbe considerarsi al servizio dei cittadini e non viceversa. (4-00709)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in questi giorni le organizzazioni sindacali, imprenditoriali, partitiche della provincia di Pisa, parlano della crisi del settore delle calzature, ipocritamente, senza cioè affrontare alcuni aspetti sconcertanti e soprattutto senza portare alla luce atteggiamenti che sfociano nella complicità;

si tenta, da varie parti, di accreditare la tesi che la crisi è dovuta, in massima parte, alla incapacità degli operatori di aggiornarsi e di adeguare le fabbriche in termini moderni per scarsa cultura imprenditoriale « dimenticandosi » che gli imprenditori sono gli stessi che avevano

determinato la ricchezza nel comprensorio del cuoio;

alcuni operatori mettono in cassa integrazione guadagni i dipendenti, chiudono gli stabilimenti, si trasferiscono nel Mezzogiorno, portandosi dietro macchinari obsoleti, ricevono agevolazioni dallo Stato, il tutto per aprire calzaturifici nel sud, lasciando intravedere autentiche truffe ai danni dello Stato;

il numero dei fallimenti aumenta mensilmente insieme alla disoccupazione;

si verificano nella zona del comprensorio del cuoio incendi sospetti;

la regione Toscana, mentre spende circa 700 milioni, attraverso l'assessorato al turismo, tristemente famoso per aver visto arrestare il titolare dell'assessorato, non ritiene di dover stanziare nemmeno una minima cifra per favorire la ricerca di mercati per il settore delle calzature;

le conserie, per la prima volta, chiudono per un lungo periodo (dal 24 luglio 1987 al 1 settembre 1987) adducendo a scusante il cattivo funzionamento del depuratore —:

se si intenda intervenire, per quanto di competenza, per acclarare come ed a quali condizioni sorgono stabilimenti in alcune zone d'Italia e pertanto disporre una ispezione ministeriale;

se si intenda aggredire il mercato estero attraverso un sistema promozionale che miri a conquistare nuovi mercati valorizzando i nostri prodotti. (4-00710)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in data 23 luglio 1987, a Lucca, compare sulla stampa locale la notizia dell'inquinamento dell'acquedotto della zona sud-est della città e più precisamente le frazioni S. Concordio, S. Filippo, Arancio, Pontetetto e che le autorità hanno dato vita ad atteggiamenti sconcertanti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

nei giorni precedenti il 23 luglio decine di persone avevano dovuto fare ricorso a cure mediche ed alcune di loro addirittura a cure ospedaliere;

l'amministrazione comunale è intervenuta nelle zone colpite attraverso autosonore per avvisare la popolazione che l'uso dell'acqua è vietato non solo ai fini alimentari ma anche igienici;

appena due giorni dopo, il 25 luglio 1987, sempre attraverso autosonore, l'amministrazione comunale avvisava gli abitanti che tutto era tornato normale e pertanto l'acqua poteva essere usata per poi tornare il giorno 27 luglio ad avvisare che l'uso dell'acqua è pericoloso e non può essere usata per uso alimentare -:

anche in considerazione del modo assurdo di comportarsi dell'amministrazione comunale, se gli organi dello Stato centrale non ritengano di intervenire;

se i controlli e le relative analisi vengono effettuati nei termini di legge e se è stata scoperta la causa dell'inquinamento;

lo stato dell'*iter* della denuncia presentata alla Magistratura. (4-00711)

MATTEOLI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Bagni di Lucca (Lucca) nel paesino di Guzzano in località « La Carraia » da tempo vengono registrati movimenti franosi che hanno gettato nella preoccupazione gli abitanti;

le autorità reiteratamente informate non hanno, ad oggi, ritenuto di dover prendere provvedimento alcuno -:

anche alla luce di recenti episodi che hanno seminato lutti e disperazione, se non intendano intervenire per acclarare la reale condizione dei movimenti franosi;

se sia stato accertato che le autorità interessate siano incorse nel reato di omissione di atti di ufficio. (4-00712)

VESCE, AGLIETTA, RUTELLI E STANZANI GHEDINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

in territorio del comune di Policoro esiste il bosco Pantano, ritenuto di importanza nazionale in ambienti scientifici;

considerato che il bosco Pantano di Policoro è stato incluso sin dal 1971 nell'elenco dei biotopi d'Italia da proteggere, redatto dal CNR e dal Ministero dei lavori pubblici;

in mancanza di una organica disciplina sui parchi e le aree protette e le riserve naturali che sarebbe auspicabile la regione Basilicata adottasse per il proprio territorio, la regione Basilicata aveva sottoposto ad un particolare regime di tutela (DPGR n. 2348 del 13 dicembre 1983), l'area denominata « bosco Pantano », dell'estensione di ettari 500 circa, quale « ultimo lembo del bosco planiziaro con originale composizione floristica ed unico nell'Italia continentale », proibendo « l'eliminazione, anche parziale, delle specie esistenti e l'alterazione delle associazioni floristiche e faunistiche », consentendo solo « interventi di restauro con l'assistenza del Comitato consultivo per la conservazione della natura » sulla base di quanto previsto dalla legge regionale n. 42/1980, sulla tutela della flora e dei biotopi in Basilicata;

una sentenza emessa dal TAR di Basilicata nell'ottobre 1986 e depositata in cancelleria il 30 dicembre 1986, ha annullato il citato decreto del Presidente della Giunta regionale di Basilicata riferito al bosco Pantano di Policoro sulla base dei ricorsi promossi dai proprietari di parte dell'area sottoposta a tutela, Ferrara Ottavio e Gaetano e SIM-TURIST srl, in quanto a causa di una carente istruttoria, i confini dell'area da proteggere sono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

stati ritenuti incerti, mentre i proprietari hanno posto in dubbio l'esistenza di particolari consociazioni vegetali di notevole interesse floristico, lamentando la grave limitazione del godimento delle proprietà;

sul bosco Pantano di Policoro, secondo quanto denunciato da associazioni ambientaliste e dalla stampa, sussistono pericoli di distruzione, dal momento che si intenderebbero trasformare a coltura a prato pascolo parti consistenti del bosco Pantano di Policoro;

inoltre, il fenomeno di arretramento della costa jonica al cui ridosso si colloca il bosco umido di Policoro -:

se non ritengano opportuno dover dichiarare il bosco umido Pantano di Sotto di Policoro riserva naturale dello Stato, ripristinando in questo modo una serie di vincoli sull'area e definendo una serie di compatibilità e incompatibilità sia all'interno della stessa riserva che del territorio adiacente alla stessa istituzione riserva, dal momento che nelle adiacenze del bosco insistono progetti del comune di Policoro relativi alla zona turistica, che prevedono anche la costruzione di un porticciolo turistico;

se il ministro dell'ambiente intenda provvedere all'affidamento della gestione dell'area, come sarebbe opportuno e necessario, ad associazioni che si sono dichiarate disponibili in tal senso, provvedendo inoltre ad istituire un apposito centro visita per il bosco di Policoro, utilizzando i fondi opportunamente previsti nell'ambito della legge per gli interventi pluriennali in agricoltura;

lo stato degli studi e dei progetti relativi al fenomeno dell'arretramento della costa jonica. (4-00713)

CAMBER. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti:

che in relazione ad un procedimento penale (in fase istruttoria) pendente, per ragioni di carattere strettamente perso-

nale, nei confronti del dott. R. De Riù, il nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Trieste trasmise alla procura della Repubblica di Trieste il testo di n. 2 comunicazioni intercettate: comunicazioni intercorse tra il citato dr. De Riù (presidente dell'US Triestina calcio spa: carica e funzione non aventi alcuna attinenza col procedimento pendente!) ed il sig. Giovanni Pinzani presidente dell'« Empoli Football Club spa »;

che dopo pochi giorni, nonostante l'evidente segreto istruttorio la stampa nazionale (*La Repubblica, il Giornale, Il Corriere dello Sport, La Stampa, Il Corriere della Sera...*) diffuse con ampio rilievo la notizia (addirittura con testo virgolettato!) dell'esistenza delle due telefonate intercettate: adombrandosi tentativi di accordo in ordine agli incontri di calcio tra le due squadre, Triestina ed Empoli, e preannunciandosi la trasmissione degli atti relativi alle telefonate dalla procura di Trieste al sostituto procuratore della Repubblica di Torino, dr. Marabotto, che procedeva all'inchiesta sul c.d. « Totonero »;

che la trasmissione degli atti a Torino avvenne, come preannunciata dalla stampa: stampa che continuò nell'opera di propagazione di notizie (largamente fantasiose e tese esclusivamente a screditare, in maniera strumentale, oltreché del tutto infondata!) tese a prospettare una qualche collusione tra le squadre della Triestina e dell'Empoli;

che il 21 aprile 1987 il dr. Marabotto richiese al giudice istruttore di Torino il proscioglimento e l'archiviazione del procedimento a carico del presidente dell'« Empoli »: inserendo però, tra gli allegati, il testo delle due telefonate intercettate a Trieste;

che il 22 aprile 1987 (*La Gazzetta dello Sport, La Stampa*) la stampa diede amplissimo risalto alla richiesta del dr. Marabotto, ancora rimarcando l'esistenza delle due telefonate intercettate: così confermando l'enorme facilità di attingere a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

notizie che avrebbero dovuto esser coperte da rigoroso segreto istruttorio, nonché la volontà di strumentalizzare la vicenda;

che il presidente della Triestina non venne nemmeno « indiziato » dal dr. Marabotto in ordine ai fatti in questione;

che l'8 giugno 1987 il giudice istruttore di Torino prosciolsse il presidente dell'« Empoli » per non aver commesso il fatto;

che, sia la procura di Trieste che la procura di Torino che il giudice istruttore di Torino, dopo aver esaminato con estrema attenzione il contenuto delle due telefonate intercettate, non hanno trovato nemmeno il più tenue indizio a carico dei presidenti della Triestina e dell'Empoli: nonostante il caso « montato » dalla stampa;

che la stampa dà ora notizia del prossimo utilizzo a fini probatori delle due telefonate, nell'ambito del procedimento disciplinare FIGC instaurato nei confronti delle società calcistiche Triestina ed Empoli;

che appare comunque evidente l'oggettivo gravissimo discredito che tali « fughe di notizie » hanno causato sia al presidente della « Triestina » che all'intera città di Trieste —;

se sia a conoscenza dei motivi e di chi consentì alla stampa di prendere visione, ripetutamente ed immediatamente, di atti coperti da rigoroso segreto istruttorio; così consentendo a certa stampa l'avvio di campagna di denigrazione tesa a fini innominabili.

Si chiede quindi di sapere se non ritenga necessaria ed urgente, per quanto di competenza, l'apertura di un'inchiesta ispettiva per accertare i fatti ed i comportamenti: con la conseguente adozione dei provvedimenti che si riterranno del caso. (4-00714)

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale esito ha

conseguito la domanda di arruolamento negli agenti di custodia del signor Cea Vincenzo, nato a Bari il 28 settembre 1967, residente a Grumo. (4-00715)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostino il sollecito corso della pratica di pensione di guerra del signor Rizzi Antonio, nato a Gioia del Colle (Bari). La pratica, in atto dal 9 maggio 1980, è contraddistinta dal n. 50115/RIGE. (4-00716)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che ad avviso dell'interrogante ad una logica perversa ed irrazionale risponde la norma per cui ad un invalido civile, con l'80 per cento di riduzione della capacità lavorativa, viene assegnata mensilmente la somma elemosina di 231.000 lire. In un paese dove le visite fiscali raggiungono i limiti della irrazionalità è doloroso constatare che la pensione rimane immutata per decenni, la riduzione della capacità corre verso il massimo e la pensione poi si fossilizza al minimo —:

se sono allo studio aumenti che i casi ed il costo della vita rendono necessari ed urgenti. (4-00717)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere la situazione aziendale attuale della SGT ex OTB di Bari, ai cui operai si dà un acconto di appena 200.000 lire. Maggio è stato pagato mentre a giugno non è stato riscosso niente. In che termini è la situazione e come s'intende risolverla. (4-00718)

MAZZONE, ALMIRANTE E PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso

che la provincia di Napoli, dopo mesi e mesi di inerzia, ha improvvisamente emessa una delibera per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

l'ottenimento del finanziamento di 40.000.000.000 per la costruzione di 10 edifici scolastici previsto dalla legge 488 del 1986;

che la richiamata legge prevedeva, per l'ottenimento del finanziamento, l'approntamento degli elaboratori di massima entro e non oltre il 3 agosto 1987 e dei progetti esecutivi entro il 28 agosto 1987;

che con detta delibera la provincia ha dato incarico ad una trentina di architetti ed ingegneri, tre per ogni progetto, di consegnare le progettazioni esecutive entro il 20 agosto;

che già precedentemente, per la prima *tranche* dei finanziamenti di nuovi edifici scolastici, la provincia di Napoli concesse l'affidamento degli incarichi ad una società romana, la SVEI che li distribuì a suo piacimento ignorando alte e qualificate professionalità e allo stato è in corso una controversia tra l'amministrazione provinciale e la SVEI sull'ammontare del pattuito;

che il gruppo consiliare della provincia del MSI in una interrogazione sollecitava gli adempimenti necessari, invitando l'amministrazione ad affidare la redazione dei progetti alle facoltà di ingegneria e di architettura di Napoli con adeguate convenzioni, stante la dichiarata impossibilità dell'Ufficio Tecnico della provincia di provvedervi;

che qualificati urbanisti e progettisti hanno dichiarato: « È una vergogna, a queste condizioni si finisce col ritagliare con le forbici pezzi di altri progetti e attaccarli insieme. Il vero esecutivo di una scuola non si fa in meno di due mesi lavorativi, figuriamoci in pochi giorni di agosto » (architetto Antonio Pagliara) e ancora: « È assolutamente impossibile, si tratta di una bestialità che richiede l'intervento degli Ordini professionali. In così poco tempo si può soltanto fare un disegno qualunque che rappresenta tutto e il contrario di tutto, ma che va poi modificato in fase di realizzazione dell'opera » (urbanista Antonio De Capraris);

che la stampa cittadina parla di una agitatissima assemblea svoltasi all'Ordine degli architetti nel corso della quale furono lanciate pesanti accuse ai vertici del Consiglio per avere coperto una operazione quanto meno ambigua, e qualcuno sospetta che l'affidamento sia tutta una farsa e vengano presentati progetti pronti da tempo su l'onda di lottizzazioni già predisposte;

che risulta agli interroganti essere pervenuta all'amministrazione provinciale rinuncia da parte di un qualificato urbanista napoletano, incluso negli elenchi a sua insaputa, con la motivazione non essere sufficienti i giorni programmati -:

i motivi dei ritardi da parte dell'amministrazione provinciale di Napoli;

i criteri delle scelte dei progettisti e le alte qualificazioni professionali degli stessi, tanto da farli preferire alle facoltà di ingegneria e di architettura, così come richiesto dal gruppo del MSI;

lo stato della controversia tra l'amministrazione provinciale di Napoli e la SVEI, lo stato degli elaborati fatti approntare dalla SVEI, i nomi dei professionisti ai quali la SVEI si affidò, quali e quanti elaborati la provincia di Napoli ha ricevuto dalla SVEI;

se non si ritenga di istituire una Commissione tecnica di inchiesta che accerti la possibilità reale di approntare un progetto esecutivo di un edificio scolastico entro 20 giorni, la qualità e la rispondenza tecnico-strutturale dei progetti esecutivi, se per caso da parte degli amministratori della provincia di Napoli sia stata posta in essere una *fictio-juris* per coprire una preventiva lottizzazione posta in essere da ambienti professionali napoletani legati ai partiti ai quali appartengono i componenti della Giunta provinciale di Napoli. Se non si ritenga infine, sia per evitare approssimazioni dei progetti esecutivi, sia per evitare eventuale perdita dei finanziamenti, di assumere iniziative dirette alla proroga dei termini della legge 488/86, al fine di una più

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

corretta gestione del pubblico denaro da investimenti in edifici scolastici, dei quali la provincia di Napoli è tanto carente.

(4-00719)

VALENSISE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere con immediatezza, nell'ambito dei rispettivi doveri istituzionali, per accertare responsabilità per le carenze delle strutture o del loro funzionamento a cui sono collegabili le decine di decessi di anziani a Catanzaro, a Reggio Calabria ed a Rossano Calabro, anziani colpiti da fenomeni di iperpiressia che la mancanza di idonee attrezzature ha impedito di fronteggiare, e così anche con riferimento alle condizioni di vita nei « Ricoveri Riuniti » di Reggio Calabria dove l'abnegazione del personale e dei medici non ha potuto sopperire alla mancanza di mezzi adeguati, indispensabili a protezione della vita dei ricoverati.

(4-00720)

VALENSISE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intenda adottare per l'approvazione rapida del finanziamento con i fondi FIO del completamento del porto turistico-peschereccio di Le Castella di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) la cui costruzione è stata avviata con un finanziamento di cinque miliardi da parte della regione ed il cui completamento costituisce un investimento sicuro con prospettive importanti di occupazione diretta e, soprattutto, indotta, in relazione allo sviluppo turistico della zona e del comprensorio, alla mancanza di strutture portuali specializzate per il diporto e per la pesca, alle realtà varie, ferroviarie ed aeroportuali in cui la struttura portuale si inserisce, essendo nota la sua vicinanza all'aeroporto S. Anna, nonché alla S.S. 106 il cui ammodernamento è in corso di ultimazione ed alla linea ferroviaria jonica, destinata a rapido potenziamento, di talché assolutamente favorevole alla mode-

sta opera è il calcolo del rapporto costi-benefici ed ogni ritardo non solo non trova giustificazione, ma appare come inaccettabile remora allo ulteriore sviluppo della zona che è ad altissima vocazione turistica.

(4-00721)

RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

nel completamento in corso dell'autostrada Messina-Palermo è stato indicato il tracciato anche del tratto tra Cefalù e Finale; tracciato vicinissimo alla costa con un enorme viadotto e un grande svincolo per Castelbuono (all'altezza della stazione ferroviaria);

tale tracciato e tale svincolo comportano rilevanti danni paesistici e il deturpamento di una zona di pregevole interesse naturalistico e ambientale —:

se è stato valutato l'impatto ambientale di tale tratto autostradale e se sono stati valutati percorsi alternativi, più interni meno a ridosso della costa contratti maggiori in galleria e in trincea, e si è effettivamente necessario il gigantesco svincolo per Castelbuono.

(4-00722)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il 28 luglio 1987, in comune di Vivaro (PN), una bomba da esercitazione è caduta da un aereo in volo di addestramento nel poligono del Dandolo a poche decine di metri da alcune case e da edifici scolastici;

in pochi mesi, questo è il terzo incidente del genere che non ha conseguenze ben più gravi per puro caso —:

quali siano le cause dell'ultimo episodio, se si intenda dare risposta positiva alla domanda di sicurezza delle popolazioni locali alle richieste anche di enti locali, di chiusura del poligono aeronautico del Dandolo.

(4-00723)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

TAMINO, CIPRIANI E CAPANNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 29 luglio 1987 in un incidente sul lavoro verificatosi all'interno dello stabilimento siderurgico della Terni Acciai Speciali SpA ha perso la vita il giovane operaio Mauro Rapagni, 22 anni, nativo di Sutri (Viterbo), dipendente della ditta subappaltatrice romana Imprefond;

il giovane lavoratore, perdendo l'equilibrio da una gru ha battuto la testa ed è deceduto sul colpo, per trauma da schiacciamento del viso e del collo;

la Terni Acciai Speciali ha un triste primato: un morto l'anno per sciagura sul lavoro e di una incredibile catena di infortuni;

le norme di sicurezza del suddetto stabilimento sono sempre state disattese e anche in questa circostanza gravissime sono le responsabilità della ditta e della Direzione aziendale, nel non rispetto degli orari, dei tempi di lavoro e per il continuo ricorso alla politica del subappalto;

il giovane operaio lavorava senza idonei strumenti protettivi, calzava scarpe da tennis ed una macchia d'olio gli è stata fatale;

il sostituto procuratore della Repubblica di Terni ha aperto una inchiesta per la ricostruzione tecnica del mortale incidente;

nonostante le denunce, gli appelli delle forze politiche e sindacali di Terni risultano carenti i controlli dell'ispettorato al lavoro e della USL della Conca Ternana, tant'è che il giorno 23 luglio 1987 il pretore di Terni, accompagnato dai carabinieri, si è recato di persona all'interno del reparto acciaierie dello stabilimento per compiere accertamenti su situazioni dubbie sotto il profilo della tenuta ambientale e dell'igiene del lavoro —:

se la USL di competenza, visti i numerosissimi incidenti, abbia effettuato delle ispezioni e, se sì, quale esito queste abbiano avuto. (4-00724)

CIPRIANI, CAPANNA E ARNABOLDI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il 29 luglio 1987 in un incidente sul lavoro verificatosi all'interno dello stabilimento siderurgico della Terni Acciai Speciali SpA ha perso la vita il giovane operaio Mauro Rapagni, 22 anni, nativo di Sutri (VT) dipendente della ditta subappaltatrice romana Imprefond;

il giovane lavoratore, perdendo l'equilibrio da una gru ha battuto la testa ed è deceduto sul colpo, per trauma da schiacciamento del viso e del collo;

la Terni Acciai Speciali ha un triste primato: un morto l'anno per sciagura sul lavoro e di una incredibile catena di infortuni;

le norme di sicurezza del suddetto stabilimento sono sempre state disattese e anche in questa circostanza gravissime sono le responsabilità della ditta e della Direzione aziendale, nel non rispetto degli orari, dei tempi di lavoro e per il continuo ricorso alla politica del subappalto;

il giovane operaio lavorava senza idonei strumenti protettivi, calzava scarpe da tennis ed una macchia d'olio gli è stata fatale;

il sostituto procuratore della Repubblica di Terni ha aperto una inchiesta per la ricostruzione tecnica del mortale incidente;

nonostante le denunce, gli appelli delle forze politiche e sindacali di Terni risultano carenti i controlli dell'ispettorato al lavoro e della USL della Conca Ternana, tant'è che il giorno 23 luglio 1987 il pretore di Terni, accompagnato dai carabinieri, si è recato di persona all'interno del reparto acciaierie dello stabilimento per compiere accertamenti su situazioni dubbie sotto il profilo della tenuta ambientale e dell'igiene del lavoro —:

se non intenda aprire, nel più breve tempo possibile, un'inchiesta per verifi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

care quali siano effettivamente le condizioni di lavoro nello stabilimento sopra-detto, anche al fine di evidenziare eventuali responsabilità. (4-00725)

CIPRIANI, CAPANNA E ARNABOLDI.
— *Al Ministro delle partecipazioni statali.*
— Per sapere - premesso che

il 29 luglio 1987 in un incidente sul lavoro verificatosi all'interno dello stabilimento siderurgico della Terni Acciai Speciali SpA ha perso la vita il giovane operaio Mauro Rapagni, 22 anni, nativo di Sutri (Viterbo) dipendente della ditta subappaltatrice romana Imprefond;

il giovane lavoratore, perdendo l'equilibrio da una gru ha battuto la testa ed è deceduto sul colpo, per trauma da schiacciamento del viso e del collo;

la Terni Acciai Speciali ha un triste primato: un morto l'anno per sciagura sul lavoro e di una incredibile catena di infortuni;

le norme di sicurezza del suddetto stabilimento sono sempre disattese e anche in questa circostanza gravissime sono le responsabilità della ditta e della direzione aziendale, nel non rispetto degli orari, dei tempi di lavoro e per il continuo ricorso alla politica del subappalto;

il giovane operaio lavorava senza idonei strumenti protettivi, calzava scarpe da tennis ed una macchia d'olio gli è stata fatale;

il sostituto Procuratore della Repubblica di Terni ha aperto una inchiesta per la ricostruzione tecnica del mortale incidente;

nonostante le denunce, gli appelli delle forze politiche e sindacali di Terni, risultano carenti i controlli dell'ispettorato al lavoro e della USL della Conca Ternana, tant'è che il giorno 23 luglio 1987 il pretore di Terni accompagnato dai carabinieri si è recato di persona all'interno del reparto acciaierie dello stabilimento per compiere accertamenti su si-

tuazioni dubbie sotto il profilo della tenuta ambientale e dell'igiene del lavoro -:

quali interventi il ministro intenda porre in atto nei confronti della Direzione aziendale e se non ritenga doverosa, a questo punto, la sospensione dell'incarico del responsabile dell'ufficio di sicurezza dell'azienda per manifesta incapacità e la sostituzione gli attuali componenti dell'ufficio con ingegneri esperti in infortunistica. (4-00726)

CAPANNA, ARNABOLDI E CIPRIANI.
— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il 29 luglio 1987 in un incidente sul lavoro verificatosi all'interno dello stabilimento siderurgico della Terni Acciai Speciali SpA ha perso la vita il giovane operaio Mauro Rapagni, 22 anni, nativo di Sutri (Viterbo), dipendente della ditta subappaltatrice romana Imprefond;

il giovane lavoratore, perdendo l'equilibrio da una gru ha battuto la testa ed è deceduto sul colpo, per trauma da schiacciamento del viso e del collo;

la Terni Acciai Speciali ha un triste primato: un morto l'anno per sciagura sul lavoro e di una incredibile catena di infortuni;

le norme di sicurezza del suddetto stabilimento sono sempre state disattese e anche in questa circostanza gravissime sono le responsabilità della ditta e della Direzione aziendale, nel non rispetto degli orari, dei tempi di lavoro e per il continuo ricorso alla politica del subappalto;

il giovane operaio lavorava senza idonei strumenti protettivi, calzava scarpe da tennis ed una macchia d'olio gli è stata fatale;

il sostituto procuratore della Repubblica di Terni ha aperto una inchiesta per la ricostruzione tecnica del mortale incidente;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

nonostante le denunce, gli appelli delle forze politiche e sindacali di Terni risultano carenti i controlli dell'ispettorato al lavoro e della USL della Conca Ternana, tant'è che il giorno 23 luglio 1987 il pretore di Terni, accompagnato dai carabinieri, si è recato di persona all'interno del reparto acciaierie dello stabilimento per compiere accertamenti su situazioni dubbie sotto il profilo della tenuta ambientale e dell'igiene del lavoro —:

se il ministro non ritiene, nell'ambito delle sue competenze, di potere e dovere aprire una indagine per verificare l'esito delle denunce penali a carico della Terni Acciai Speciali, presentate alla pretura e alla procura, dalla federazione provinciale di democrazia proletaria, da associazioni e organizzazioni sindacali.

(4-00727)

RUSSO SPENA, RUSSO FRANCO, CIPRIANI E GUIDETTI SERRA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il 27 luglio 1987 la nuova direzione aziendale della società Alfa Lancia inviava a 9 lavoratori una lettera di preavviso di licenziamento insieme ad un suo ricorso alla pretura di Rho per ottenere dal pretore dichiarazione di legittimità sia sui licenziamenti effettuati che sulla messa in CIGS a zero ore di 800 dipendenti dal mese di maggio 1987;

presso il pretore di lavoro di Milano è pendente un ricorso di 35 lavoratori degli 800 suddetti contro la CIG a zero ore non prevista dallo stesso accordo sindacale successivo all'acquisto della società Alfa Romeo da parte del gruppo FIAT;

è assai probabile che la direzione FIAT temendo una sentenza di reintegro e per evitare altre centinaia di ricorsi abbia voluto anticipare i tempi prendendo lo spunto da una manifestazione svoltasi il 7 luglio 1987 presso gli uffici dell'Alfa di Viale Traiano a Milano dove un piccolo

staff di dirigenti convocava individualmente i cassaintegrati facendo pesanti pressioni e minacciando licenziamenti a trasferimenti per chi non accettasse di autollicenziarsi;

30/40 tra delegati e lavoratori avevano manifestato quel giorno nell'atrio degli uffici di Viale Traiano con slogan e senza minacciare né verbalmente né tantomeno fisicamente alcuno;

questa iniziativa della nuova direzione aziendale FIAT fa seguito a diverse misure antisindacali denunciate ex articolo 28 legge n. 300 del 1970 presso il pretore del lavoro dalla stessa FIM-CISL di Milano;

le organizzazioni sindacali regionali e nazionali hanno espresso solidarietà con i licenziati inquadrando tale episodio nel tentativo FIAT di imporre rapporti di lavoro autoritari e repressivi nei confronti dei dipendenti, ritmi di lavoro particolarmente pesanti e condizioni di supersfruttamento;

il 29 luglio 1987 il 90 per cento dei dipendenti dello stabilimento di Arese hanno aderito allo sciopero di protesta indetto da FIOM FIM UILM;

la FIAT, inoltre, con artifici giuridici tenta di sottrarsi al giudizio del giudice naturale chiamato a pronunciarsi sulla legittimità della CIGS a zero ore —:

quale giudizio esprime il ministro e il Governo su quest'atteggiamento della dirigenza FIAT e quali iniziative intende porre in essere per ricondurre tale azienda ed un comportamento conforme ai diritti dei lavoratori riconosciuti dalla Costituzione e dallo Statuto dei lavoratori. (4-00728)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che nella legge sui principi della disciplina militare si prevede che « lo Stato predispone misure effettive volte ad assicurare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

un dignitoso trattamento di vita per gli appartenenti alle forze armate » —:

come intende frenare il fenomeno vasto e difficilmente quantificabile, delle dimissioni di personale di grande professionalità che assicura uomini di prim'ordine alle aziende private ed al parastato, le quali, senza aver speso niente per la formazione e la maturazione di questo personale, ne sfrutta le capacità tecniche e professionali. Il fenomeno si evidenzia da alcuni dati raccolti nelle forze armate. Quest'anno su una presenza media di circa 24.000 ufficiali, nell'esercito, hanno finora lasciato il servizio attivo per dimissioni 141 persone ed altre 119 attendono che la loro domanda sia firmata dal

ministro della difesa. L'esodo annuale degli ufficiali di marina da molti anni si mantiene superiore a quello considerato normale dell'1,5 per cento della forza che è di circa 5.000 persone. « Fra i sottufficiali delle tre forze armate, quelli dimissionari dalla marina, costituiscono quasi il 90 per cento » (*Il Giornale*, 27 luglio 1987). Le categorie aeronautiche maggiormente dimissionarie sono quelle dei marconisti, montatori, motoristi, elettricisti, armieri;

qual è la linea politica del Governo e le decisioni per garantire, in tempi brevissimi, l'adeguamento delle esigenze economiche e di carriera delle forze armate.
(4-00729)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

D'AMATO LUIGI E RUTELLI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — in relazione al tragico incendio che ha distrutto la casa e la vita della piccola Eugenia Dominco, morta carbonizzata ad Acerra — quali iniziative il Governo abbia già preso o intenda assumere per aiutare il capofamiglia Angelo Dominco, muratore, e per proporre alla pubblica gratitudine il gesto coraggioso del giovane disoccupato Giuseppe Del Giudice, il quale non ha esitato a gettarsi nelle fiamme per trarre in salvo gli altri tre fratellini: Antonio di 7 anni, Giovanni di 5, ed Angelo di 4;

infine, se il Governo, in assenza o in aggiunta di iniziative di solidarietà verso la famiglia e di riconoscimento del civismo del giovane Giuseppe Del Giudice, non ritenga suo dovere procurare e quest'ultimo un dignitoso posto di lavoro, tenuto conto che si tratta di un giovane disoccupato. (3-00081)

RUTELLI, MODUGNO E MELLINI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che

a Reggio Calabria, in questi giorni, sono stati registrati circa venti decessi di anziani degenti presso l'istituto geriatrico « Ricoveri Riuniti di Mendicità »;

i decessi sono stati attribuiti dai sanitari ad iperpiressia o colpo di calore e che tale sindrome non avrebbe prodotto gli effetti letali che ha prodotto se i locali in cui erano ricoverati gli anziani fossero stati dotati di impianti di climatizzazione o, più semplicemente, di ventilatori, come dichiarato dai medici degli Ospedali riuniti di Reggio Calabria presso cui gli anziani sono stati ricoverati poco prima del decesso;

da tempo vengono denunciate le condizioni da *lager* in cui sono tenuti i degenti presso i « Ricoveri Riuniti » e che nonostante le evidenti insufficienze tale ente è da anni amministrato da commissari prefettizi, l'ultimo dei quali, dottor Naim, assente per ferie, non ha ritenuto, in questa circostanza, di interrompere le vacanze per provvedere ad un intervento straordinario che salvasse le vite di tanti anziani;

i « Ricoveri Riuniti » sono proprietari di un vasto patrimonio immobiliare sino ad oggi disamministrato e spesso affidato in gestione ad enti o privati per canoni irrisori;

per responsabilità degli amministratori l'ospizio è affidato a personale con contratto di lavoro a termine e ad un organico medico assolutamente insufficiente;

in occasione di una intervista al TG2 l'assessore regionale alla sanità, Arantini, ha minimizzato l'accaduto dichiarando che la tarda età dei deceduti ridimensiona l'importanza dell'accaduto;

infine, un servizio del TG2 di domenica 26 luglio 1987 ha documentato con crudezza di immagini l'intollerabile condizione in cui sono tenuti gli anziani ricoverati —:

1) quali provvedimenti si intendono prendere per evitare che la strage degli anziani per mancanza di assistenza presso i « Ricoveri Riuniti » di Reggio Calabria assuma più gravi dimensioni;

2) se il ministro dell'interno non ritenga di dover avviare una indagine amministrativa sui criteri con cui ad oggi è stato gestito l'enorme patrimonio immobiliare dei « Ricoveri Riuniti » di Reggio Calabria che, amministrato correttamente, avrebbe consentito con i suoi proventi un livello di assistenza più che dignitoso;

3) se il ministro della sanità non ritenga di avviare una indagine sulle condizioni dell'assistenza sanitaria agli anziani a Reggio Calabria;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

4) quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, i ministri intendano prendere per denunciare le responsabilità degli amministratori e delle autorità preposte al controllo del loro operato, onde evitare che episodi del genere, intollerabili per la gravità dell'accaduto, abbiano a ripetersi. (3-00082)

CIABARRI, MINUCCI, ALBORGHETTI, BOSELLI, FRACCHIA E BIANCHI BERETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che la nuova tragedia in Valtellina, seguita a distanza di alcuni giorni alla rovinosa alluvione secondo le notizie finora pervenute, ha travolto ed ucciso 7 operai di imprese locali che stavano lavorando in zona a rischio, malgrado che, con ordinanza prefettizia, fossero stati ordinati l'evacuazione dei centri abitati e il divieto assoluto di transito per i mezzi di soccorso nel tratto Ponte del Diavolo-Cepina, nella vallata del Monte Coppetto;

che sull'altro versante della valle è stata spazzata via la frazione di Aquilone dove numerose altre persone risulterebbero disperse —:

1) quali misure erano state adottate per impedire l'accesso, chi ha autorizzato le imprese locali a lavorare in zone a rischio e infine perché la frazione di Aquilone non è stata compresa in dette zone;

2) i veri motivi che hanno determinato le autorità locali a consentire che le imprese avviassero al lavoro gli operai travolti dalla frana e altri ancora che, secondo alcune informazioni attendibili, stavano sopraggiungendo, in quanto tutto lascia ritenere che il tentativo di stabilire il collegamento con l'altra valle, attraverso una pista provvisoria, fosse preordinato a privilegiare gli interessi economici e commerciali e a trascurare, di fatto, il valore della vita umana. (3-00083)

VESCE, AGLIETTA, MELLINI, PANNELLA E RUTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

chi ha autorizzato l'inizio ed il proseguimento dei lavori per il ripristino della strada da Sondalo a Bormio e in particolare in località S. Antonio Morignone, zona in cui incombeva la frana, ampiamente e diffusamente annunciata, e che il giorno 28 luglio 1987 alle ore 7.20 è crollata seppellendo sotto 30 milioni di metri cubi di roccia i paesi prevalentemente evacuati a causa dell'alluvione, meno la località di Aquilone dove si conta il numero più alto di dispersi, e tra questi i sette operai impegnati a tracciare la pista;

se i suddetti Ministri sanno che il ripristino della strada da Sondalo a Bormio non rivestiva alcun carattere di urgenza al punto di mettere a repentaglio la vita degli operai dal momento che Bormio non era isolata perché vi si accedeva e vi si accede attraverso la Svizzera;

se è vero che la decisione di iniziare i lavori e di inviare gli operai sul posto sia stata sollecitata, se non addirittura presa dagli operatori turistici di Bormio;

se il ministro dei lavori pubblici sa quale sia stato il comportamento, circa l'apertura della pista, da parte della direzione dell'ANAS localmente competente;

se i suddetti ministri sono a conoscenza che questa mattina è iniziato a Bormio, malgrado la tragedia, il campionato mondiale degli iuniores di basket;

se non ritengono inopportuna e addirittura offensiva, la decisione di tenere i campionati, nei confronti delle vittime e della popolazione in generale che non può non vedere in ciò un modo cinico di anteporre al dolore per le perdite subite, una falsa immagine pubblicitaria di efficienza e di serenità. (3-00084)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che l'intera documentazione proveniente dalla magistratura romana e riguardante i reati attribuiti al faccendiere Francesco Pazienza, anziché essere spedita ai competenti organi di giustizia americani, sarebbe ancora giacente presso i nostri uffici per misteriosi disguidi — se ciò risponde a verità, e, in caso affermativo, quali siano le cause che hanno determinato un simile ritardo. (3-00085)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intendano prendere per l'effettivo funzionamento degli uffici dipendenti dal ministro per la protezione civile;

da quale coordinamento dipende attualmente il servizio di protezione civile e per conoscere il reale stato di questo servizio così da rendere i cittadini consapevoli delle gravi situazioni nelle quali potrebbero trovarsi in conseguenza di calamità, convincendoli magari a provvedere con iniziativa privata a tutelarsi, non limitandosi a « raccomandarsi a Dio ». (3-00086)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali iniziative nell'ambito delle sue competenze intende prendere per fare luce sull'episodio che ha visto protagonista l'assessore *pro tempore* all'edilizia privata di Monza, Camillo Montanelli, il quale, in data 12 agosto 1983, ha firmato una licenza edilizia di 30.000 metri cubi senza il necessario parere del consiglio comunale eletto il 26 giugno e non ancora riunito;

se in relazione a questo fatto siano stati accertati dalla magistratura i reati di abuso di potere e di interesse privato in atti di ufficio. (3-00087)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere se, allo stato attuale delle indagini, può trovare conferma la notizia secondo la quale Licio Gelli è stato aiutato dopo la fuga dal carcere di Champ-Dollon anche da nostre autorità consolari ed in particolare dal « famigerato » console generale di Ginevra Ferdinando Mor, la cui attività da anni sembra più consona a quella di un agente segreto che a quella di un diplomatico.

Per sapere se non si ritiene che sia giunto il momento di esonerare il predetto console da un incarico che ha ampiamente dimostrato, sia in queste ultime vicende, sia in quelle relative al « caso Ciolini », di non assolvere secondo i doveri del suo incarico, ma secondo un copione che qualche alto « protettore » deve avergli evidentemente suggerito. (3-00088)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, per gli affari speciali e del tesoro.* — Per sapere — premesso

che nella IX legislatura in risposta all'interrogazione n. 4-16858 concernente la possibilità di chiamare a far parte dell'Osservatorio del pubblico impiego componenti femminili, il ministro per la funzione pubblica *pro tempore* ha risposto di avere emanato un decreto in data 25 luglio 1986 adottato di concerto col ministro del tesoro ed in corso di registrazione, con cui ha provveduto ad impiegare la suddetta Commissione « con componenti femminili designate » dalle amministrazioni più interessate alla realtà di tale lavoro, dalle confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e della Commissione per la parità operante presso la Presidenza del Consiglio dei ministri —:

i motivi per cui non è stata inserita una rappresentante della CISNAL;

quali siano « le amministrazioni più interessate alla realtà di tale lavoro » e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

se, oltre a tali amministrazioni, siano state eventualmente inserite rappresentanti di associazioni femminili e di quali.
(3-00089)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli affari speciali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che nella costituzione dei comitati regionali per le pari opportunità si sta eliminando la CISNAL in quanto sindacato che nel suo statuto non comprende specificatamente un settore femminile;

se non ritengano che tale discriminazione sia da considerarsi assurda oltre che ridicola, perché esclude un sindacato che ha già da tempo superato al suo interno il problema del « diritto alla parità » inserendo donne anche ad alti livelli dirigenziali e praticando una politica di diritto e difesa del lavoro valida per uomini e donne, come è giusto che sia.
(3-00090)

POLI BORTONE E SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

nella risposta ad una interrogazione presentata nella IX legislatura di cui al prot. G. 126/1468 il ministro del lavoro non ha inteso rispondere ai quesiti posti ed in particolare:

quali controlli ha effettuato al fine di stabilire la corretta applicazione della legge n. 482 del 1968 sulle assunzioni obbligatorie;

se per le assunzioni effettuate negli ultimi sei mesi dai diversi Ministeri (trasporti, poste e telecomunicazioni, ecc.) è stato rispettato il comma 5 dell'articolo 16 ed in particolare se si è proceduto da parte dei diversi Ministeri alla verifica dell'« iscrizione negli elenchi » degli uffici provinciali del lavoro;

se in virtù dell'articolo 16, comma 3, si è regolarmente proceduto alla nomina dei membri effettivi e supplenti delle commissioni provinciali per il collocamento obbligatorio alla regolare scadenza;

se le commissioni provinciali degli uffici del lavoro di Lecce, Brindisi e Taranto, hanno approvato l'aggiornamento trimestrale degli elenchi provinciali delle categorie tutelate, giusta lettera b) articolo 17;

se le amministrazioni dello Stato a vigilanza governativa, presenti nel territorio delle province di Lecce, Brindisi, Taranto, hanno inviato alla commissione di cui all'articolo 18 della legge n. 482, entro il mese di gennaio 1985 un progetto da cui risulti il numero dei posti di organico di ciascun gruppo di personale di ruolo e il numero del personale non di ruolo, distinto per categorie, e in correlazione, il numero degli invalidi e degli altri aventi diritto al collocamento obbligatorio al servizio, corredati di un elenco nominativo degli assunti —:

quali informazioni può dare al riguardo.
(3-00091)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali notizie ritenga di dare in ordine ai gravi fatti del traffico di eroina in Italia che vede coinvolto l'arcivescovo di Beirut, di religione greco-ortodossa;

quali responsabilità sono emerse a carico dell'arcivescovo e del suo assistente, ambedue arrestati all'aeroporto di Fiumicino.
(3-00092)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza della protesta, ormai nazionale, per la tassa sulla salute reputata ingiusta ed iniqua; la guerra alla tassa del 7,5 per cento, sta mobilitando in Sicilia ed in tutta la penisola le forze operative del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

lavoro per realizzare una riforma. Sarebbe facile passare da una forma di protesta civile ed unitaria, ad uno sciopero fiscale che è la prima vera e propria violazione di leggi nella quale, il Governo avrebbe la sua parte, non indifferente di responsabilità. (3-00093)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza del cordoglio espresso dal consiglio comunale di Mola per la tragica morte della piccola Anna Susca, di anni otto, folgorata per aver semplicemente toccato un palo di sostegno della linea elettrica situato sul marciapiede in Via S. Onofrio a Mola di Bari.

Preso atto che il palo stesso fa parte di una linea elettrica obsoleta, vecchia di circa 30 anni, tanto che è stato sufficiente la rottura di un isolatore per rendere possibile la tragedia;

atteso che tali inconvenienti sono presenti anche in altre zone del paese, si chiede d'intervenire con immediatezza affinché l'ENEL provveda ad effettuare tutti gli interventi tecnici atti a scongiurare ulteriori tragedie e, nell'attesa, provveda al transennamento dei pali che presentino eventuali anomalie in modo da garantire la massima sicurezza per i cittadini. (3-00094)

DEL DONNO. — *Al Ministri della sanità e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se sono al corrente della grave situazione che da tempo affligge gli allevatori italiani di bestiame. La carne viva viene pagata a lire 2.300 al chilo e, quasi ciò non bastasse, ne viene acquistata all'estero in quantità enorme. Nei primi quattro mesi di quest'anno si sono spesi 2.400 miliardi per importare carni bovine e 700 miliardi per carni suine;

quali provvedimenti sono in atto per evitare che venga macellata carne gonfiata con iniezioni di estrogeni. (3-00095)

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, degli affari esteri e di grazia e giustizia, per sapere —

considerato:

che a quattro anni di distanza dalla strage della stazione di Bologna, l'inchiesta è praticamente arenata a causa delle numerose azioni di depistaggio puntualmente portate avanti dai soliti servizi segreti, ed altrettanto puntualmente seguite dai vari magistrati che si sono alternati nella conduzione delle indagini;

che l'attentato al treno Bologna-Firenze, fortunatamente andato a vuoto, ripropone in termini drammatici l'esistenza di oscure trame la cui matrice si può far risalire a centri che agiscono in stretta connessione con apparati che godono di grandi coperture;

premessi e ricordati:

che l'interpellante nella IX legislatura in data 21 aprile 1982, ha presentato una interrogazione nella quale rivelava il nome del cosiddetto « superteste » Elio Ciolini, ponendo in guardia i magistrati bolognesi circa la inattendibilità di tale personaggio, interrogazione rimasta senza risposta;

che in data 29 settembre 1982 l'interpellante ha presentato una successiva interpellanza nella quale si dava notizia dell'esistenza di un piano denominato « Operazione Marlboro » organizzato in Svizzera dal SISMI e dal SISDE ed avente l'obiettivo di far fuori alcuni latitanti in Bolivia, in collaborazione con il Ciolini ed altri personaggi probabilmente legati a servizi segreti stranieri, interpellanza anche questa rimasta priva di risposta;

che in data 19 ottobre 1982, dopo che le notizie contenute nella precedente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

interpellanza si erano rivelate tragicamente esatte ed avevano portato alla uccisione, o meglio, alla fredda esecuzione di Pierluigi Pagliai, l'interpellante, mediante altro documento ispettivo, ha chiesto notizie sui termini dell'operazione, sulla parte avuta nella preparazione del piano dal giudice dottor Gentile, da funzionari dei servizi segreti e da altri personaggi, documento anche questo rimasto senza risposta nonostante le numerose sollecitazioni —:

quali iniziative intendano prendere per dare precise risposte all'opinione pubblica su fatti che hanno insanguinato la nostra storia recente, per riportare ordine nel settore dei servizi segreti spesso inquinati da influenze oscure, e per chiarire ruoli ed atteggiamenti di magistrati che, come il dottor Gentile, si sono resi responsabili di gravi episodi.

In particolare l'interpellante chiede di sapere:

a) come e da chi è stato contattato Elio Ciolini all'epoca detenuto in Svizzera per reati comuni;

b) quale sia stata la funzione del console generale di Ginevra, Mor, in tutto l'affare Ciolini;

c) se risponde a verità che il dottor Gentile si è recato più volte, insieme con il capitano Pandolfi del SISMI, nel carcere di Champ-Dollon per incontrare il Ciolini e per mettere a punto la « versione » del Ciolini stesso;

d) se risponde al vero che fin dal marzo 1982 le autorità svizzere avevano informato il dottor Gentile della falsità dei documenti bancari forniti dal Ciolini, ed evidentemente prefabbricati da esperti in « servizi », su versamenti a favore degli esponenti socialisti Martelli e De Michelis, informazione non tenuta in alcun conto dal magistrato bolognese;

e) chi ha autorizzato il pagamento della cauzione per il Ciolini oltre ad altre « indennità », e se questo pagamento è avvenuto in ossequio delle vigenti disposi-

zioni in materia valutaria così come per qualunque altro cittadino italiano;

f) se risponde al vero che al Ciolini è stato fatto firmare, da parte del console generale Mor, un documento nel quale si dichiarava che tali somme costituivano crediti del Ciolini in Italia per conto suo riscossi dalle nostre autorità;

g) se è vero che le autorità svizzere hanno aperto una inchiesta sulle attività dei nostri « spioni » nella Confederazione ed in particolare sul nostro addetto alla sicurezza a Berna, colonnello Reitano, sul vicequestore Fraganza e sul vicequestore De Luca, e se al nostro Ministero degli affari esteri è pervenuta una protesta formale da parte del Governo svizzero;

h) se risponde al vero che il dottor Gentile si è incontrato più volte con tale Hubert, *alias* Roland Thevenoz, *alias* Louchet, *alias* Lemoine, *alias* Denison, alla presenza di funzionari dei servizi, per concordare l'« Operazione Marlboro », e quali sono state la veste e la funzione di tale ambiguo personaggio;

i) se risponde al vero che Carmine Palladino, arrestato in conseguenza delle false rivelazioni del Ciolini, è stato tenuto per venti giorni incatenato in una stanzetta del commissariato del Castro Pretorio da parte del dottor Potenza e del commissario Genova, deputato nella IX legislatura, e se è stata aperta una inchiesta su questo fatto anch'esso oggetto di una interrogazione rimasta senza risposta;

l) perché il Palladino è stato trasferito dal carcere di Ravenna a quello di Novara, contemporaneamente al trasferimento da Foggia nello stesso carcere, di Pierluigi Concutelli e a chi si deve la responsabilità di aver propalato la notizia, risultata successivamente falsa, che Palladino aveva rivelato il covo del latitante Giorgio Vale, morto poi in circostanze poco chiare, notizia che ha provocato la uccisione del Palladino da parte del Concutelli;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

m) se risponde al vero che il dottor Gentile è stato protagonista di un oscuro episodio in Libano mentre giocava a fare lo « 007 », episodio risolto grazie all'intervento delle nostre autorità;

n) quanti sono stati gli agenti italiani inviati in Bolivia per l'« Operazione Marlboro », oltre al vicequestore De Luca; se sono stati assoldati altri elementi per l'operazione, quanto è costata la stessa, quali sono state le modalità dell'uccisione di Pierluigi Pagliai e chi ha deciso il trasferimento in Italia del Pagliai stesso nonostante il parere contrario dei sanitari;

o) quali sono i risultati delle perizie sull'esplosivo usato alla stazione di Bologna e se risponde a verità che delle tre ditte specializzate consultate per dette perizie (due italiane ed una tedesca) questa ultima è stata allontanata senza spiegazioni;

p) se è vero che nel settembre del 1980 è stata eseguita una perizia da parte della NATO la quale avrebbe indicato nell'ANFO (nitrato di ammonio con aggiunta di nafta) il tipo di esplosivo usato, esplosivo prodotto dalla SNIA ed esportato in paesi arabi.

(2-00039) « STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, come il consiglio di amministrazione delle F.S., nonostante il deficit di bilancio che si accumula per migliaia di miliardi, abbia giustificato la delibera di finanziare manifestazioni di partito come la XI festa nazionale dell'Amicizia della DC, il secondo festival dell'Umanità, il Congresso del PSI e la festa de l'Unità; per sapere altresì se è stato valutato l'enorme divario tra quanto viene ostentato

dalla pubblicità miliardaria e la realtà dell'ente autonomo, nato in conseguenza di una delle più sconcertanti lottizzazioni del dopoguerra.

Premesso

che le assegnazioni di incarichi, gli investimenti in pubblicità, le consulenze esterne, i rimborsi e i superstipendi a consiglieri e dirigenti, rappresentano l'aspetto più preoccupante delle decisioni adottate;

i cartelloni luminosi della Philips System, la cui realizzazione — con un costo di 53 miliardi — è stata assegnata dalle F.S. attraverso una trattativa privata e non con regolare gara di appalto;

con delibera del gennaio 1986 sono stati assegnati stipendi e gettoni di presenza al presidente, al vice ed ai consiglieri e che con successiva delibera gli emolumenti sono stati sensibilmente aumentati;

che per la pubblicità ai mondiali di calcio del 1990 sono stati stanziati 8 miliardi, oltre ai due miliardi per le notti romane dei mondiali di atletica;

che nel febbraio scorso è stata compiuta una ulteriore, clamorosa lottizzazione all'interno dell'ente, società prescelta la Cit e le sue controllate estere, assegnando le cariche più prestigiose a personaggi dei partiti di regime, tra questi l'avv. Rocco Trane, ex segretario del ministro dei trasporti ed ora sotto inchiesta, il quale ricopriva ben tre incarichi —:

se il Presidente del Consiglio, valutata la situazione, abbia adottato o intenda adottare provvedimenti drastici e immediati per portare l'azienda ad una gestione normale e comunque sana prima che la situazione diventi irrisolvibile.

(2-00040) « SERVELLO, MATTEOLI ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1987

MOZIONE

La Camera,
premessò che

la tragedia alluvionale verificatasi nell'Alta Lombardia e in particolare in Valtellina e in val Brembana, ha causato vittime tra la popolazione e ha distrutto e devastato risorse ingenti;

innumerevoli sono gli eventi calamitosi che con tragica frequenza si ripetono sempre più impetuosamente nel paese dove l'intensa urbanizzazione, il disboscamento, l'irrazionale sfruttamento delle risorse naturali hanno prodotto gravi alterazioni all'assetto idrogeologico;

manca una disciplina organica di programmazione degli interventi di difesa del suolo in un paese dove più del 20 per cento della superficie territoriale è soggetta a « dissesto idrogeologico elevato o medio »;

risultano essere del tutto inadeguate, rispetto alla gravità della situazione, l'attuale organizzazione e funzionalità del Servizio Geologico dello Stato

impegna il Governo

1) a realizzare l'immediata rilevazione dello stato del dissesto idrogeologico del territorio al fine dei primi interventi nelle zone a rischio finalizzati ad assicurare l'incolumità delle popolazioni e a prevenire danni incombenti;

2) a sottoporre fin d'ora le opere pubbliche alla preventiva valutazione di impatto ambientale, con particolare riguardo alla sicurezza, come già prescritto con ordine del giorno approvato dalla Camera in occasione dell'esame della legge finanziaria per il 1986;

3) a predisporre in questo quadro un programma pluriennale di interventi di difesa del suolo volto ad assicurare l'equilibrio ambientale mediante il riassetto idrogeologico dei bacini idrografici, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua, il consolidamento dei versanti e

delle aree instabili, la moderazione delle piene, la disciplina delle attività estrattive con un finanziamento:

a) che preveda in sede di legge finanziaria uno stanziamento non inferiore ai 9.000 miliardi per il triennio 1988-1990, evitando la distruzione delle risorse destinate alla difesa del suolo come è ripetutamente accaduto in questi anni e predisponendo contestualmente alla legge finanziaria un organico programma di revisione dei meccanismi e degli obiettivi di spesa. Revisione resa necessaria dal fatto che il Ministero dei lavori pubblici fa registrare un livello dei residui pari al triplo dei nuovi stanziamenti di competenza, e che nel 1987 al 30 di giugno, risultavano impegnati solo 3.575 miliardi, pari a poco più del 27 per cento di una massa spendibile di 13.103 miliardi;

b) che preveda sin dal 1987 la possibilità di impegnare non meno di 500 miliardi, a tal fine parzialmente utilizzando le risorse disponibili ed evidenziate nel bilancio di assestamento per il migliorato saldo tra entrate ed uscite;

4) a predisporre entro tre mesi, da comunicare al Parlamento, una relazione sulle modalità di applicazione e sulla violazione del vincolo idrogeologico nelle aree ad alto rischio;

5) a riorganizzare, ristrutturare, potenziare i servizi tecnici per la conoscenza, il controllo e la valorizzazione del territorio. E in questo quadro a dare priorità assoluta alla riorganizzazione e al potenziamento del Servizio Geologico dello Stato almeno realizzando quanto previsto dal disegno di legge (Atto Senato n. 1543) della IX legislatura che portava a 815 unità complessive l'organico dei servizi geologici.

(1-00011) « ZANGHERI, RODOTÀ, CEDERNA, BOSELLI, BASSANINI, MINUCCI, MACCIOTTA, ALBORGHETTI, TESTA ENRICO, NAPPI, BIANCHI BERETTA, GARAVINI, MONTESSORO, MONTECCHI, CIABARRI, CRIPPA, TAGLIABUE, FERRANDI ».